



Rassegna Stampa

Mercoledì 25 luglio 2018



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com
www.sifasrl.com

Rassegna del 25 luglio 2018

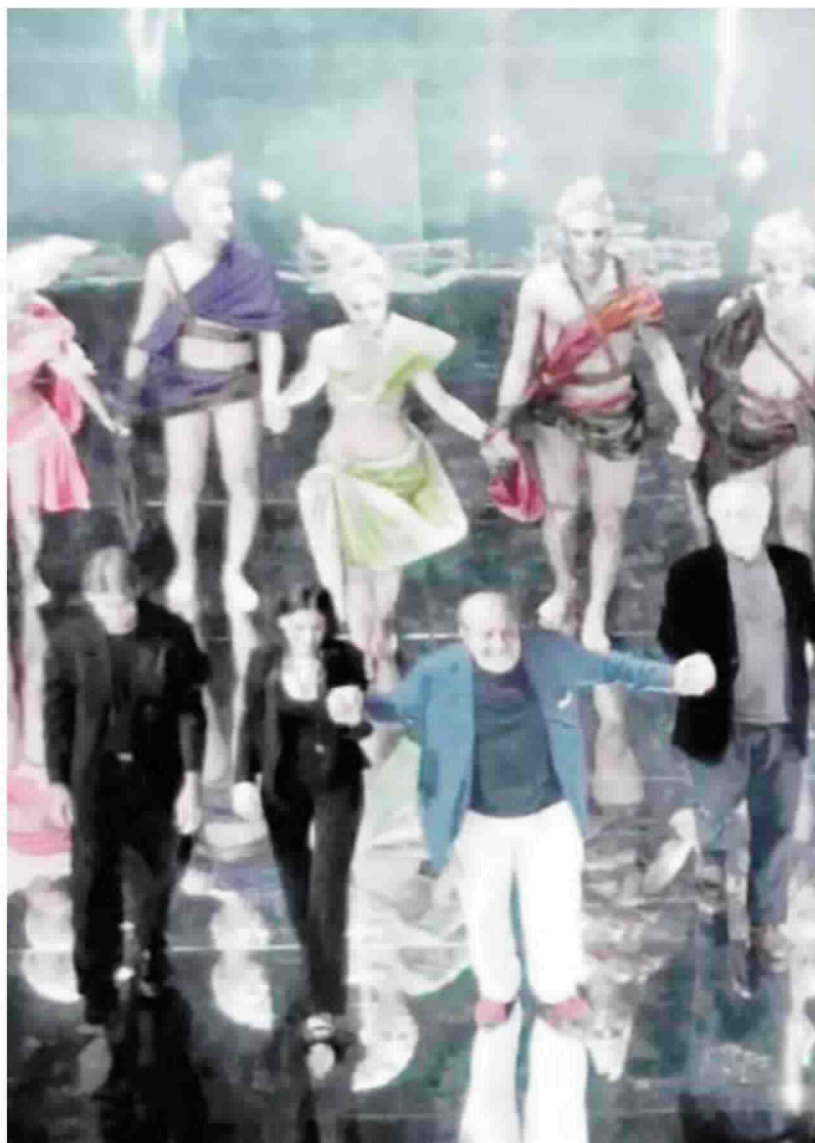
MEDIA

Il Messaggero Umbria	37, 4	Per il due mondi è subito un trionfo per la prima il pieno d'applausi	Antonella Manni	1
Avvenire	20	Prudenza per cambiare l'umanità	Matteo Zuppi	4
Avvenire	1, 24	Prediche di spoletto l'arcivescovo marchetto: "giustizia" nel creato, bene comune da curare	Agostino Marchetto	7
Il Messaggero Umbria	40	«quando l'attimo diventa eterno»	Antonella Manni	10
La Nazione (umbria)	18	Due mondi, esordio da sold-out torna l'accordo con charleston	Sofia Coletti	12
Corriere Dell'umbria	43	Spoleto si riprende l'america		13
Avvenire	13	Fortezza per vincere ogni paura	Giovanni Tonucci	15
Il Messaggero Umbria	51	Il due mondi con affetti speciali	Antonella Manni	18
Il Messaggero Umbria	45	Colpo di scena del ministro	Antonella Manni	20
Avvenire	24	Temperanza la virtù del buon umore	Marcello Semeraro	22
Avvenire	1, 22	Spoleto, fontana: «la fede, virtù da condividere»	Riccardo Fontana	25
Il Messaggero Umbria	45	Trionfa l'opera che non t'aspetti	Antonella Manni	28
Il Messaggero Umbria	45	Quando l'amore sbuffa come una locomotiva	Ant. Man.	31
Avvenire	11	Il festival virtù tra i due mondi		33
Avvenire	1, 20	Carità, vero volto di dio la meditazione dell'arcivescovo boccardo	Renato Boccardo	34
La Nazione (umbria)	18	Carrà, leosini & adriana asti dive e divine in scena ai due mondi		37

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Umbriajournal.com	Web	Il Minotauro ha aperto la 61esima edizione del Festival dei Due Mondi	Nome *	38
Spoletoooggi.it	Web	Festival dei Due Mondi, con il Minotauro ha preso il via la 61esima edizione	Nome *	41
Umbriatouring.it	Web	Festival dei due mondi nel segno delle donne	Selvaggia D'urso	44
Le-ultime-notizie.eu	Web	Il Minotauro apre il Festival dei due Mondi di Spoleto	Contact@le-ultime-notizie.eu	49
Combonianum.org	Web	Prediche di Spoleto /1. Prudenza, per cambiare l'umanità	Ccfp	52
Umbriaon.it	Web	'Spoleto61' diventa palco a cielo aperto		56
Acistampa.com	Web	A Spoleto un ciclo di "Prediche" sulle virtù cristiane	Di Redazione	58
Romacapitalemagazine.it	Web	SPOLETO: FESTIVAL DEI DUE MONDI ALLA 61 EDIZIONE	Silvana Lazzarino	61
Duemondinews.com	Web	Spoleto61, la Chiesa di San Gregorio gremita per l'Arcivescovo Fontana. Mons Boccardo: "bentornato a casa"	Nome *	65
Retefin.it	Web	Monsignor D'Ercole al Festival di Spoleto: "Dopo il sisma ho visto persone duramente provate aggrapparsi alla speranza, Gesù" (di F. Gnagni) - Agevolazioni Finanzi...	News Dalla Rete	67
Farodiroma.it	Web	Monsignor D'Ercole al Festival di Spoleto: "Dopo il sisma ho visto persone duramente provate aggrapparsi alla speranza, Gesù" (di F. Gnagni)	Redazione	70
Youreporter.it	Web	Spoleto: Festival Dei Due Mondi Alla 61 Edizione	Vittoriocobradue	73
Combonianum.org	Web	Prediche di Spoleto/7. Carità, il vero volto di Dio	Ccfp	77

Per il Due Mondi è subito un trionfo



Giorgio Ferrara e Silvia Colasanti sul palco per gli applausi

Per la prima il pieno d'applausi

► Gran successo per l'opera inaugurale firmata
per le musiche da Silvia Colasanti e per la regia da Ferrara

Tra le note di un sorprendente "Minotauro", opera contemporanea e inedita commissionata da [Gior-
gio Ferrara](#) alla composi-
trice Silvia Colasanti, in
un gremio Teatro Nuovo "Me-
notti", si è aperto il sipario sulla
sessantunesima edizione del [Fes-
tival dei Due Mondi](#). Applausi
a scena aperta lunghi sette mi-
nuti a fine spettacolo. Una sce-
nografia completamente realiz-
zata con pareti di specchi, gio-
chi di luci e di figure riflesse che
hanno catturato il pubblico. Tra
gli spettatori, incantati dalle vo-
ci di Gianluca Margheri (Mino-
tauro), Benedetta Torre (Arian-
na) e Matteo Falcier (Teseo):
Gianni Letta, Giuliano Ferrara,
il procuratore generale Fausto
Cardella, molti mecenati del Fe-

stival, il vice presidente della
Fondazione Festival Dario Pom-
pili, il presidente della Fonda-
zione "Francesca, Valentina e
Luigi Antonini", Camillo Corset-
ti Antonini, il critico d'arte Clau-
dio Strinati, il curatore delle mo-
stre di Palazzo Collicola Arti Vi-
sive, Gianluca Marziani, Maria
Flora Monini ma anche Fabri-
zio Ferri, autore del manifesto
del Festival di quest'anno, il pri-
mo realizzato da un fotografo.
Infine, Maria Teresa Venturini
Fendi (presidente ed erede della
Fondazione Carla Fendi) le so-
relle di Carla, Anna e Franca
Fendi. "Il [Festival dei Due Mon-
di](#) deve avere questa attenzione
alla sperimentazione", ha detto
Letta prima di entrare a teatro,
confessando la sua curiosità
nell'assistere ad uno spettacolo

inedito. "Bellissimo spettacolo",
hanno commentato a caldo, do-
po aver visto l'opera, la presi-
dente della Regione Catiuscia
Marini e la presidente dell'as-
semblea legislativa dell'Um-
bria, Donatella Porzi. Nel palco
d'onore, il sindaco e presidente
della Fondazione Festival, Um-
berto De Augustinis. Tra gli
ospiti, anche la delegazione del
Festival di Charleston e i rappre-
sentanti della cultura colombia-
ni. Dopo lo spettacolo, gli ospiti
della Fondazione Carla Fendi
erano attesi nella elegante sala
XVII Settembre per un "dinner"
in attesa di potersi trasferire al
Teatro Romano per la prima esi-
bizione della Lucinda Childs
Dance Company.

Antonella Manni



**Finale con sette minuti d'applausi per il Minotauro
di Ferrara-Colasanti**



IL PROGRAMMA

Casa Menotti, al via i concerti della serie "Musica da Casa Menotti" (ore 11 e 18);

Salone dei Vescovi, Concerto di Mezzogiorno, ore 12;

Auditorium della Stella, Progetto Accademia "Tirano Edipo" (12);

San Nicolò, La MaMa Spoleto Open, ore 15;

San Gregorio Maggiore, "Prediche" (17);

Palazzo Leti Sansi, "Dialoghi a Spoleto" (17);

Palestra S. Giovanni di Badiano, "Giudizio, possibilità, essere", (17);

Sala Pegasus, "Cinéma", (17:30, 20, 22:15);

Teatrino delle Sei "Bonconi", European Young Theatre

(18);

Chiosstro San Nicolò, Concerti della sera (19);

Teatro Caio Melisso Spazio "Carla Fendi", Baricco legge "Novecento" (20);

Teatro Romano, Premio Fabiana Filippi e Lucinda Childs Dance Company (21:30); San Simone, "Decameron 2.0", (22);

MOSTRE

Rocca Albornoziana, "Canapa Nera", ore 9:30-20; Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata", ore 10-23; Inaugurazioni:

Palazzo Collicola Arti Visive e chiesa Santi Giovanni e Paolo, "Julie Born Schwartz", mostre a cura di Gianluca Marziani;

Ex Voto, ore 12; Palazzo Racani Arroni, Fabrizio Ferri, ore 16; Istituto

Amedeo Modigliani, ore 16;



Giovani coreografi del bacino del Mediterraneo in scena al Chiosstro di San Nicolò con la rassegna La MaMa Spoleto Open (La MaMa Spoleto International). Il sipario si apre con un doppio appuntamento, oggi alle 15: "Prelude to Persian Mysteries" di Sina Saberli (Iran) e "Bourgeois-Z" di Jadd Tank (Libano) e Nora Alami (Marocco). Progetto "Focus young mediterranean choreographer".





DUOMO. Spoleto: la cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta, costruita a partire dal 1151 fino al 1227

Prediche di Spoleto /1

«Gesù ne parla riferendosi all'andare in mezzo ai lupi e ci chiede impegno contro il male, agendo da semplici e da prudenti». L'intervento dell'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi questa sera al Festival dei due Mondi

PRUDENZA

Per cambiare l'umanità

MATTEO ZUPPI

La prudenza è la prima dell'elenco delle quattro virtù cardinali e non a caso. È una virtù decisamente poco cercata, anzi qualche volta vista come un rallentamento inutile, una moderazione non necessaria che impedisce uno sviluppo completo e rapido dell'io, una sua piena manifestazione. La bulimia di esperienze, la logica digitale che fa credere tutto possibile e facile, (vero proprio perché facile!) evita la moderazione della prudenza, la irride come residuo del passato, davanti alla tentazione pervasiva e accattivante di provare tanto, tutto e sempre, con l'illusione di non pagare le conseguenze, protetti e nascosti dietro l'anonimato di uno schermo o perché non ci si rende conto degli effetti causati. In realtà sono tutte ragioni che portano a dire che ne abbiamo ancora più bisogno!

È una virtù, cioè una «disposizione abituale e ferma a fare il bene», come spiega il Catechismo (1803). Le virtù permettono non soltanto di compiere atti buoni ma di dare il meglio di sé, perché la persona virtuosa cerca e prepara il bene; lo sceglie in azioni concrete e lo rende possibile ad altri. Le quattro virtù cardine di tutte le altre - prudenza, giustizia, forza e temperanza - rappresentano anche un ponte importante con l'intera città degli uomini, perché sono virtù «umane» e dispongono «tutte le potenzialità dell'essere umano a entrare in comunione con l'amore divino» (1804).

Le virtù ci aiutano a distinguere comportamenti positivi dai negativi, il meglio dal mediocre, l'autentico dal falso. E ne abbiamo un grande bisogno quando tutto è apparenza e facciamo più fatica nel discernimento, tanto che questo stesso appare inutile o è solo strumentale al proprio interesse, finendo per privilegiare le sensazioni, le emozioni, la superf

cie scambiata come verità dell'io.

La prudenza è la virtù che fa discernere, distinguere, capire, interpretare quello che è secondo lo Spirito di Dio o invece contrario (1806). La prudenza è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo. L'uomo «accorto controlla i suoi passi» (Proverbi 14,15). «Siate moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera» (1 Pt 4,7). Essa non si confonde con la timidezza o la paura, né con la doppiezza o la dissimulazione. È detta «*auriga virtutum* - cocchiere delle virtù»: essa dirige le altre virtù indicando loro regola e misura. È la prudenza che guida immediatamente il giudizio di coscienza.

Un modello di prudenza è san Giuseppe, uomo giusto, che medita tra sé e che, prudente, ascolta il sogno e non il proprio istinto. Per questo è coraggioso, determinato, protettore della sua famiglia. Diventiamo prudenti proprio quando si ama qualcuno, quando siamo "per" qualcuno. La prudenza è senso di responsabilità, è agire facendosi carico delle proprie azioni perché un uomo prudente non gioca né con la propria vita né con quella degli altri, ne conosce il valore, sa che il tempo perduto non torna, che le occasioni mancate non si ripresentano, che le parole non dette sono molto amare e quelle dette male producono dolore profondissimo.

L'uomo senza legami, "dissoluto" non è prudente, come il figlio giovane della parabola, perché è facilmente accecato dalle ricchezze e dal benessere e non si rende conto. Solo nella carestia rientra in se stesso e riscopre l'importanza di quel legame che gli sembrava un limite e dal quale si era voluto sciogliere. Ecco cos'è la prudenza: uomini che rientrano in se stessi e trovano così la gioia piena della casa del Padre, quella di cui hanno bisogno.

In un bellissimo affresco a Santa Maria in Trastevere la prudenza è raffigurata davanti a uno specchio, perché essa richiede riflessione, interiorità, ben diversa dal narcisismo. È una donna giovane nel viso di fronte, ma dietro è un anziano che guarda nella direzione opposta, perché la prudenza è circospetta, guarda intorno, non sospettosa, osserva ovunque. Il vecchio rappresenta la memoria, perché la prudenza si forma sapendo fare tesoro dell'esperienza. La prudenza, però è giovane, guarda al presente perché non è segnata dall'amarezza e dal veleno della disillusione, che fa credere di essere sapienti, di governare la nostra vita e in realtà spegne solo la gioia e l'entusiasmo e ci fa perdere il desiderio che abbiamo nel cuore, la voglia di cambiare e di raggiungere quello che cerchiamo. La prudenza è piena di speranza, di futuro e proprio per questo non vuole perderlo. La prudenza è la virtù del discernimento, dono che bisogna chiedere allo Spirito Santo e allo stesso tempo dobbiamo coltivare «con la preghiera, la riflessione, la lettura e il buon consiglio», si legge nella *Gaudete et exsultate* al punto 166. L'invito più diretto di Gesù a proposito della prudenza è legato all'andare in mezzo ai lupi. Il cristiano non resta al sicuro, protetto, evitando il lupo. Ma, anche, il

cristiano non ha paura del lupo. La prudenza non significa non vivere o una vita a metà, lo sconsigliato conservarsi che ne farebbe una tentazione e non una virtù. «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (Mt 10,16).

Cosa accade se siamo solo colombe? La semplicità senza la prudenza ci espone alla disillusione, al credere di avere sbagliato tutto quando sperimentiamo la cattiveria del male. Quanto facilmente passiamo dall'ingenuità dell'amore al cinismo, induriti o avari perché non siamo stati furbi come serpenti. Unire questa ingenuità con una conoscenza non cinica ma concreta è la prudenza evangelica. Non è sbagliato fermarsi, sapere dire dei no, calcolare, conoscere. E semplicità non è soltanto dire sì! Quando la semplicità si riduce a buonismo offriamo spazio e argomenti al suo contrario, cioè a furbi che pensano di essere realisti, ma in realtà non sanno più volere bene e vedono solo la loro convenienza! Semplicità è vedere il bene sempre, scegliere di andare incontro anche se non hai nulla, di compiere il primo passo per amore. Senza semplicità ci omologhiamo al mondo e la nostra giustizia non supera quella retributiva degli scribi e dei farisei. Senza la semplicità finiamo per credere che l'uomo non cambia o io non lo so aiutare e così «occhio per occhio» e il mondo diventa davvero cieco.

L'uomo prudente con intelligenza e profondità sa capire la storia, ma con la semplicità la supera e la cambia perché non diventa cinico, non si accontenta del mero sopravvivere, di tirare a campare o di prendere solo quello che conviene. Prudente è chi sa guardare le cose come sono, senza preconcetti, liberi dalle deformazioni, dalla paura, dagli interessi personali o collettivi, dalle temibili semplificazioni che ci sembrano dare finalmente la chiarezza e la risposta attesa e invece cancellano la realtà, la riducono a quello che io vedo, non ne capisco le correnti profonde e non la sanno cambiare. E poi sappiamo che (2Tm 1,7) «Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza».

Sì, basta fidarsi completamente del Signore per sentirsi provvisti di ogni cosa. «Il *nihil abentes e l'omnia possidentes* (2Cor 6,10) si rinnova sotto i miei occhi quotidianamente. Sempre mi è vicina la preoccupazione del futuro. Ma sempre mi viene fornito il necessario, qualche volta sovrabbondante», scriveva Papa Giovanni nel suo *Giornale dell'anima*, sottolineando che «la semplicità è amore, la prudenza è pensiero». Per questo il prudente e semplice non diventa profeta di sventura che vive di un passato spesso inesistente, ma nella storia, sa riconoscere sempre «i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa». Semplici come colombe e prudenti come serpenti per cambiare il mondo e per sconfiggere il nemico della vita.

PROGRAMMA

LE VIRTÙ CRISTIANE



Nel consueto ciclo di "Prediche" al [Festival di Spoleto](#), quest'anno viene affrontato il tema delle virtù cristiane, da questa sera alle 17 nella Basilica di San Gregorio Maggiore. Della prima, su "La Prudenza" dell'arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi (foto), proponiamo una sintesi in pagina. Seguono: domani "La Giustizia" di Agostino Marchetto, Arcivescovo Segretario emerito del Pontificio Consiglio per i migranti; il 6 luglio "La Fortezza", di Giovanni Tonucci, Arcivescovo Prelato emerito di Loreto; il 7 luglio "La Temperanza", di Marcello Semeraro, Vescovo di Albano e Segretario del C9; l'8 luglio "La Fede" di Riccardo Fontana, Arcivescovo Vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro; il 13 luglio "La Speranza" di Giovanni d'Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno; il 14 luglio "La Carità" di Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto-Norcia.



Prediche di Spoleto

L'arcivescovo Marchetto:
"Giustizia" nel Creato,
bene comune da curare

IL TESTO A PAGINA 24

GIUSTIZIA

Un mondo di beni per tutti

AGOSTINO MARCHETTO**Prediche di Spoleto/2**

L'intervento dell'arcivescovo
segretario emerito del Pontificio
Consiglio per i migranti questa sera
al **Festival dei due Mondi**:

«Il creato è patrimonio di tutti
Custodire, vuol dire proteggere»

La giustizia è la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto. È però solo quest'ultima dimensione che ora svilupperò a partire da quello che è stato concretamente il mio servizio ecclesiale e umano nel corso del tempo, partendo dal mio recupero, dopo lunga e dura malattia, nella rappresentanza della S. Sede presso la Fao, l'Ifad e il Pam. (...)

Non solo è attuale, ma anche continuamente rinnovato, il messaggio del Vescovo di Roma circa «la cura della casa comune», come egli identifica l'ambiente, il creato, nella sua Lettera Enciclica *Lauda-*

to si'. Con essa, a pieno titolo, la dimensione «tutela e valorizzazione dell'ambiente», entra di pieno diritto anche nei grandi impegni del cristiano, oltre che degli uomini e donne di buona volontà, diventa cioè materia di giustizia. (...)

Dedicherò attenzione al solo capitolo II° dal titolo «il Vangelo della creazione» (...). I punti di coagulo di tale secondo capitolo cominciano con «la luce che la fede offre». I miei fratelli e sorelle in umanità non credenti saranno indulgenti con me se inizio con il richiamare la fede. Del resto ormai ci si rende di nuovo conto che è almeno un elemento importante per moltissime persone oggi, da cui dipende addirittura la pace e l'equilibrio mondiale e il pieno sviluppo del genere umano, nonché un'ecologia integrale, capace di vincere le ansie che avvertiamo nel profondo.

Per il Papa è cioè necessario ricorrere anche alle diverse ricchezze culturali dei popoli, all'arte e alla poesia, alla vita interiore e alla spiritualità per la cura di tale casa comune. Nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata, nemmeno quella religiosa con il suo linguaggio proprio, così ben usato da san Francesco. «I cristiani poi, in particolare avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede» (Giovanni Paolo II), esigenza di giustizia in rapporto all'universo.

Senza riproporre qui, come secondo coagulo, l'intera teologia della creazione, rimando ai grandi rac-

conti biblici sul rapporto dell'essere umano con il mondo, alla *Genesi*, da cui emerge l'immensa dignità di ogni persona umana che «non è soltanto qualcosa, ma qualcuno». «Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario» (Beneditto XVI).

I racconti della creazione nel libro della *Genesi*, nel loro linguaggio simbolico e narrativo, suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Qualcuno aggiunge, e io lo sono, la relazione con se stesso. Ma, con il peccato, la relazione originariamente armonica tra essere umano e natura si è trasformata in un conflitto (*Gen. 3, 17-19*), una rottura. Per questo è significativo che l'armonia che san Francesco viveva con tutte le creature sia stata interpretata come un superamento di una rottura.

Ricordiamoci che non siamo Dio!

La terra ci precede e ci è stata data. I testi biblici ci invitano a «coltivare e custodire il giardino del mondo» (cfr. *Gen. 2, 15*). Custodire vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare, tutelare e garantire la continuità della fertilità della terra per le generazioni future.

Gli scritti dei Profeti ci invitano a ritrovare la forza nei momenti difficili, contemplando il Dio potente che ha creato l'universo. E cosa fa l'itinerante, il camminante, il pellegrino se non contemplare, guardare con ammirazione, sia pur con fatica?

Nel terzo coagulo del suo pensiero Papa Francesco cerca di balbettare, sgranando gli occhi dello spirito davanti al mistero dell'universo. Se è così, il verbo balbettare non è fuori luogo, e qui molti anche non credenti ci raggiungono nel cammino. L'aggancio è ancora la creazione, ma più che natura, perché ha da vedere con un progetto dell'amor di Dio, un dono «dell'amor che muove il sole e l'altre stelle» (Dante Alighieri). Ma il pensiero ebraico-cristiano ha demitizzato la natura, non le ha più attribuito un carattere divino, essa è lo scenario, il luogo dell'appassio-

nante e drammatica storia umana.

E vi è la giusta, legittima autonomia delle realtà terrene (*Gaudium et Spes* 36), pur essendo chiamato, l'essere umano, a ricondurre tutte le cose al loro Creatore. È ancora questione di giustizia.

Il quarto coagulo di pensiero gira attorno al messaggio di ogni creatura nell'armonia di tutto il creato mentre la quinta scansione, di «comunione universale», sublime, si riferisce a una sorta di famiglia universale.

Il sesto coagulo concerne invece un tema fondamentale della dottrina sociale della Chiesa, cioè «La destinazione comune dei beni» poiché «la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti... Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza ogni ap-

proccio ecologico di giustizia, deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati». Su ogni proprietà privata grava sempre «un'ipoteca sociale» (Giovanni Paolo II).

L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e oggetto della responsabilità di tutti. Come può dunque «un venti per cento della popolazione mondiale consumare risorse in misura tale da rubare alle nazioni povere e alla future generazioni ciò di cui hanno o avranno bisogno per sopravvivere»?

(...) Mi è impossibile qui, nemmeno per sommi capi, condensare pensiero ecclesiale ed azione pastorale per realizzazione della giustizia in rapporto all'emigrazione e all'itineranza. (...) Non posso comunque non ricordare l'Istruzione *Erga Migrantes Caritas Christi* del 3 maggio 2004, che era stata approvata da Giovanni Paolo II il primo di quel mese, testo "ricevuto" poi nell'enciclica benedettina *Caritas in Veritate* al numero 62 e gli *Orientamenti pastorali. Accogliere Cristo nei rifugiati e nelle persone forzatamente sradicate* del 2013. Richiamo inoltre il messaggio pontificio per la giornata mondiale dedicata a migranti e rifugiati di quest'anno dal significativo titolo «Uomini e donne in cerca di pace», nonché il discorso di Papa Francesco dell'otto gennaio u.s. al Corpo Diplomatico, in parte ad essi consacrato.

Aggiungerei che si sta passando finalmente, negli approfondimenti degli aspetti culturali dell'integrazione degli immigrati, dal multiculturalismo all'interculturalità.

Comunque, se guardiamo a come vanno le cose, nel concreto, chi ha combattuto per i non respingimenti, specialmente dei rifugiati e dei richiedenti asilo, tenendo presente particolarmente la Libia, non ha motivi per rallegrarsi, costatando come ci siano qui nel mondo d'oggi vere tragedie. Fonte di speranza è invece l'importante "*Global Compact*" sui rifugiati, in preparazione da parte delle Nazioni Unite, fermamente centrato sulla persona umana, con spinta affinché la dignità di ciascuno e ognuno, e i loro diritti fondamentali, guidino tutti gli aspetti del relativo piano d'azione già delineato nell'apposito *Draft* ispirato, com'è, a un approccio olistico e integrato.

La stessa speranza - dopo quella per la guida di Papa Francesco - sorge dai negoziati in corso, sempre sotto l'egida delle Nazioni Unite, per un simile "*Global Compact*" per Migrazioni sicure, ordinate e regolari. La finalità è la creazione di una "cornice" che ne migliori il governo e assicuri che tale segno dei tempi sia veramente benefico per tutti. *Last not least* è incoraggiante che Papa Francesco pure nella Sua ultima esortazione apostolica *Gaudete et exultate*, sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, nel suo impegno di delinearla come frutto del Concilio Vaticano II, - già si ebbe una santità tridentina, ispirata cioè da quel concilio - ritorni a parlarne negli importanti e significativi nn. 100-101 e specialmente 103 e 104.

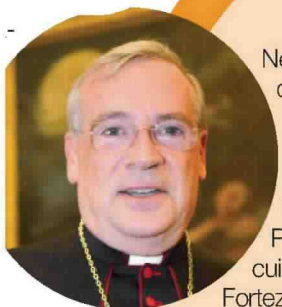
(...) Infine, a chi ha servito in essa durante 20 anni, permettete, a conclusione, di indirizzare lo guar-

do e aprire il cuore all'Africa, questo Continente così vicino a noi, un vero possibile alleato strategico, nel contesto del fare giustizia, di esercitare cioè tale virtù anche tenendo conto della grandezza geografica, della popolazione in vorticoso crescita, delle ricchezze, e dello sfruttamento europeo, alcuni parlano di "saccheg-

gio", e non solo, di questo nostro vicino. Varrebbe la pena di leggere a tale riguardo uno studio pubblicato da *Global Justice Now* dal titolo *Honest Accounts 2017* (= conti onesti 2017). Forse ci convinceremo così che il nostro futuro è legato all'Africa e che dobbiamo arrivare a «un piano Marshall» per tale continente.

PROGRAMMA

LE VIRTÙ CRISTIANE



Nel consueto ciclo di "Prediche" al [Festival di Spoleto](#), quest'anno viene affrontato il tema delle virtù cristiane. Dopo l'intervento ieri su "La Prudenza" dell'arcivescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi, questa sera alle 17, nella Basilica di San Gregorio Maggiore, è la volta di Agostino Marchetto (foto). L'arcivescovo segretario emerito del Pontificio Consiglio per i migranti riflette su "La Giustizia" (di cui proponiamo una sintesi in pagina). Seguiranno il 6 luglio "La Fortezza", di Giovanni Tonucci, arcivescovo prelato emerito di Loreto; il 7 luglio "La Temperanza", di Marcello Semeraro, vescovo di Albano e segretario del C9; l'8 luglio "La Fede" di Riccardo Fontana, arcivescovo vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro; il 13 luglio "La Speranza" di Giovanni d'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno; il 14 luglio "La Carità" di Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia.



LA ROCCA. La corte della fortezza Albornoziana



FESTIVAL DI SPOLETO/LE RASSEGNE

«Quando l'attimo diventa eterno»

► L'esposizione dell'autore del manifesto Fabrizio Ferri inaugura la sezione dedicata all'arte, non solo della fotografia

Due Mondi di mostre. Il Festival ha aperto le porte dei palazzi storici cittadini all'arte. Dando particolare rilievo all'esposizione dedicata agli scatti di Fabrizio Ferri, autore della fotografia che è l'immagine di Spoleto61 (fino al 15 luglio, piano nobile di Palazzo Arroni). Una personale con immagini, dal 1973 ai nostri giorni, che ritraggono celebri artisti, icone del mondo dello spettacolo degli ultimi decenni. Da Isabella Rossellini a Sting. "Sono scatti scelti per il particolare legame che ho con le persone ritratte - spiega l'autore -, immagini intime, alcune particolarmente sensuali". Del resto, spiega: "La fotografia è l'arte che sa rendere eterno l'attimo". Così come ha voluto esprimere nell'immagine del manifesto del Festival: "Raffigura una testa marmorea di Giulio Cesare, antica di duemila anni ma che ancora comunica emozioni: la fotografia ha colto l'emozione che ho provato nel momento in cui l'ho immersa nell'acqua, la stessa che avrà provato duemila anni fa l'artista che l'ha realizzata". Affollata l'inaugurazione cui sono intervenuti il direttore artistico Gior-

gio Ferrara e il sindaco e presidente della Fondazione Festival, Umberto De Augustinis: "Fabrizio Ferri è un artista dei due mondi, è italiano ma vive a New York - dice Giorgio Ferrara -. Dopo tanti anni abbiamo scelto di realizzare un manifesto con una sua fotografia ed in più questa preziosissima mostra dei suoi ritratti. Questo spazio a Palazzo Arroni nei prossimi due anni continuerà ad ospitare grandi fotografi". Interviene, quindi, De Augustinis: "In questi giorni abbiamo assistito a un'opera stupenda, 'Il Minotauro' di Silvia Colasanti, ed ora inauguriamo

questa mostra di un artista bravissimo che ci collega con gli Stati Uniti: gli amici di Charleston, in questi giorni in città, sollecitano queste collaborazioni". Tra gli altri eventi espositivi inaugurati ieri nell'ambito del Festival, quelli a cura di Gianluca Marziani a Palazzo Collicola (Lemay, Pacanowski, Ortona Ozeri, Pulvirenti, Facchini, Pizzorno, Hamada, David Pompili) e all'Istituto Amedeo Modigliani (Palazzo Montani): "La stanza segreta degli amici di Modigliani" a cura di Alberto D'Atanasio e "Agguato sociale" di Mimmo Nobile.

Antonella Manni



Fabrizio Ferri in mezzo ai suoi quadri-fotografie

L'Orlo Scucito

Due Mondi senza frontiere. La governatrice Catuscia Marini sottolinea l'idea di Giorgio Ferrara di iniziare con "Il Minotauro" e concludere con "Giovanna d'Arco al rogo". Paura?

Due Mondi di storia. La testa di Giulio Cesare sul manifesto auspica eternità al Festival. Da Menotti "Duca di Spoleto" a Giorgio Ferrara "Tribuno del popolo". Ormai per sempre.



IL PROGRAMMA

Attesa per l'evento inaugurale de "Il mistero dell'Origine" mostra-installazione realizzata dalla Fondazione Carla Fendi, Teatro Caio Melisso, ex Museo Civico, chiesa della Manna d'Oro, ore 12.

-Casa Menotti, concerti: Musica da Casa Menotti (ore 11, 18 e 21:30); Palestra S. Giovanni di Baiano "Giudizio, possibilità, essere" (11 e 15);

-Salone dei Vescovi, Concerto di Mezzogiorno (12);

-San Nicolò, La MaMa **Spoleto Open (15);**

-Sala Pegasus, "Il mondo in scena (16);

-Teatrino delle Sei "Ronconi", European Young Theatre (16 e 18);
-San Gregorio Maggiore, Prediche (17); Palazzo Leti Sansi, "Dialoghi a **Spoleto" (17);**

-Teatro Nuovo, Il

Minotauro (17);

-Sala Pegasus, "Cinéma", (18, 20, 22:15);

-San Simone, Decameron 2.0 (18:30);

-San Nicolò, Concerti della sera (19);

-Caio Melisso, Baricco legge "Novecento" (20);

-Auditorium Stella, "Tiranno Edipo" (21);

Teatro Romano, Lucinda Childs Dance Company (21:30).

Rocca Albornoz, "Canapa

Nera" (9:30-20); Palazzo Comunale, Il Coni per il

Festival (10-13 e 16-24);

istituto Modigliani, Gli amici di Modigliani

(10-23); Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata"

(10-23); Palazzo Arroni, personale di Fabrizio

Ferri (10-23); Palazzo Collicola Arti Visive e

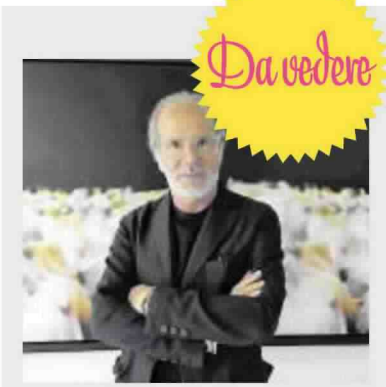
chiesa Santi Giovanni e Paolo, mostre a cura di

Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 14-19).



speciale tecnica: "Non ci sono filtri – spiega l'artista – né intervengo in post produzione: le opere nascono così dai miei scatti fotografici".

Casa Menotti propone (fino al 31 agosto) la mostra "Deposito d'autore" a cura di Gianluca Marziani in collaborazione con la Fondazione Monini con opere di dieci artisti che raccontano il legame tra Giovanni Carandente e **Spoleto**: Afro, Alberto Burri, Giuseppe Capogrossi, Mario Ceroli, Lynn Chadwick, Eduardo Chillida, Pietro Consagra, Leoncillo Leonard, Fausto Melotti, Henry Moore.



Tra fotografia e pittura, la mostra di Andrea Pacanowski "All'infuori di me" è tra quelle appena inaugurate per il Festival dei Due Mondi a Palazzo Collicola Arti Visive a cura di Gianluca Marziani. Comprende una quindicina di lavori con effetti pittorici grazie all'uso di una



Due Mondi, esordio da sold-out Torna l'accordo con Charleston

Bilancio e novità del **Festival di Spoleto** raccontate da **Giorgio Ferrara**

— SPOLETO —

TUTTO ESAURITO per gli spettacoli del primo week-end ai Due Mondi. Con la sorpresa della danza di Lucinda Childs, certo di non facile fruizione ma capace di registrare 800 biglietti a serata, al Teatro Romano, e con ottimi risultati pure sul fronte della comunicazione social e delle uscite stampa.

E ALL'ORIZZONTE c'è un nuovo fine settimana di grande Festival, zeppo di eventi e debutti. Sono queste le due linee guida – bilancio e novità – dell'incontro tenuto ieri alla Sala Pegasus dal direttore artistico **Giorgio Ferrara**, insieme al sindaco **Umberto De Augustinis** e a **Dario**



Giorgio Ferrara, Umberto De Augustinis e Dario Pompili

Pompili, presidente e vicepresidente della Fondazione Festival. La notizia del giorno è la conferma del nuovo accordo raggiunto con lo **'Spoleto Festival Usa'** di Charleston. Il riavvicinamento, fortemente voluto dal sindaco e

testimoniato da una delegazione arrivata dagli States, porta subito risultati concreti: il prossimo anno, a maggio, Charleston ospiterà **'Minotauro'**, l'opera inaugurale di questa edizione mentre Ferrara sta già selezionando una

produzione del Festival di Charleston da inserire nella 62° edizione. Prosegue l'intesa con Cartagena che nel 2019 e nel 2020 completerà la trilogia mozartiana ospitando **'Così fan tutte'** e **'Don Giovanni'**, con la regia di **Giorgio Ferrara**.

Quanto al nuovo week-end, da venerdì al Teatro Nuovo Menotti spazio alla coproduzione internazionale con **'The Beggar's Opera'** di John Gay e Johann Christoph Pepusch, regia di Ro-

NUOVO WEEK-END

Eventi e grandi debutti tra danza, opera e teatro De Gregori in Piazza Duomo

bert Carsen. Mentre sul versante pop, sabato in Piazza Duomo c'è il concerto di **Francesco De Gregori**, tra grandi classici e gioielli nascosti del suo repertorio. La danza propone al Teatro Romano **'My ladies rock'** di Jean-Claude Gallotta, pioniera della **'New French Dance'** mentre il teatro punta, tra gli altri, su **Corrado Augias** in **'Mussolini: io mi difendo'** con **Massimo Popolizio** ed **Emilio Gentile**, **Franco Branciaroli** con **'Lettere a Nour'** e **'Ramona'** del regista georgiano (ma anche scrittore e pittore) **Rezo Gabriadze** con il suo stile unico, tra umorismo e dolore. Tra **Dialoghi**, **Concerti**, **Prediche** e cinema, da ricordare il compleanno del maestro **Menotti** e la mostra mercato dell'editoria umbra.

Sofia Coletti

IL 'GIALLO' DELL'ARTE

Casa Modigliani rilancia: «Invitiamo Pepi a Spoleto»

DOPO le accuse di falso riguardanti il disegno **'Femme Fatale'** lanciate da **Carlo Pepi**, il direttore di Casa Modigliani **Alberto D'Atanasio**, replica ancora una volta e rilancia: «Non si comprende – dice – come Pepi possa, da foto di giornale, dichiarare che la **Femme Fatale** sia falsa. Noi abbiamo prove scientifiche fatte sulla carta e sul segno che dimostrano che l'opera è incontrovertibilmente di **Modigliani**. Invitiamo **Pepi** a **Spoleto** per mostrargli dal vivo l'opera e verificare».

PERUGIA E MAGIONE

Trasimeno Music Festival Due concerti per il finale

ULTIMI due concerti per il **'Trasimeno Music Festival'**: stasera alle 21 c'è l'«Omaggio a Bach» all'Antica Scuderia dell'Hotel Alla Posta dei Donini a San Martino in Campo con **Angela Hewitt** al pianoforte, **Andrea Oliva** al flauto e **William Chiquito**, violino. Domani alle 21.15 il Festival si chiude al Castello dei Cavalieri di Malta a Magione sempre con la pianista **Angela Hewitt**, direttore artistico del festival che proporrà brani di **Bach** e **Beethoven**.

TREVI

Due giovani stelle di Amici tra i fans a Piazza Umbra

DUE STELLE di **'Amici'**, il programma tv di **Maria de Filippi** arrivano al Centro commerciale **Piazza Umbra** di **Trevi**: oggi alle 17 è la volta del ballerino di origini colombiane **Bryan**, che si esibirà in una performance live e sarà a disposizione per foto e autografi. Venerdì, sempre alle 17, sarà ospite la cantante **Carmen**, seconda nella finale di **Amici** 17, che incontrerà i fans con un minilive e firmacopie dell'album di debutto **'La complicità'**.



Il festival dei Due mondi viaggia a suon di "tutto esaurito" e riaccende il gemellaggio con Charleston

Spoletto si riprende l'America

di **Filippo Partenzi**

SPOLETO

■ Rinasce la collaborazione tra **Spoletto** e l'universo culturale statunitense. Non a caso oggi il sindaco Umberto De Augustinis sarà ospite dell'ambasciata Usa a Roma in occasione delle celebrazioni per la festa dell'indipendenza americana mentre a cominciare dal 2019 ripartirà ufficialmente la partnership tra il **Festival dei Due Mondi** e lo **Spoletto Festival** di Charleston.

A illustrare le novità in arrivo sono stati ieri mattina il direttore artistico della rassegna spoletina **Giorgio Ferrara** e il primo cittadino Umberto De Augustinis, durante la tradizionale conferenza di presentazione dei risultati raggiunti nel primo fine settimana della kermesse (definito "di fuoco" in virtù del sold out "registrato da tutti gli spettacoli" e "dell'alto gradimento espresso dagli spettatori") e in vista dei prossimi eventi.

"**Spoletto** è molto amata negli Stati Uniti - ha affermato il primo cittadino - e sono in corso attive politiche di implementazione di questo

rapporto: il contesto è positivo, sono convinto che si possa fare molto con gli amici di Charleston e ci auguriamo di poter fare qualche annuncio in tal senso in tempi brevi".

L'occasione per riavvicinare le due kermesse è arrivata nel corso della recente visita a **Spoletto** della delegazione della città del South Carolina, dove nel 1977 il maestro Gian Carlo Menotti - inventore dell'evento spoletino - avviò la versione americana del **Festival dei Due Mondi**. "Con il direttore generale dello **Spoletto Festival** Nigel Redden ci siamo accordati - ha spiegato Ferrara - affinché il prossimo anno 'Il Minotauro' vada a Charleston e una loro opera venga rappresentata qui. Mi hanno proposto diverse produzioni, che stiamo valutando". Prosegue inoltre il "gemellaggio", stipulato due anni fa, con il Cartagena Festival Internacional de Música basato sulla trilogia mozartiana. "Hanno già messo in scena le 'Nozze di Figaro' e torneremo in Colombia a gennaio - ha detto il direttore artistico - per assistere alla rappresentazione dell'opera 'Così Fan Tutte'. Credo molto nella reciprocità e dopo aver ospitato lo scorso anno alcuni loro concerti anche nel 2019 porteremo a **Spoletto** qualche spettacolo di Cartagena".

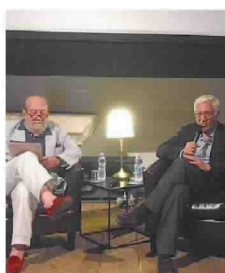
L'attenzione si è poi spostata sui principali appuntamenti che si terranno fino a domenica: domani San Simone alle 21 farà da cornice a "Ramona", una "romantica e tragica storia d'amore ambientata nell'Unione sovietica tra due locomotive a vapore

d'altri tempi" che vede protagonisti "i poetici personaggi di Rezo Gabriadze, sceneggiatore, scrittore, pittore e scultore georgiano". Particolarmente ricca la giornata di venerdì: alle 19.30 al teatro Nuovo avrà luogo "The Beggar's Opera", che segna il ritorno a **Spoletto** del regista Robert Carsen (partecipò in qualità di stagista alle prime edizioni del Festival) mentre alle 20.45 nella Casa di reclusione di Maiano si svolgerà "Victims - Nessuno torna ad Itaca".

Alle 21 al Teatro Caio Melisso sarà la volta di "Lettere a Nour" che vede l'attore Franco Branciaroli al centro di "un dramma epistolare fra un padre - intellettuale musulmano praticante che guarda all'Occidente e osserva la sua religione come messaggio di pace e amore - e una figlia, Nour, partita in Iraq per ricongiungersi a un musulmano integralista di cui si è innamorata". Alle 21.30 al teatro Romano invece spazio alla musica con "My Ladies Rock" a cura della "Compagnie Jean-Claude Gallotta" con le musiche di Aretha Franklin, Janis Joplin, Betty Davis, Patti Smith e Tina Turner. Sabato farà tappa a **Spoletto** il tour di Francesco De Gregori, che si esibirà in piazza Duomo presentando una scaletta composta non soltanto dai suoi più grandi successi ma anche da altri brani raramente o mai eseguiti dal vivo. Iniziative che si aggiungono alle mostre e agli altri appuntamenti (tra cui le "Prediche" e i "Dialoghi a **Spoletto**") inaugurati durante il primo week end.

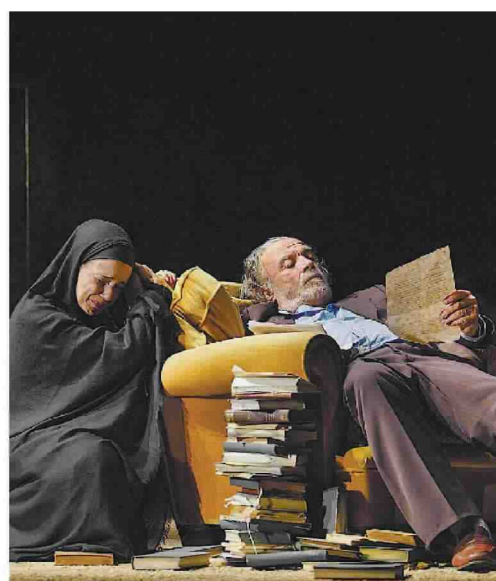
Sold out

Il primo fine settimana di Festival è stato strepitoso: posti tutti esauriti



De Gregori

Il celebre cantautore sabato in piazza



Prediche di Spoleto/3. Questa sera al **Festival dei due Mondi** l'intervento dell'arcivescovo Giovanni Tonucci, prelato emerito di Loreto

FORTEZZA

Per vincere ogni paura

Un atteggiamento spirituale capace di affrontare ogni genere di prova e non temere neanche la morte pur di difendere una giusta causa

GIOVANNI TONUCCI

Quando si parla di fortezza, si fa menzione anche di alcune figure bibliche che sono identificate con questa virtù. Sono soprattutto figure femminili, ricordate per il loro coraggio e la loro capacità di sovvertire i ruoli, che la parte maschile nelle rispettive storie aveva disegnato. Ne ricordo due, che spero vi siano familiari: si tratta di brani biblici, legati alla tradizione giudeo-cristiana, ma sono anche pagine di alta letteratura, patrimonio quindi della cultura mondiale.

La prima donna è Giaele, quella di cui Alessandro Manzoni ha scritto: «Quel che in pugno alla maschia Giaele pose il maglio ed il colpo guidò». La storia, narrata nel capitolo quarto del libro dei Giudici, è questa: l'esercito cananeo, guidato dal generale Sisara, attacca i Giudei che sono installati alle pendici del monte Tabor. Il comandante ebreo, Barack, sconfigge i nemici e Sisara, lasciato il suo carro, fugge a piedi e

si rifugia nell'accampamento di Giaele, la cui famiglia è in pace con il re di Canaan. Giaele lo invita ad entrare nella tenda e Sisara le chiede da bere e dà precise istruzioni per come la donna avrebbe dovuto comportarsi, se qualcuno fosse passato lì e avesse chiesto notizie su di lui. Giaele gli offre latte fresco da bere, ma mentre Sisara, stremato per le fatiche della battaglia, dorme profondamente, gli pianta nella tempia un picchetto della tenda. Viola gravemente le legge universale del rispetto dell'ospite ma, almeno dal punto di vista del popolo ebraico, compie un gesto di liberazione, ovviamente apprezzato e celebrato.

La seconda donna forte è Giuditta, alla quale è dedicato un intero libro della Sacra Scrittura. Giuditta, donna bellissima e virtuosa, mette a repentaglio la sua onorabilità e la sua vita, per salvare la città di Betulia dall'assedio del generale assiro Oloferne. Quello che rende degna di ricordo l'impresa di Giuditta è la sua capacità di utilizzare la bellezza per distruggere il nemico, il quale era invece convinto di essere riuscito a sedurre la vedova ebrea e di poterla fare sua concubina. Dopo aver tagliato la testa a Oloferne, ed aver quindi precipitato nel disordine l'esercito assiro, Giuditta stessa celebra in un canto la sua impresa. Rievocando le varie fasi della storia, ella menziona il modo in cui ha amma-

liato il rozzo generale e, tra gli elementi di seduzione, sottolinea i sandali: «Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo».

Vale la pena di notare che ambedue queste donne, sia pure in maniera diversa, hanno utilizzato la propria femminilità, che la controparte maschile considerava segno di debolezza e di ovvia sottomissione, per diventare invece colei che domina e vince. Con queste premesse, che ci introducono già a capire qualcosa dell'atteggiamento spirituale che ci è

proposto da questa virtù, sono ora pronto a sfogliare le pagine del Catechismo della Chiesa Cattolica, in quel solo articolo che parla della fortezza. Lo troviamo nella Parte Terza, su «La vita in Cristo», nella prima sezione, su «La dignità della persona umana», nell'Art. 7, su «Le virtù», sezione dedicata a «Le virtù umane», n. 1808.

«La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta cau-

sa. "Mia forza e mio canto è il Signore" (Sal 118,14). "Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo" (Gv 16,33)».

Si capisce subito che la virtù della fortezza, anche se illuminata e resa più evidente in un contesto di fede cristiana, ap-

partiene ad ogni uomo e donna, qualunque ne sia la condizione spirituale e la provenienza culturale o etnica. La fermezza e la costanza nella ricerca del bene sono atteggiamenti che vorremmo vedere incarnati in ogni persona che vive in questo nostro mondo e in questa nostra società, specialmente in coloro che sono investiti da mansioni e responsabilità pubbliche, che comportano sempre una dedizione piena al bene comune.

Quando il testo ci parla di «resistere alle tentazioni e superare gli ostacoli nella vita morale», siamo aiutati a capire il perché della pertinenza della definizione di fortezza come opera

di fortificazione, e perché l'iconografia della virtù insista sull'atteggiamento militare della figura allegorica rappresentata. Si tratta, infatti, di una lotta, forse di una guerra, che ci accompagna per tutto il tempo della nostra vita. Per ognuno di noi, la tentazione di vivere la nostra vita al ribasso è sempre presente. Gli ideali di onestà, fedeltà, correttezza professionale, lealtà, rispetto della norme per la vita sociale, sono continuamente messi a rischio, dalle possibilità che

ci sono offerte e che sono, per così dire, pane quotidiano nella società in cui viviamo.

Se volessimo presentare una semplificazione di queste situazioni, potremmo intrattenerci molto a lungo, ma il rischio sarebbe quello di cadere in una casuistica dettagliata, con un rischio di fondo: contemplare i difetti che vedremmo incarnati in tante altre persone, e dimenticare le tentazioni nelle quali noi stessi cadiamo, sentendoci quindi garantiti come persone oneste e sostanzialmente rispettabili.

Mi permetto soltanto di darvi un esempio, che mi sembra significativo e che ho ascoltato proprio qualche giorno fa. Si riferisce ad una persona che apparteneva alla generazione dei nostri nonni e chi me ne ha parlato è un suo nipote. Aveva un piccolo esercizio commerciale e soffriva nel vedere che i suoi concorrenti adattavano i prezzi, in maniera che a lui sembrava non giustificata. A chi insisteva con lui perché, per sopravvivere, seguisse la corrente e si adeguasse allo stile degli altri, rispose: «Proprio adesso, alla fine della mia vita, volete che cominci a vivere come la porcacchia?» Per chi non ne fosse a conoscenza, la porcacchia è una pianta che cresce sui muri, e striscia, come un rampicante. Ecco un'immagine efficace per indicare che ci sono persone che tengono alla loro dignità, prima e al di là dei rendiconti immediati. Non deve poi stupirci se questo stesso uomo, capace di difendere la sua onestà anche con proprio svantaggio, durante il tempo della occupazione nazista della sua città, abbia salvato tante vite di perseguitati Ebrei.

Il testo del Catechismo, parla di una

fortezza che «rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni». Non mancano, in questo senso, figure esemplari di chi ha vissuto questa virtù umana con grave rischio per la propria incolumità, senza lasciarsi intimorire neppure dalla possibilità di mettere in pericolo non solo la vita propria ma anche quella dei propri cari. È un modo di agire tipico dei prepotenti, a qualsiasi livello della società essi si trovino, quello di colpire persone innocenti per ottenere il silenzio complice di chi voleva alzare la testa contro la corruzione. Vi assicuro che è una esperienza terribile il rendersi conto di aver provocato violenza e maltrattamenti contro persone a voi vicine, solo perché si è fatto coscientemente il proprio dovere. Ho il diritto di far soffrire, altri per quello che faccio io? È una domanda che fa tremare.

Quanti esempi potremmo ricordare, in questo nostro Paese, di persone che mettono a rischio costante la propria vita nella lotta contro la criminalità organizzata, che si chiamano mafia, o camorra, o sacra corona unita, o qualsiasi altro nome con cui si vogliono definire queste congreghe di delinquenti. Quanti giudici e magistrati, carabinieri e membri della polizia, amministratori locali e uomini comunque coinvolti nella vita politica e sindacale, che hanno pagato con la vita la loro correttezza civile. E quanti stanno rischiando anche ora. La virtù umana della fortezza è vissuta ad ogni livello della società ed è la realtà concreta che ci fa sperare che, prima o poi, proprio grazie ad essa, l'onestà riuscirà a sconfiggere la delinquenza.

di ANSA/ITALIA/REPORTAGE


FIRENZE

"La Fortezza", dipinto
di Sandro Botticelli,
Galleria degli Uffizi

PROGRAMMA
LE VIRTÙ CRISTIANE

Nel consueto ciclo di "Prediche" al [Festival di Spoleto](#), quest'anno viene affrontato il tema delle virtù cristiane. Dopo gli interventi su "La Prudenza" dell'arcivescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi e quello di Agostino Marchetto, arcivescovo segretario emerito del Pontificio Consiglio per i migranti su "La Giustizia", questa sera alle 17, nella Basilica di San Gregorio Maggiore, è la volta di Giovanni Tonucci (foto). L'arcivescovo prelado emerito di Loreto terrà una riflessione su "La Fortezza" (di cui pubblichiamo una sintesi in pagina).



Seguiranno domani "La Temperanza", di Marcello Semeraro, vescovo di Albano e segretario del C9; domenica "La Fede" di Riccardo Fontana, arcivescovo vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro; il 13 luglio "La Speranza" di Giovanni d'Ercole, vescovo di Ascoli-Piceno; il 14 luglio "La Carità" di Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia.

FESTIVAL DI SPOLETO/ BRANCIAROLI AL CAIO MELISSO

Il Due Mondi con affetti speciali

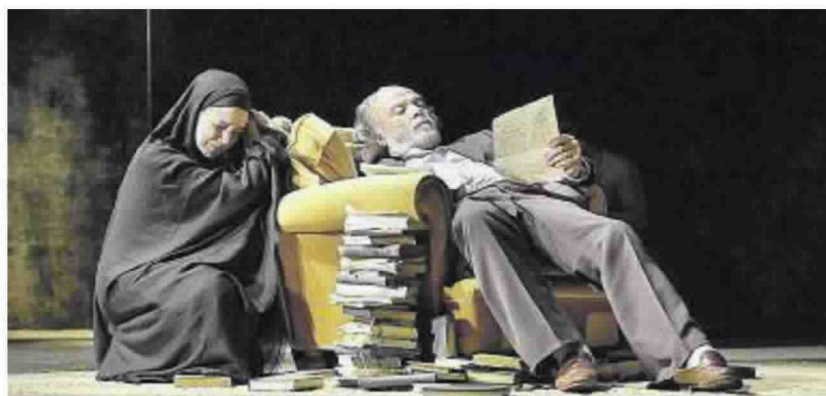
► “Lettere a Nour” parla del rapporto tra padre e figlia
con sullo sfondo la guerra in Siria e il terrorismo dell’Isis

Attore tra i più blasonati del teatro italiano, Franco Branciaroli torna sulla scena del Due Mondi e porta al Caio Melisso-Spazio Carla Fendi (stasera ore 21, repliche domani e domenica, ore 16) “Lettere a Nour” di Rachid Benzine, regia di Giorgio Sangati (talentuoso allievo di Luca Ronconi). Coprotagonista, nel ruolo della figlia, la giovane attrice Marina Occhionero. Lo spettacolo, costruito su uno scambio di lettere tra i due protagonisti, è prodotto da Emilia Romagna Teatro Fondazione in collaborazione con Ravenna Festival, dove la pièce ha debuttato il 14 giugno scorso. Le musiche originali sono eseguite sul palcoscenico dall’ensemble Mothra (Fabio Mina, flauti, duduk, elettronica; Marco Zanotti, batteria preparata, elettronica; Peppe Frana, oud, oud elettrico, elettronica). “La prima volta che ho lavorato al Festival di Spoleto – racconta, scavando nella memoria, Branciaroli - fu con Luca Ronconi: presentammo ‘Féerie. Pantomima per un’altra volta’ di Céline”. Era l’11 luglio 1989 nella chiesa di San Simone. Altri tempi. Franco Bran-

ciaroli, “Lettere a Nour” è uno spettacolo intenso, molto legato all’attualità? “In effetti riguarda un padre, teologo islamico illuminista e progressista, la cui figlia decide di fuggire in Siria per raggiungere l’uomo che ama, un combattente dell’Isis. Ma, in realtà, questa faccenda politica non è poi così centrale”. Cioè? “La storia finisce per assumere un valore universale, nelle pieghe di un rapporto tra un padre e una figlia, qui espresso all’ennesima potenza: Nour ha vent’anni quando decide di partire per raggiungere l’Iraq e sposare un combat-

tente del nascente Stato Islamico conosciuto su internet. Suo padre è un professore che ha perso la moglie quando era giovane, ha cresciuto la figlia da vedovo e ora si ritrova solo a crescere, di nuovo, la figlia della figlia”. Una specie di condanna? “Un dramma in cui il padre non può che chiedersi ‘Perché non l’ho previsto?’. Una storia che fa pensare ad altre storie, come quella dell’ex ministro Donat Cattin il cui figlio negli anni ‘70 divenne brigatista. Credo che abbia vissuto lo stesso tormento”.

Antonella Manni



Una delle scene di “Lettere a Nour”

IL PROGRAMMA

Grande attesa stasera al Teatro Nuovo "Menotti" (ore 19:30) per la prima di "The Beggar's Opera", regia di Robert Carsen al quale verrà attribuito il Premio Fondazione CaRi-Spo (Teatro Nuovo, ore 21:30).

Inoltre: Hotel Alborno, convegno "Scenari futuri in epatologia" (8:45); **Spoletto** segreta e sotterranea (ore 10:30);

Sala Pegasus, Caffé del Ve-

nerdi (10:30); Musica da Casa Menotti (11, 18, 21:30); Sala Pegasus, Cinéma per Spoleto61 (11, 16:30, 17:30, 19:30 e 21:45; Palazzo Arcivescovile, Concerti di Mezzogiorno (ore 12); Chiostro di San Nicolò, La MaMa **Spoletto** Open 2018, "Mappe" (ore 15);

Teatrino delle Sei, Progetto Accademia 2018 (15, 18, 19:30); San Giovanni di Baiano (palestra), "Giudizio, Possibilità, Essere" (17);

San Gregorio, Prediche

(17);

Palazzo Leti Sansi, Dialoghi a **Spoletto** (17); San Simone, Ramona (18); Chiostro San Nicolò, Concerti della sera (19); Casa Reclusione, Victims (20:45); Caio Melisso-Spazio Carla Fendi, Lettere a Nour (21); Teatro Romano, My Ladies Rock (21:30).

MOSTRE

Sezione Archivio di Stato, "Spoletto 1959", ore 8-14; Rocca Alborno, "Canapa Nera"

(9:30-20); ex Museo Civico e chiesa Manna d'oro, "Il mistero dell'origine" (10-23); Palazzo Bufalini, Duca "Luca ritrovata" (10-23); Casa Romana e Palazzo Collicola, mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 14:15-30-19); chiesa Santi Giovanni e Paolo, Julie Born Schwartz: Ex Voto (10:30-13 e 15:30-19); Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri (10-18:30); Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival (16-20).



Al Teatro Romano debutta stasera (ore 21:30) "My Ladies Rock" della compagnia di danza Jean-Claude Gallotta, pioniere della "New Franch Dance". Spettacolo giocoso e pieno di energia che "racconta la storia di un rock meno esposto alla gloria di quello degli uomini ma altrettanto fertile, e persino più emozionante, così legato come fu alla battaglia per i diritti delle donne". Repliche domani e domenica.



A Palazzo Leti Sansi (Via Arco di Druso), riprendono i "Dialoghi a **Spoletto**" a cura di Paola Severini Melograni. Oggi, ore 17, per la rassegna "Le donne cambieranno il Mondo": Roya Sadat prima regista che in Afghanistan ha diretto film su ingiustizie subite dalle donne; Cristina Narbona Ruiz presidente del Psoc; Irene Bignardi critica cinematografica. Alle 18, il film A Letter to the President di Roya Sadat.

L'Orlo Scucito

Due Mondi senza frontiere
 I. Lingue tagliate e un cane in scena, nello spettacolo del regista Castellucci.
 Pulp, arf, gasp.

Due Mondi senza frontiere
 II. Ferrara alla mostra del Coni, incantato dai guantoni di Primo Carnera. Non si sa mai.

Due Mondi senza frontiere
 II. Per il prossimo anno Ferrara annuncia uno spettacolo delle "Farfalle azzurre" in Piazza Duomo. Quest'anno solo zanzare.



FESTIVAL DI SPOLETO/LA VISITA A SORPRESA

Colpo di scena del ministro

► Nel pomeriggio piovoso arriva Bonisoli per un omaggio nello spazio più piccolo: i giovani del Teatrino delle Sei

Due Mondi a sorpresa. In un pomeriggio piovoso, il ministro della cultura Alberto Bonisoli arriva a [Spoleto](#) e sceglie il più piccolo spazio deputato allo spettacolo del Festival, il Teatrino delle Sei "Luca Ronconi", per omaggiare i giovani dell'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico che hanno partecipato al concorso per il Premio di produzione Carmelo Rocca. "Avete riempito [Spoleto](#) con la vostra arte", dice salutando gli allievi. Ad accoglierlo c'è il sindaco Umberto De Augustinis, e il direttore artistico [Giorgio Ferrarà](#). Accanto a loro, Gianni Letta, presidente della giuria del premio, e Salvo Nastasi, presidente della "Silvio D'Amico". Prima della messa in scena della pièce vincitrice "Quel che accadde a Jack, Jack, jack" di Francesco Petruzzelli, è Salvo Nastasi a sottolineare come il ministro abbia scelto di essere a [Spoleto](#), tra le prime mete in Italia, a pochi giorni dalla sua nomina. "Sono stato qui già due settimane fa per visitare il deposito dei Beni culturali – puntualizza il ministro – ed

avevo promesso che sarei tornato". Poi, rivolto ai ragazzi, li saluta con un in bocca al lupo: "E' importante per noi – dice – dare segnali di attenzione a chi come voi intraprende un percorso difficile, per assicurare che ci sia un ricambio generazionale nell'arte. Il [Festival di Spoleto](#) si chiama dei Due Mondi perché ai suoi inizi si apriva al confronto con gli Stati Uniti ed anche oggi ha una dimensione internazionale". Alle parole del ministro, si aggancia De Augustinis: "Il nostro obiettivo – afferma – è quello di fare di

[Spoleto](#) un laboratorio di eccellenze ed il Festival è una strada per realizzare questo". A rimarcare l'importanza della visita del ministro a [Spoleto](#), Gianni Letta sottolinea rivolgendosi agli allievi: "Segnatevi questa data: prima di tutto perché siete a [Spoleto](#) in questo Festival che è un ponte fra due mondi ed uno dei festival più importanti al mondo. Poi, perché il ministro ha voluto essere qui per farvi gli auguri ed ha parlato di ricambio continuo."

Antonella Manni



La visita del ministro alla Cultura Bonisoli (in mezzo al pubblico) al [Festival di Spoleto](#)

IL PROGRAMMA

Teatro Nuovo (ore 11) omaggio a Menotti in forma di concerto opera "The Medium".

- Istituto "Sansi-Leonardi, Volta", convegno "La giornata nazionale del mondo che non c'è", ore 10;
- Sala Pegasus, Cinema e psicoanalisi (10);
- San Giovanni di Baiano (palestra), "Giudizio, Possibilità, Essere" (11 e 19);
- Casa Menotti, concerti (11 e 17);

- Palazzo Leti Sansi, Dialoghi a Spoleto (11);
- Museo Diocesano, Concerti Mezzogiorno (ore 12);
- San Simone, Ramona (15 e 18);
- Palazzo Collicola, Incontri di Paolo Mieli (16, 17 e 18);
- Caio Melisso, Lettere a Nour (16);
- Chiesa di San Gregorio, Prediche (17);
- Teatro Nuovo, "The Beggar's Opera" (17:30);
- San Nicolò, Concerti della

sera (19);

- Casina Ippocastano, Progetto Accademia: "Senza Buscare" (19);
- Palazzo Comunale, salotto letterario-sportivo Coni (19:30);
- Casa Reclusione, Victims (20:45);
- Teatro Nuovo, "Mussolini, i mi difendo";
- Teatro Romano, My Ladies Rock (21:30);
- Piazza Duomo, concerto di Francesco De Gregori (21:45).

MOSTRE: Sezione Archivio di Stato, "Spoleto 1959", ore 8-14; - Rocca Albornoz, "Canapa Nera" (9:30-20); - Ex Museo Civico, "Il mistero dell'origine" (10-23); - Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" (10-23); - Palazzo Collicola, mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 14/15:30-19); - Chiesa Santi Giovanni e Paolo, Julie Born Schwartz: Ex Voto (10:30-13 e 15:30-19); - Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri (10-18:30).



Da vedere

Grande attesa per il concerto di Francesco De Gregori questa sera (ore 21:45) in Piazza del Duomo. La scaletta prevede i grandi classici, ma anche canzoni mai passate alla radio. "Mi fa piacere quando il pubblico riconosce un mio pezzo dalle prime note - dichiara il cantautore - ma mi piace anche quel silenzio un po' stupito con cui vengono accolte le canzoni meno conosciute".



Vi consigliamo

Torna alla Sala Pegasus la rassegna Cinema e Psicoanalisi a cura di Claudia Spadazzi ed Elisabetta Marchiori. Domani dalle ore 10 giornata-evento. Interventi di Dario Zonta, Graziella Bildesheim, Terry Bruno, Paolo Conti, Giorgio Mattana, Anna Migliozi, Luca Lancise, Luisa Cerqua, Anselma Dall'Olio, Nicoletta Ercole, Manuela Fraire, Ilinca Calugareanu, Alberto Angelini, Laura Manu.

L'Orlo Scurito

Interferenze. Il sound check per il concerto di De Gregori in Piazza Duomo copre la musica classica dei Concerti di Mezzogiorno. Pip-Pop.

Evocazioni I. Alla Sala Pegasus Corrado Augias nomina Matteo Salvini e salta la luce e microfono. Poteri occulti.

Evocazioni II. Per celebrare Menotti, il Festival mette in scena La Medium. Se ci sei batti un colpo.



Prediche di Spoleto/4. Come l'umorismo, insegna a conservare la "giusta misura" per puntare meglio all'essenziale. La riflessione del vescovo di Albano

TEMPERANZA

La virtù del buon umore

MARCELLO SEMERARO

Scopo della temperanza è quello di governare nella persona umana gli slanci propri della sua natura. In tal senso, Aristotile insegnava che la temperanza «è una medietà relativa ai piaceri» (*Etica Nicomachea* III, 10). Il termine greco cui egli ricorre è *edoné*, che vuol dire piacere, ma pure gioia; godimento, ma pure compiacenza. Nella forma plurale indica le passioni, ma anche i desideri.

Sofocle, nelle sue tragedie aveva fatto ricorso a *edoné* per dire che si può essere «pazzi per la gioia» (*Elettra* 1153), ma pure ch'è possibile «buttar via il senno per la voluttà» (*Antigone* 648). Ecco, allora, l'importanza del termine medietà, usato da Aristotile: la temperanza è intermedia fra due eccessi, che nei casi estremi sono l'insensibilità e la sfrenatezza. Sono due forze opposte che possono lacerare una persona. Lo abbiamo veduto per Medea. Altrettanto drammatica la vicenda di Mezio Fufezio, l'ultimo re di Alba Longa (VII secolo a. C.), che da Tullo Ostilio, l'antagonista re di Roma fu fatto legare ad una quadriga per le braccia e ad un'altra per le gambe sicché i cavalli, spronati in direzioni contrarie, strapparono le sue membra (cfr. *Historiarum ab Urbe condita* I, 28)! Così le passioni e i desideri possono rovinare gli uomini se non sono guidati dalla temperanza...

Tommaso condiderà sostanzialmente la tesi aristotelica, reinterpretandola ovviamente in senso cristiano e stabilendo che in ogni caso, come per le altre virtù umane, più importanti sono le virtù teologali.

Cosa, però, la temperanza ha di proprio, rispetto

alle altre virtù umane? J. Pieper, filosofo cattolico tedesco (1904-1997) che sulla lettura tomista della temperanza ci ha lasciato uno studio fondamentale, spiega bene che diversamente dalle altre, la virtù della temperanza tocca direttamente la persona. Scrive: «La prudenza guarda alla realtà concreta di tutti gli esseri; la giustizia regola i rapporti con altri; con la fortezza l'uomo, dimentico di se stesso, sacrifica beni e vita. *La temperanza, invece, è ordinata all'uomo stesso.* Temperanza significa: prendere di mira se stessi e la propria condizione, dirigere sguardo e volontà su noi stessi» (*La temperanza*, Brescia-Milano 2001, 28).

La sua funzione propria, dunque, è moderare gli slanci della natura umana. Non che essa si opponga alle inclinazioni, ai desideri, alle simpatie, alle preferenze... La virtù della temperanza non nega tutto questo; invita, piuttosto, a farne un uso ordinato, armonico, costruttivo[...]. La temperanza non è nemica della gioia, ma della sua ricerca smodata, a tutti i costi, anche a discapito degli altri. Una traccia di questa istanza la troviamo forse nel termine contrario di *intemperanza*, col quale s'indicano gli atteggiamenti scostanti, esagerati, "sopra le righe" al punto da destare irritazione e suscitare disgusto.

Pensiamo, ad esempio, alle intemperanze nell'uso dei beni materiali, in particolare del denaro, e nell'uso del potere. Nella Scrittura leggiamo che coloro «che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini

nella rovina e nella perdizione. L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali» (1Tim 6, 9-10). Sono qui messi a tema questioni a noi purtroppo ben note, come gli acquisti e l'arricchirsi disonesti; le spese sfrenate per il lusso e i divertimenti... è implicito, però, anche il loro contrario che è l'avarizia (si pensi alla figura tipica dell'avarico disegnato da Molière).

Il testo biblico citato richiama pure la corruzione amministrativa e politica, che nasce dall'avidità personale o di gruppo; l'arroganza e la tracotanza nella gestione della cosa pubblica; l'uso spregiudicato del potere sì da "logorare chi non ce l'ha", come recita un noto aforisma di Talleyrand, che in Italia ha la voce e il volto di un altro politico.

Ora, la virtù umana che, unitamente alla giustizia, può tagliare alla radice tutto questo è proprio la temperanza. Essa aiuta a porre degli argini alle passioni e questo non per annullarne, ma perché non giungano a scompaginare e destrutturare la persona e far sì, invece, di produrre effetti benefici per l'uomo [...].

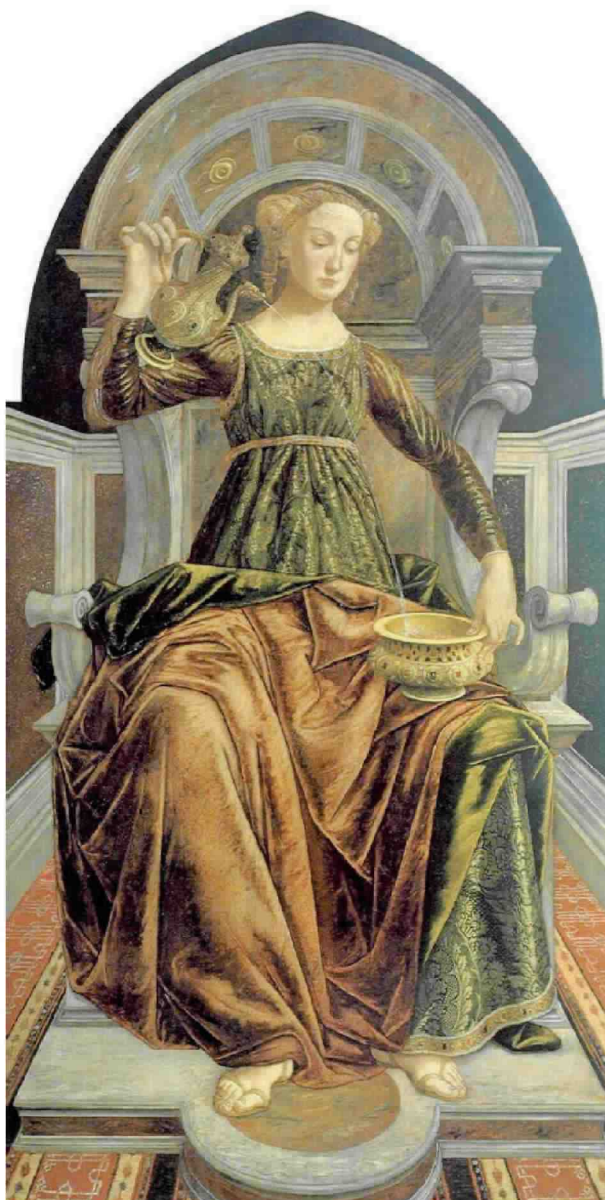
In relazione alla virtù della temperanza, la tradizione cattolica pone anche quella preziosa del *buon umore*, capace di mantenere il giusto equilibrio fra la battuta e lo scherzo volgare e scurrile e la freddezza insapore... In fin dei conti l'umorismo è proprio l'arte di conservare la "giusta misura" (*métro*) dal mondo per puntare meglio all'essenziale. Si tratta, però, anche di una questione cristiana, come ha simpaticamente spiegato G.P. Salvini S.J. in un articolo pubblicato lo scorso anno su "La Civiltà Cattolica" e intitolato *L'umorismo di Dio* (cfr. quaderno 2017 - 3/17 giugno 2017, 484-489). Anche "L'Osservatore Romano" del 2-3 maggio 2015 nel numero 35 del mensile "donne chiesa mondo" aveva pubblicato alcuni interventi sul tema.

È per questa pertinenza cristiana dell'umorismo e dell'ironia che nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo (19 marzo 2018) Francesco ha ricordato che «il malumore non è un segno di santità» e che «a volte la tristezza è legata all'ingratitude, con lo stare talmente chiusi in sé stessi da diventare incapaci di riconoscere i doni di Dio» (n. 126). Lì come modello il Papa ha scelto san Tommaso Moro, il quale diceva di sé: «Mi

si rimprovera di mescolare battute, facezie e parole scherzose con i temi più seri. Credo che si possa dire la verità ridendo. Di certo si addice meglio al laico, quale io sono, trasmettere il proprio pensiero in modo allegro e brioso, piuttosto che in modo serio e solenne, come fanno i predicatori». Di Tommaso Moro, Louis Bouyer scrisse che «pochi uomini, in tutta la storia inglese, sono al pari di Thomas More, tipici rappresentanti di quella forma di finezza, incomprensibile per il latino o il tedesco, che si è soliti chiamare humour» (in *Erasmus tra Umanesimo e Riforma*, Brescia 1962, 94). Se volessimo, allora, concludere con una preghiera il nostro incontro, potremmo recitare questa di Tommaso Moro, che il Papa ha inserito nella sua esortazione e che ci mostra bene il senso della virtù della temperanza: «Dammi, Signore, una buona digestione, e anche qualcosa da digerire. Dammi la salute del corpo, con il buon umore necessario per mantenerla. Dammi, Signore, un'anima santa che sappia far tesoro di ciò che è buono e puro, e non si spaventi davanti al peccato, ma piuttosto trovi il modo di rimettere le cose a posto. Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri e i lamenti, e non permettere che mi crucci eccessivamente per quella cosa tanto ingombrante che si chiama "io". Dammi, Signore, il senso dell'umorismo. Fammi la grazia di capire gli scherzi, perché abbia nella vita un po' di gioia e possa comunicarla agli altri. Così sia».

«È per la pertinenza cristiana dell'umorismo e dell'ironia che nella "Gaudete et exsultate" sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo Francesco ha ricordato che "il malumore non è un segno di santità" e che "a volte la tristezza è legata all'ingratitude, con lo stare talmente chiusi in sé stessi da diventare incapaci di riconoscere i doni di Dio"»

«È per la pertinenza cristiana dell'umorismo e dell'ironia che nella "Gaudete et exsultate" sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo Francesco ha ricordato che "il malumore non è un segno di santità" e che "a volte la tristezza è legata all'ingratitude, con lo stare talmente chiusi in sé stessi da diventare incapaci di riconoscere i doni di Dio"»


UFFIZI. Piero del Pollaiuolo, "La temperanza" (1470)


IL FESTIVAL

VIRTÙ TRA I DUE MONDI

Anticipiamo in queste colonne alcuni stralci della riflessione sulla temperanza che Marcello Semeraro (nella foto), vescovo di Albano e segretario del C9, terrà oggi a [Spoleto](#) (alle 17 nella basilica di San Gregorio Maggiore) nel consueto ciclo di "Prediche" al [Festival dei Due mondi](#), che quest'anno affronta il tema delle virtù cristiane. La serie è iniziata la settimana scorsa con gli interventi sulla prudenza dell'arcivescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi, e sulla giustizia di Agostino Marchetto, arcivescovo segretario emerito del Pontificio consiglio per i Migranti. Ieri è stata la volta di Giovanni Tonucci, arcivescovo prelado emerito di Loreto, che ha riflettuto sulla forza; domani della fede parlerà Riccardo Fontana, arcivescovo vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro. La settimana prossima toccherà a "La speranza" di Giovanni d'Ercole, vescovo di Ascoli-Piceno, e a "La carità" di Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia.

Prediche

Spoletto, Fontana:
 «La fede, virtù
 da condividere»

IL TESTO A PAGINA 22

Prediche di Spoletto/5. Da Agostino alle cinque vie di Tommaso: il senso di un dono da condividere con i non credenti. La riflessione del vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro

FEDE La virtù per dialogare con Dio

RICCARDO FONTANA

Fin dalle origini della Chiesa, nel cercare il senso della fede, è costante il riferimento alle Sacre Scritture, *leitmotiv* di ogni riflessione giudeo-cristiana. Dobbiamo però ai pensatori medievali, arricchiti soprattutto dalla riflessione sul pensiero di sant'Agostino, il merito di inquisire il rapporto esistenziale tra la singola persona e Dio. Si trattò di interrogarsi sul come il dono della fede, dato a tutti, può essere recepito da ogni persona umana. Quando la Chiesa nascente, sostenuta dalle categorie del pensiero semitico, cominciò a misurarsi con il mondo greco, che fu la più proficua esperienza di inculturazione a noi conosciuta - anche se non l'unica -, l'insegnamento dei grandi pensatori aiutò non poco a cercare una conciliazione tra Dio, *Totaliter aliter*, e di per sé inconoscibile se non rivelato, e l'uomo, sempre affascinato dal mito di Ulisse, in cerca di superare le Colonne d'Ercole. Quando si andò ad analizzare in forma sistematica questa relazione, se cioè fosse essa possibile, e come superare, al di là del *cognitum*, il rapporto tra Dio e l'uomo, si avviarono tentativi che, di generazione in generazione, giunsero fino ai nostri tempi. Dobbiamo rifarci al concetto di *interior instinctus* di Tommaso d'Aquino: la prima Grazia che Dio fa all'uomo. È la facoltà, insita nella creatura umana, di ten-

tere di porsi in relazione con il Creatore: «*Ad tertium dicendum quod interior instinctus, quo Christus poterat se manifestare sine miraculis exterioribus, pertinet ad virtutem primae veritatis, quae interiorius hominem illuminat et docet*». L'intuizione tomista dette origine a una serie di riflessioni piene di fascino. L'Aquinate, figlio della sua epoca, affrontò la speculazione sul tema, soprattutto attraverso il principio di causalità. Causa - effetto è il nesso della Scolastica sulle cosiddette "5 vie" per dimostrare l'esistenza di Dio. Nella solare esperienza di Tommaso non andò perduta la riflessione di Agostino. Il decimo capitolo delle *Confessiones* esprime liricamente il rimpianto per la tardiva conoscenza di Dio, della libertà, del peccato e della Grazia. Qualche eco della gnosi antica risulta nella ricerca del rapporto con Dio attraverso la via della conoscenza, o quella antichissima dei Padri Apostolici della via dell'illuminazione. Mi piace ricordare, seppur con un fugace cenno, la svolta di Blaise Pascal, forse edotto dai mistici spagnoli del secolo che lo aveva preceduto, di indirizzare la ricerca su quel concetto che nella Scrittura è il *leb*, identificato con la categoria del "cuore". È un concetto non certa-

mente estraneo a una sempre più profonda discesa nell'interiorità dell'uomo. Altra è la via dei grandi pensatori tedeschi

dei due secoli successivi, che, ciascuno con un'indagine propria, approfondiscono la realtà umana, senza eludere una ricerca sull'interiorità, con gli approcci che appartengono a ciascuna filosofia. Queste ultime sono le radici del pensiero contemporaneo.

Mi pare che un significativo passo avanti sui fondamenti della fede, nel turbinio disastroso della prima metà del Novecento, tra le due guerre mondiali, debba riconoscersi soprattutto nel Personalismo francese e nei felici epigoni di quel pensiero avviato da Mounier e da Bergson.

Mi piace presentare a questo distinto uditorio un approccio al tema, che trovo veramente fa-

scinoso. È l'elaborazione sul concetto di empatia, che ci ha lasciato Edith Stein, più nota tra i cattolici con il titolo che si meritò di santa Teresa Benedetta della Croce, martire ad Auschwitz. Tra l'essere umano e Dio esisterebbe un rapporto empatico che salva la libera dignità dell'uomo e finisce per incontrarsi con la mai interrotta ricerca di Dio di rinnovare la relazione con la persona e con il popolo dei credenti. Quando la qualità empatica dell'uomo si incontra, per via di conoscenza ed esperienza, con la provvidente misericordia di Dio, nasce una scintilla dove due *pathos* si incontrano, l'uomo e Dio, in un rapporto che avvia le note della empatia: «Così l'uomo coglie la vita psichica del suo simile; così anche il credente coglie l'amore, la collera e il comandamento del suo Dio; e Dio non può cogliere la vita dell'uomo in altro modo».

Il tema del rapporto tra uomo e Dio ha segnato, attraverso l'antropologia biblica, tutta la cultura giudeo-cristiana, ma

anche, attraverso i Caldei, il successivo mondo islamico.

Dal discorso di Paolo sull'Areopago di Atene, accanto ai credenti, è stato sempre presente un numero di persone, che si dichiararono non credenti: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». Non è questo il luogo per ricostruire la storia dei rapporti tra i credenti e i non credenti. Nella mia esperienza di prete, ho incontrato tanta gente, anche lontana dalla Chiesa. Credo di non essermi mai imbattuto in un ateo vero. Molti hanno visioni del mondo diverse dalla nostra. Proporre il Vangelo a tutti è la nostra missione, nel dialogo e nel rispetto di ciascuno, al di là dei nominalismi. La Chiesa non ha nemici, perché la stessa categoria dell'inimicizia contraddice il Vangelo.

Credo che valga la pena approfondire il tema della "simpatia", almeno come illustrata da alcuni pensatori della prima metà del Novecento, tra i quali Max Scheler, che affermava: «La forma suprema dell'amore di Dio non è l'amore "di Dio" come bene infinito, cioè come una cosa, bensì la co-attuazione dell'amore di Dio per il mondo (*amare mundum in Deo*) e per se stesso (*amare Deum in Deo*)». Accanto al rinascimentale *quisque fortunae suae faber*, vi fu una contemporanea visione dell'uomo, "*homo novus*", capace di coinvolgersi nello stesso amore che ha Dio per l'uomo, anche quando l'uomo rifiuta il dialogo con Lui. L'exasperazione di questo voler contrapporre i cosiddetti credenti e non credenti - categorie ottocentesche - genera solo fanatismo e contraddice, da ultimo, quel concetto di «Chiesa in uscita», che Papa Francesco ha proposto per noi in *Evangelii Gaudium*. Anche il concetto stesso di laicità, peraltro anch'esso Ottocentesco, ha problematiche analoghe. Laddove si afferma la «autonomia dell'ordine temporale», cioè si nega la contiguità tra Chiesa e potere, in sostanza si affermano principi evangelici. Dove, invece, si affermano dogmatici assiomi, assunti dal primato dell'economia, dalla visione liberale e dall'autodeterminismo, del singolo o di gruppo, non si è molto distanti dai fanatismi religiosi.

IL FESTIVAL

VIRTÙ TRA I DUE MONDI



Anticipiamo qui sopra alcuni stralci della riflessione sulla fede che Riccardo Fontana, arcivescovo vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro (nella foto) terrà oggi a [Spoleto](#) (alle 17 nella basilica di San Gregorio Maggiore) nel consueto ciclo di "Prediche" al [Festival dei Due mondi](#), che quest'anno affronta il tema delle virtù cristiane. La serie è iniziata la settimana scorsa con gli interventi sulla prudenza dell'arcivescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi, e sulla giustizia di Agostino Marchetto, arcivescovo segretario emerito del Pontificio consiglio per i Migranti. Ieri è stata la volta di Marcello Semeraro, vescovo di Albano che ha riflettuto sulla temperanza mentre venerdì scorso Giovanni Tonucci, arcivescovo prelado emerito di Loreto, ha riflettuto sulla fortezza. Venerdì prossimo toccherà a "La speranza" di Giovanni d'Ercole, vescovo di Ascoli-Piceno, e sabato a "La carità" di Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia.



FESTIVAL DI SPOLETO/ AL TEATRO NUOVO "THE BEGGAR'S"

Trionfa l'opera che non t'aspetti

►La prima ha incassato applausi e una standing ovation

Il regista: «Ho cominciato a **Spoleto** quando non ero nessuno»

Robert Carsen trionfa al Due Mondi con la sua "The Beggar's Opera" (ultima replica questo pomeriggio, ore 15, Teatro Nuovo) che alla prima incassa applausi a scena aperta e una standing ovation. "Sono venuto la prima volta a **Spoleto** quaranta anni fa come aiuto regista, non ero nessuno, poi da questo Festival è iniziata la mia carriera", ha ricordato il regista canadese sul palcoscenico mentre riceveva il Premio Fondazione Cassa di Risparmio di **Spoleto** dal presidente Sergio Zinni. Soddisfatto il sindaco e presidente della Fondazione Festival, Umberto De Augustinis, mentre **Giorgio Ferrara** ha detto: "Questo è il compito del Festival". Più una pièce teatrale inframezzata da brani musicali che un'opera: "The Beg-

gar's opera" (L'opera del mendicante) venne scritta da John Gay nel 1728 ed è riconosciuta come la prima commedia musicale della storia. Ispirò "L'opera da tre soldi" di Kurt Weill e Bertold Brecht. Robert Carsen ne dà una lettura contemporanea, riadattando i testi ma lasciando ovviamente intatto il fascino della musica barocca, con i protagonisti che trafficano tra telefoni cellulari rubati e tradimenti. Straordinari gli interpreti attori-cantanti-danzatori-acrobati: "L'opera riscosse grande successo fin dalla sua prima rappresentazione - spiega Carsen -, e da allora è stata oggetto di innumerevoli adattamenti teatrali, musicali e cinematografici. Esplora un mondo cinico in cui l'avidità capitalista, il crimine e la disuguaglianza sociale sono all'or-

dine del giorno. Tutti i politici e i funzionari descritti nella storia sono, per definizione, corrotti, e per tirare avanti a loro non resta altro che essere conniventi". Un tema familiare: "In effetti - continua Carsen - non è cambiato molto da quando l'opera ha debuttato, e ancora oggi quei temi continuano ad imperversare, ossessivi, nella televisione e nel cinema. In questa produzione speriamo di emulare il mood trasgressivo e l'energia senza fine dell'originale. Proprio come fa dire Gay a uno dei suoi personaggi: 'I leoni, i lupi e gli avvoltoi non vivono insieme in orde o greggi. Di tutti gli animali da preda, soltanto l'uomo è socievole. Ognuno di noi caccia il suo vicino, eppure viviamo insieme'".

Antonella Manni



Carsen sul palco assieme a Ferrara



Spumeggiante e raffinata carrellata di coreografie sulle note dei miti femminili del rock, quelle della compagnia di Jean-Claude Gallotta che alla prima di "My Ladies Rock" ha riscaldato con la sua energia gli spettatori infreddoliti del Teatro Romano. Gallotta, pioniere della "New Franch Dance" ha messo in scena uno spettacolo giocoso e accattivante. Ultima replica stasera, ore 21:30.

L'Orlo Scucito

Due Mondi bagnati I. Bonisoli incontra De Augustinis e Ferrara per la seconda volta. Per quanto pioverà ancora?

Due Mondi bagnati II. I ballerini di My Ladies Rock al Romano avvertono: se il palco diventa viscido ci fermiamo. Pazienza.

Due Mondi bagnati III. Non solo la visita di Bonisoli. I "Dialoghi a Spoleto" ricevono gli auguri di: premier Conte, ministro Grillo e senatrice Segre. Parliamone.

L'Evento

(C) Cedit Digital e Servizi | ID: 00944892 | IP: 93.39.93.178 carta.ilmessaggero.it

Domenica 8 Luglio 2018
www.ilmessaggero.it

IL PROGRAMMA

Ultimo incontro per la seconda edizione dei "Dialoghi a Spoleto" a Palazzo Leti Sansi (Via Arco di Druso) alle 17 si parla di agricoltura, globalizzazione, sistema Italia con Olga Urbani imprenditrice e Shoshan Haran fondatrice e general manager di Fair Planet.

Casa di reclusione di Maiano, convegno "La giornata nazionale del mondo che non c'è", ore 8:30; Palazzo Collicola

la, Incontri di Paolo Mieli (10, 10:45 e 12:15); Casa Menotti, concerti (11, 18 e 21:30); Sala Pegasus, Il Mondo in scena (11); San Giovanni di Balano (palestra), "Giudizio Possibilità, Essere" (11 e 17); Museo Diocesano, Concerti Mezzogiorno (ore 12); Teatro Nuovo, "Mussolini, io mi difendo" (12); Nuovo, "The Beggar's Opera" (15); Sala Pegasus, Cinema per Spoleto (16, 18, 20 e 22:15); Melisso, Lettere a Nour (16); Piazza del Comu-

ne, Umbria Libri (17-22); San Gregorio, Prediche (17); San Simone, Ramona (15 e 18:30); Giardini Ippocastano, "Senza bussare" (19); San Nicola, Concerti della sera (19) (20); Teatro Romano, My Ladies Rock (21:30); Auditorium Stella, Inedit Williams, Vieux Carré (22).

MOSTRE

Sezione Archivio di Stato, "Spoleto 1959", ore 8-14; Rocca Albornoz, "Canapa Nera"

(9:30-20); ex Museo Civico e chiesa Manna d'oro, "Il mistero dell'origine" (10-23); Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" (10-23); Casa Romana e Palazzo Collicola, mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 14/15:30-19); Chiesa Santi Giovanni e Paolo, Julie Born Schwartz; Ex Voto (10:30-13 e 15:30-19); Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri (10-18:30); Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival (10-13 e 16-24).



Sala gremita a Palazzo Collicola per i primi "Incontri" di Paolo Mieli a cura di Hdrà. Dopo il saluto del sindaco De Angelis, Gabriele Muccino, Ennio Fantastichini e Claudio Cerasa, oggi dalle ore 10 si replica con Francesco Starace (Enel), Gerardo M. Oliverio (Regione Calabria), Carlo Freccero (Rai) e l'attissima attrice Paola Cortellesi.

FESTIVAL DI SPOLETO/ AL TEATRO NUOVO "THE BEGGAR'S"

Trionfa l'opera che non t'aspetti

►La prima ha incassato applausi e una standing ovation
Il regista: «Ho cominciato a Spoleto quando non ero nessuno»

Robert Carsen trionfa al Due Mondi con la sua "The Beggar's Opera" (ultima replica questo pomeriggio, ore 15, Teatro Nuovo) che alla prima incassa applausi a scena aperta e una standing ovation. "Sono venuto la prima volta a Spoleto quaranta anni fa come aiuto regista, non ero nessuno, poi da questo Festival è iniziata la mia carriera", ha ricordato il regista canadese sul palcoscenico mentre riceveva il Premio Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto dal presidente Sergio Zinni. Soddisfatto il sindaco e presidente della Fondazione Festival, Umberto De Angelis, mentre Giorgio Ferrara ha detto: "Questo è il compito del Festival". Più una pièce teatrale inframmezzata da brani musicali che un'opera: "The Beggar's opera" (L'opera del mendicante) venne scritta da John Gay nel 1728 ed è riconosciuta come la prima commedia musicale della storia. Ispirò "L'opera da tre soldi" di Kurt Weill e Bertold Brecht. Robert Carsen ne dà una lettura contemporanea, riadattando i testi



Carsen sul palco assieme a Ferrara

ma lasciando ovviamente intatto il fascino della musica barocca, con i protagonisti che trafficano tra telefoni cellulari rubati e tradimenti. Straordinari gli interpreti attori-cantanti-danzatori-acrobati: "L'opera riscosse grande successo fin dalla sua prima rappresentazione - spiega Carsen -, e da allora è stata oggetto di innumerevoli adattamenti teatrali, musicali e cinematografici. Esplora un mondo cinico in cui l'avidità capitalista, il crimine e la disuguaglianza sociale sono all'ordine del giorno. Tutti i politici e i funzionari descritti nella storia sono, per definizione, corrotti, e per tirare avanti a loro

Antonella Manni



spumeggiante e raffinata carrellata di coreografie sulle note dei miti femminili del rock, quelle della compagnia di Jean-Claude Gallotta che alla prima di "My Ladies Rock" ha riscaldato con la sua energia gli spettatori infreddoliti del Teatro Romano. Gallotta, pioniere della "New French Dance" ha messo in scena uno spettacolo giocoso e accattivante. Ultima replica stasera, ore 21:30.

L'Ono Scucito

Due Mondi bagnati I. Bonisoli incontra De Angelis e Ferrara per la seconda volta. Per quanto piovra ancora?

Due Mondi bagnati II. I ballerini di My Ladies Rock al Romano avvertono: se il palco diventa viscido ci fermiamo. Pazienza.

Due Mondi bagnati III. Non solo la visita di Bonisoli. I "Dialoghi a Spoleto" ricevono gli auguri di premier Conte, ministro Grillo e senatrice Segre. Parliamone.

APPUNTAMENTO CON LE MARIONETTE

Quando l'amore sbuffa come una locomotiva

Commuove e conquista il Due Mondi lo spettacolo di marionette "Ramona". Scritto e diretto dal regista georgiano Rezo Gabriadze è una romantica e tragica storia d'amore tra due locomotive a vapore d'altri tempi. Uno spettacolo delicato che trasporta in una dimensione irreale eppure coinvolgente attraverso l'animazione di piccole straordinarie creature che attori ben visibili dal pubblico muovono con precisione altrettanto sorprendente. La storia è semplice.



Una favola ambientata nell'Unione Sovietica del dopoguerra in cui il locomotore Ramona deve affrontare un lungo viaggio verso la Siberia dove viene spedito per lavorare alla ricostruzione del paese in tempo di pace. La locomotiva Ramona attende il marito nella piccola stazione di Rioni, coltivando il sogno di vivere felici insieme.

Ma la loro separazione dura anni che entrambi affronteranno nella buona e cattiva sorte, fino a quando un circo itinerante non arriverà in città e la vita di Ramona cambierà per sempre. "Rezo Gabriadze è un vero grande poeta", commenta sorridendo, appena dopo il debutto, Giorgio Ferrara.

Il direttore artistico ha voluto offrire una occasione di tea-

tro adatto anche ai bambini. Di certo, il Festival ha sempre tenuto a sensibilizzare i più giovani, a cominciare dagli storici spettacoli menestrali delle "Marionette Colla".

Ma, anche in anni più recenti, diverse sono state le proposte all'Auditorium della Stella. Per la sessantunesima edizione del Due Mondi, questo spazio dedicato al sogno e alla poesia è stato affidato a Rezo Gabriadze, regista teatrale e cinematografico georgiano, inventore di uno stile che unisce umorismo a dolore in un mondo di marionette misteriosamente umane: "Ispirato dalla frase di Kipling 'La locomotiva è, insieme al motore marino, la cosa più delicata mai costruita dall'uomo' - spiega - ho deciso di scriverne anche. Motore a vapore, questa parola da tempo dimenticata, evoca nella mia mente infinite suggestioni, sono inondato da una forma diversa di felicità: pensando al motore a vapore, penso al circo, all'odore del telone, della segatura e della stalla".

Due delle mie più grandi passioni che si incontrano: il motore a vapore e il circo. Qualcosa che sembrava dimenticato per sempre". Ultima replica oggi (ore 18:30), con il sostegno di Italmatch Chemicals.

Ant. Man.

spoletofestivalart@virgilio.it
www.spoletofestivalart.com - www.ilcaffelletterario.org - www.agenziaeuropanews.com

Prof. Luca Filippini Presidente Spoleto Art Festival
Dott. Umberto Giannaria Presidente Fondazione TAU

SPOLETO ART FESTIVAL
Art in the City 2018
dal 28 settembre
al 01 ottobre

APPUNTAMENTO CON LE MARIONETTE

Quando l'amore sbuffa come una locomotiva

Commuove e conquista il Due Mondi lo spettacolo di marionette "Ramona". Scritto e diretto dal regista georgiano Rezo Gabriadze è una romantica e tragica storia d'amore tra due locomotive a vapore d'altri tempi. Uno spettacolo delicato che trasporta in una dimensione irreal eppure coinvolgente attraverso l'animazione di piccole straordinarie creature che attori ben visibili dal pubblico muovono con precisione altrettanto sorprendente. La storia è semplice.

Una favola ambientata nell'Unione Sovietica del dopoguerra in cui il locomotore Ermon deve affrontare un lungo viaggio verso la Siberia dove viene spedito per lavorare alla ricostruzione del paese in tempo di pace. La locomotiva Ramona attende il marito nella piccola stazione di Rioni, coltivando il sogno di vivere felici insieme.

Ma la loro separazione dura anni che entrambi affronteranno nella buona e cattiva sorte, fino a quando un circo itinerante non arriverà in città e la vita di Ramona cambierà per sempre. "Rezo Gabriadze è un vero grande poeta", commenta sorridendo, appena dopo il debutto, [Giorgio Ferrara](#).

Il direttore artistico ha voluto offrire una occasione di tea-

tro adatto anche ai bambini. Di certo, il Festival ha sempre tenuto a sensibilizzare i più giovani, a cominciare dagli storici spettacoli menottiani delle "Marionette Colla".

Ma, anche in anni più recenti, diverse sono state le proposte all'Auditorium della Stella. Per la sessantunesima edizione del Due Mondi, questo spazio dedicato al sogno e alla poesia è stato affidato a Rezo Gabriadze, regista teatrale e cinematografico



georgiano, inventore di uno stile che unisce umorismo a dolore in un mondo di marionette misteriosamente umane: "Ispirato dalla frase di Kipling 'La locomotiva è, insieme al motore

marino, la cosa più delicata mai costruita dall'uomo' - spiega - ho deciso di scriverne anche io. Motore a vapore, questa parola da tempo dimenticata, evoca nella mia mente infinite suggestioni, sono inondato da una forma diversa di felicità: pensando al motore a vapore, penso al circo, all'odore del telone, della segatura e della stalla.

Due delle mie più grandi passioni che si incontrano: il motore a vapore e il circo. Qualcosa che sembrava dimenticato per sempre". Ultima replica oggi (ore 18:30), con il sostegno di Italmatch Chemicals.

Ant. Man.

L'Evento

(C) Ciel Digital e Servizi | ID: 00844892 | IP: 93.39.93.178 carica il messaggio

Domenica 8 Luglio 2018
www.ilmessaggero.it

IL PROGRAMMA

Ultimo incontro per la seconda edizione del "Dialoghi a Spoleto" a Palazzo Leti Sansi (Via Arco di Druso) alle 17 si parla di agricoltura, globalizzazione, sistema Italia con Olga Urbani imprenditrice e Shoshan Haran fondatrice e general manager di Fair Planet.

Casa di reclusione di Maiano, convegno "La giornata nazionale del mondo che non c'è", ore 8:30; Palazzo Collico-

la, Incontri di Paolo Mieli (10:45 e 12:15); Casa Menotti, concerti (11, 18 e 21:30); Sala Pegasus, Il Mondo in scena (11); San Giovanni di Baiano (palestra), "Giudizio, Possibilità, Essere" (11 e 17); Museo Diocesano, Concerti Mezzo-voce (ore 12); Teatro Nuovo, "Mussolini, io mi difendo" (12); Nuovo, "The Beggar's Opera" (15); Sala Pegasus, Cinema per Spoleto61 (16, 18, 20 e 22:15); Melisso, Lettere a Nour (16); Piazza del Comu-

ne, Umbria Libri (17-22); San Gregorio, Prediche (17); San Simone, Ramona (15 e 18:30); Giardini Ippocastano, "Senza bussare" (19); San Nicolò, Concerti della sera (19); (20); Teatro Romano, My Ladies Rock (21:30); Auditorium Stella, Inedito Williams, Vieux Carré (22).

MOSTRE

Sezione Archivio di Stato, "Spoleto 1959", ore 8-14; Rocca Alborno, "Canapa Nera"

(9:30-20); ex Museo Civico e chiesa Manna d'oro, "Il mistero dell'origine" (10-23); Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" (10-23); Casa Romana e Palazzo Collicola, mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 14/15:30-19); Chiesa Santi Giovanni e Paolo, Julie Born Schwartz: Ex Voto (10:30-13 e 15:30-19); Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri (10-18:30); Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival (10-13 e 16-24).



Sala gremita a Palazzo Collicola per i primi "Incontri" di Paolo Mieli a cura di Hdrà. Dopo il saluto del sindaco De Augustinis, Gabriele Muccino, Ennio Fantastichini e Claudio Cerasa, oggi dalle ore 10 si replica con Francesco Starace (Enel), Gerardo M. Oliverio (Regione Calabria), Carlo Freccero (Rai) e l'attissima attrice Paola Cortellesi.

FESTIVAL DI SPOLETO/ AL TEATRO NUOVO "THE BEGGAR'S"

Trionfa l'opera che non t'aspetti

►La prima ha incassato applausi e una standing ovation
Il regista: «Ho cominciato a Spoleto quando non ero nessuno»

Robert Carsen trionfa al Due Mondi con la sua "The Beggar's Opera" (ultima replica questo pomeriggio, ore 15, Teatro Nuovo) che alla prima incassa applausi a scena aperta e una standing ovation. "Sono venuto la prima volta a Spoleto quaranta anni fa come aiuto regista, non ero nessuno, poi da questo Festival è iniziata la mia carriera", ha ricordato il regista canadese sul palcoscenico mentre riceveva il Premio Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto dal presidente Sergio Zinni. Soddisfatto il sindaco e presidente della Fondazione Festival, Umberto De Augustinis, mentre Giorgio Ferrara ha detto: "Questo è il compito del Festival". Più una pièce teatrale inframazzata da brani musicali che un'opera: "The Beggar's opera" (L'opera del mendicante) venne scritta da John Gay nel 1728 ed è riconosciuta come la prima commedia musicale della storia. Ispirò "L'opera da tre soldi" di Kurt Weill e Bertold Brecht. Robert Carsen ne dà una lettura contemporanea, riadattando i testi

ma lasciando ovviamente intatto il fascino della musica barocca, con i protagonisti che trafficano tra telefoni cellulari rubati e tradimenti. Straordinari gli interpreti attori-cantanti-danzatori-acrobati. "L'opera" riscosse grande successo fin dalla sua prima rappresentazione - spiega Carsen -, e da allora è stata oggetto di innumerevoli adattamenti teatrali, musicali e cinematografici. Esplora un mondo cinico in cui l'avidità capitalista, il crimine e la disuguaglianza sociale sono all'ordine del giorno. Tutti i politici e i funzionari descritti nella storia sono, per definizione, corrotti, e per tirare avanti a loro

non resta altro che essere corrotti". Un tema familiare: "In effetti - continua Carsen - non è cambiato molto da quando l'opera ha debuttato, e ancora oggi quei temi continuano ad imperversare, ossessivi, nella televisione e nel cinema. In questa produzione speriamo di emulare il mood trasgressivo e l'energia senza fine dell'originale. Proprio come fa dire Gay a uno dei suoi personaggi: I leoni, i lupi e gli avvoltoi non vivono insieme in orde o greggi. Di tutti gli animali da preda, soltanto l'uomo è socievole. Ognuno di noi caccia il suo vicino, eppure viviamo insieme".

Antonella Manni



Carsen sul palco assieme a Ferrara



Sfumeggiante e raffinata carrellata di coreografie sulle note dei miti femminili del rock, quelle della compagnia di Jean-Claude Gallotta che alla prima di "My Ladies Rock" ha riscaldato con la sua energia gli spettatori infreddoliti del Teatro Romano. Gallotta, pioniere della "New Franch Dance" ha messo in scena uno spettacolo giocoso e accattivante. Ultima replica stasera, ore 21:30.

L'Orlo Sencilto

Due Mondi bagnati I. Bonisoli incontra De Augustinis e Ferrara per la seconda volta. Per quanto ploverà ancora?

Due Mondi bagnati II. I ballerini di My Ladies Rock al Romano avvertono: se il palco diventa viscido ci fermiamo. Pazienza.

Due Mondi bagnati III. Non solo la vista di Bonisoli. I "Dialoghi a Spoleto" ricevono gli auguri di: premier Conte, ministro Grillo e senatrice Segre. Parliamone.

APPUNTAMENTO CON LE MARIONETTE

Quando l'amore sbuffa come una locomotiva

Commuove e conquista il Due Mondi lo spettacolo di marionette "Ramona". Scritto e diretto dal regista georgiano Rezo Gabriadze è una romantica e tragica storia d'amore tra due locomotive a vapore d'altri tempi. Uno spettacolo delicato che trasporta in una dimensione irreale eppure coinvolgente attraverso l'animazione di piccole straordinarie creature che attori ben visibili dal pubblico muovono con precisione altrettanto sorprendente. La storia è semplice.

Una favola ambientata nell'Unione Sovietica del dopoguerra in cui il locomotore Ermon deve affrontare un lungo viaggio verso la Siberia dove viene spedito per lavorare alla ricostruzione del paese in tempo di pace. La locomotiva Ramona attende il marito nella piccola stazione di Rioni, coltivando il sogno di vivere felici insieme.

Ma la loro separazione dura anni che entrambi affronteranno nella buona e cattiva sorte, fino a quando un circo itinerante non arriverà in città e la vita di Ramona cambierà per sempre. "Rezo Gabriadze è un vero grande poeta", commenta sorridendo, appena dopo il debutto, Giorgio Ferrara.

Il direttore artistico ha voluto offrire una occasione di tea-

tro adatto anche ai bambini. Di certo, il Festival ha sempre tenuto a sensibilizzare i più giovani, a cominciare dagli storici spettacoli menottiani delle "Marionette Colla".

Ma, anche in anni più recenti, diverse sono state le proposte all'Auditorium della Stella. Per la sessantunesima edizione del Due Mondi, questo spazio dedicato al sogno e alla poesia è stato affidato a Rezo Gabriadze, regista teatrale e cinematografico georgiano, inventore di uno stile che unisce umorismo a dolore in un mondo di marionette misteriosamente umane: "Ispirato dalla frase di Kipling 'La locomotiva è, insieme al motore

marino, la cosa più delicata mai costruita dall'uomo" - spiega - ho deciso di scrivere anche io. Motore a vapore, questa parola da tempo dimenticata, evoca nella mia mente infinite suggestioni, sono inondato da una forma diversa di felicità: pensando al motore a vapore, penso al circo, all'odore del telone, della segatura e della stalla.

Due delle mie più grandi passioni che si incontrano: il motore a vapore e il circo. Qualcosa che sembrava dimenticato per sempre". Ultima replica oggi (ore 18:30), con il sostegno di Italmatch Chemicals.

Ant. Man.

spoletofestivalart@virgilio.it
www.spoletofestivalart.com - www.ilcaffeleterario.org - www.agenziaeuropapnews.com

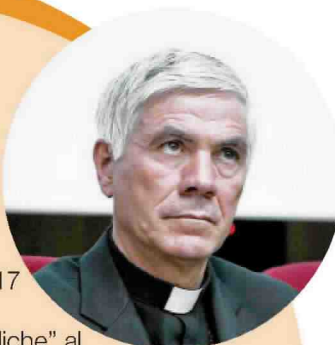
Prof. Luca Filippini Presidente
Spoleto Art Festival
Dott. Umberto Giammaria Presidente
Fondazione TAU

SPOLETO ART FESTIVAL
Art in the City 2018
dal 29 settembre
al 01 ottobre

IL FESTIVAL

VIRTÙ TRA I DUE MONDI

Anticipiamo qui sopra alcuni stralci della riflessione su "La speranza" che Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli-Piceno (nella foto) terrà oggi a [Spoleto](#) (alle 17 nella basilica di San Gregorio Maggiore). L'intervento rientra nel consueto ciclo di "Prediche" al [Festival dei Due mondi](#), che quest'anno affronta il tema delle virtù cristiane. La serie ha visto le riflessioni: sulla prudenza dell'arcivescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi; sulla giustizia di Agostino Marchetto, arcivescovo segretario emerito del Pontificio consiglio per i Migranti; sulla temperanza di Marcello Semeraro, vescovo di Albano; sulla forza di Giovanni Tonucci, arcivescovo prelado emerito di Loreto; sulla fede di Riccardo Fontana, arcivescovo vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro. Domani chiuderà il ciclo Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia, con una riflessione su "La carità".



Prediche di Spoleto

Carità, vero volto di Dio
 La meditazione
 dell'arcivescovo Boccardo

IL TESTO A PAGINA 20

Prediche/7. *L'arcivescovo di Spoleto-Norcia
 sulla virtù che svela l'identità stessa del Padre*

CARITÀ

Il vero volto di Dio

«Quando il cristianesimo parla di carità, parla di Dio che in Cristo rivela di amare l'uomo e desidera che l'uomo risponda a questo amore. E nello stesso tempo, intende la carità con la quale l'uomo ama Dio: la carità dell'uomo è risposta alla carità di Dio»

RENATO BOCCARDO

Quando si parla di carità il pensiero corre spontaneamente al portafoglio e subito ci immaginiamo il gesto classico dell'elemosina. Invece, quando i cristiani parlano di carità vogliono intendere altro. Carità è innanzitutto la definizione, l'identità stessa di Dio, che è amore gratuito di

benevolenza. Il termine carità, poi, definisce l'amore con il quale Dio ama se stesso e ama ognuno di noi. Infine, carità significa l'amore con il quale noi amiamo Dio, noi stessi e il prossimo. Così ne parla il Catechismo della Chiesa Cattolica: «La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa per se stesso, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio»; essa «ha come frutti la gioia, la pace e la misericordia; esige la generosità e la correzione fraterna; è benevolenza; suscita la reciprocità, si dimostra sempre disinteressata e benefica; è amicizia e comunione».

«Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4, 16). Queste parole della prima Lettera di Giovanni descrivono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine di Dio

e la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre una formula sintetica dell'esistenza cristiana: "Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto". Abbiamo creduto all'amore di Dio: così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva». Così scriveva Papa Benedetto XVI nella sua Lettera Enciclica *Deus caritas est*.

La carità, l'amore, è Dio stesso, l'Essere vivente e personale che vuole farsi conoscere e perciò chiama all'esistenza ciò che non esiste (cf *Rom 4, 17*), offrendo alla sua creatura la possibilità di condividere qualcosa della sua beatitudine. Questo Essere vivente e personale è in se stesso comunione sostanziale delle tre divine Persone: il Padre ama il Figlio, e l'amore con il quale il Padre ama il Figlio è lo Spirito Santo. Tutto ciò che è creato lo è per amore e con amore e riceve l'amore come legge di vita. «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (*Gv 3, 16*).

Il fatto che chi ama voglia essere riamato è nella logica dell'amore. Il desiderio di essere corrisposto nasce dalla forza dell'amore stesso, che non esperimenta la perfezione del suo atto se non nel superamento di ogni estraneità dell'uno all'altro. La Scrittura af-

ferma che anche Dio desidera essere corrisposto, e utilizza una formula sorprendente: parla della gelosia di Dio (cf *Es 34, 14; Dt 4, 24*), Dio è geloso. Quando il cristianesimo parla di carità, parla di Dio che in Cristo rivela di amare l'uomo e desidera che l'uomo risponda a questo amore. E nello stesso tempo, intende la carità con la quale l'uomo ama Dio: la carità dell'uomo è risposta alla carità di Dio. «Noi amiamo - afferma san Giovanni - perché Egli ci ha amati per primo» (*1Gv 4, 19*).

Dio dona la sua grazia, ma bisogna accoglierla. In Gesù la natura umana è pienamente salvata, cioè perdonata, giustificata, santificata, divinizzata, resa pienamente "figlia" nella vita gloriosa dell'amore im-

mortale. Ma dipende da ciascuno accogliere questo dono con una adesione personale e libera al mistero di Gesù, il Verbo fatto carne, morto e risuscitato: «Dio, che ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te», dice sant'Agostino. L'amore non costringe. Ecco perché la grazia ricevuta nel Battesimo può rimanere infruttuosa per anni...

Ma per fortuna Gesù ci dice: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco» (*Gv*

5, 17). Dio è sempre all'opera nella nostra vita! Anche se non sempre ce ne rendiamo conto, non siamo abbandonati a noi stessi. «Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano», affermava già il salmista (*Sal 139, 5*). Attraverso gli avvenimenti dell'esistenza quotidiana, Dio mi aiuta a meglio conoscermi, a chiarificare le mie intenzioni, ad emergere dalle mie indeterminazioni. Con la sua grazia che previene, Egli tutto dispone affinché io mi possa aprire alla luce della fede; libera la mia libertà affinché io possa dare il mio consenso; mi attira a sé attraverso grazie e prove, mi offre continuamente la possibilità di rispondere al suo amore.

Ma in che modo l'uomo può amare Dio? Ce lo rivela san Paolo in un passaggio mirabile della lettera ai Romani: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (*5, 5*). È il dono dello Spirito Santo che, da una parte, ci comunica la certezza e l'esperienza dell'amore con cui Dio ci ama in Cristo e, dall'altra, ci muove ed ispira ad amare Dio come Egli merita di essere amato. È una sorta di "abilitazione", di potenziamento che viene operato in noi: amandoci, Dio ci costituisce capaci di amare a nostra volta come Egli ama. Così il credente diventa strumento libero e intelligente della Forza divina che agisce in lui. Lo Spirito Santo costituisce il "punto di incontro" fra Dio che in Cristo ama l'uomo e l'uomo che ama Dio in Cristo. È la carità di cui parla la fede cristiana. Si comprende allora quanto afferma san Giovanni: «Dio è carità. Chi rimane nella carità, rimane in Dio e Dio in lui» (*1Gv 4, 16*). Il nostro è dunque un amore "di risposta", che dipende dal fatto che Dio è amore e ci ama.

IL FESTIVAL

VIRTÙ TRA I DUE MONDI

Anticipiamo qui sopra alcuni stralci della riflessione su "La carità" che Renato Boccardo (nella foto), arcivescovo di Spoleto-Norcia, terrà oggi a [Spoleto](#) (alle 17 nella basilica di San Gregorio Maggiore). L'intervento chiude il consueto ciclo di "Prediche" al [Festival dei Due mondi](#), quest'anno dedicato al tema delle virtù cristiane. La serie ha visto le riflessioni: sulla speranza di Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli-Piceno; sulla prudenza dell'arcivescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi; sulla giustizia di Agostino Marchetto, arcivescovo segretario emerito del Pontificio consiglio per i Migranti; sulla temperanza di Marcello Semeraro, vescovo di Albano; sulla forza di Giovanni Tonucci, arcivescovo prelato emerito di Loreto; sulla fede di Riccardo Fontana, arcivescovo vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro. Tutti gli interventi della serie si possono leggere sul sito [avenire.it](#).



UMBRIA IN PRIMA FILA

Carrà, Leosini & Adriana Asti Dive e divine in scena ai Due Mondi

Attesa a **Spoleto** per gli 'Incontri' del Festival. Debutta 'Donna Fabia'

IL SABATO finale del Festival dei Due Mondi conferma e rilancia la linea di questa ricchissima edizione e per l'intera giornata mescola in libertà mostre, concerti, spettacoli di teatro e danza.

UNO SPAZIO speciale se lo sono conquistato gli 'Incontri' di Paolo Mieli, le conversazioni con personaggi di spicco sui grandi temi di attualità che il gruppo Hdrà propone a Palazzo Collicola. Dopo il grande successo dello scorso week-end e le lunghe file per entrare, tornano in gran spolvero con alcune novità: si moltiplicano gli spazi e spunta il ticket d'accesso. Del resto sono attesi grandissimi ospiti: oggi dalle 15 in poi ci sarà il giornalista e direttore de 'Il Fatto Quotidiano' Marco Travaglio, poi la regina della tv Raffaella Carrà, con fans già in fibrillazione, per finire con la giornalista e conduttrice del seguitissimo programma

Rai 'Storie Maledette', Franca Leosini. Domani alle 11 si chiude con l'amministratore delegato di Philip Morris, Eugenio Sindoli. Per dare a sempre più persone la possibilità di assistere alle interviste di Mieli, oltre alla sala principale saranno allestite altre due sale con maxischermo e per entrare sarà necessario esibire un tagliando gratuito che consentirà la visione di tutti gli incontri previsti nelle due giornate. Il ticket si ritira a Palazzo Collicola oggi dalle 10.30 alle 13. Al termine dell'incontro di domani, tutti coloro che si presenteranno all'uscita consegnando il biglietto, riceveranno in omaggio una copia dell'ultimo libro di Mieli 'Il caos italiano'.

Nel fitto cartellone di spettacoli,

LE NOVITA'
Due sale con maxischermo

e ticket per le conversazioni
Attesa per l'opera di Giordana

c'è poi grande attesa e curiosità per il debutto (alle 18 al Teatro Nuovo Menotti) di 'Donna Fabia': è un singolare film-installazione-spettacolo di prosa di Marco Tullio Giordana che dirige Adriana Asti in dialetto meneghino nell'omaggio al poeta milanese Carlo Porta. In scena anche 'Dopo la prova' con la coppia Paggiari-Kustermann alle 16 a San Simone, 'Bells and Spells' di Victoria Thierree Chaplin alle 21 al Teatro Nuovo Menotti, la danza di 'Old Friends' alle 21.30 al Teatro Romano. Da segnalare, per le 'Prediche' sulle virtù cristiane, l'incontro sulla carità, alle 17 nella chiesa di San Gregorio Maggior con monsignor Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia.

S.C.



FANS IN FIBRILLAZIONE
Raffaella Carrà
arriva oggi a
Spoleto



Il Minotauro ha aperto la 61esima edizione del Festival dei Due Mondi



OLYMPUS DIGITAL CAMERA

Il Minotauro ha aperto la 61esima edizione del Festival dei Due Mondi. Con il Minotauro ha preso il via al teatro Nuovo Gian Carlo Menotti la 61esima edizione del Festival dei Due Mondi. Un inizio in grande stile. Si è cominciato Alle ore 8 con la mostra, allestita negli spazi della sezione locale dell'Archivio di Stato, dal titolo "Spoleto 1959", alle 9 la presentazione alla Rocca dell'installazione "Canapa Nera – Guardavo le macerie e immaginavo il futuro". Poi a palazzo comunale l'esposizione "Il Coni per il Festival" mentre alle 18 al teatrino delle 6 "Luca Ronconi" con il progetto "European Young Theatre" a cura dell'Accademia nazionale d'arte drammatica "Silvio d'Amico".

Il Minotauro, opera lirica in 10 quadri, musica di Silvia Colasanti. Il mito di un mostro terrificante si trasforma, in quest'opera, in un dramma "umano", il dramma di un essere che ha a che fare con sé stesso, anzi con l'infinità di sé riflessi negli specchi del labirinto. A lui si contrappone l'uomo come reale carnefice – capace d'inganno e falsa amicizia – qui rappresentato da Teseo e Arianna.

Ai tre protagonisti vocali dell'opera si aggiunge il Coro degli Uccelli, presagio o testimone di morte, che commenta l'azione, come una sorta di moderno coro greco e una piccola orchestra che incastona le linee vocali dei protagonisti e diventa protagonista essa stessa in alcuni snodi formali dell'azione. La Luna e il Sole accompagnano la sorte implacabile del mostro.

Alla solitudine del Minotauro si contrappongono le giovani vittime a lui destinate, che lo accerchiano minacciosamente prima di essere uccise, una dopo l'altra, in una battaglia tutta percussiva e astratta. Il finale è affidato al Coro degli Uccelli: una lunga preghiera intima e sofferta su cupi rintocchi di campana.

Il programma di sabato infatti propone la mostra "Duca – Luce ritrovata" a palazzo Bufalini (ore 10), la musica da Casa Menotti (11 e 18), le inaugurazioni della video-installazione "Julie Born Schwartz: ex-voto" alla chiesa dei Santi Giovanni e Paolo (12) e delle mostre di palazzo Collicola (12), i concerti di mezzogiorno al museo diocesano, il progetto Accademia all'Auditorium della Stella (12), la Mama Spoleto Open alla sala convegni del complesso monumentale di San Nicolò (15), l'apertura delle mostre "Gli amici di Modigliani" e "Agguato sociale" nell'Istituto "Amedeo Modigliani" (16) e di Fabrizio Ferri a palazzo Racani Arroni (16), i primi appuntamenti delle "Prediche" alla chiesa di San Gregorio Maggiore (17) e dei "Dialoghi a Spoleto" a palazzo Leti Sansi (17), lo spettacolo "Giudizio. Possibilità. Essere" nella palestra di San Giovanni di Baiano (17), i concerti della sera (19), il reading "Novecento" con Alessandro Baricco al teatro "Caio Melisso Spazio Carla Fendi" (20), la replica del "Lucinda Childs Dance Company" e la cerimonia di consegna del premio "Fabiana Filippi" al teatro Romano (21.30) e "Decameron 2.0 – Le storie che ci raccontiamo per continuare a vivere" a San Simone (22).

Il programma di domenica Domenica invece avranno luogo l'inaugurazione dell'installazione "Il mistero dell'origine – Miti trasfigurazioni scienza" della Fondazione Carla Fendi al teatro "Caio Melisso" (11.30), la proiezione del documentario "Il mondo in scena" alla Sala Pegasus (16), altri incontri delle "Prediche" (17) e dei "Dialoghi a Spoleto" (17) e le repliche di "Giudizio. Possibilità. Essere" (15), del "Minotauro" (17), di "Decameron 2.0" (18.30), di "Novecento" (20) e di "Lucinda Childs: a portrait" (21.30).



OLYMPUS DIGITAL CAMERA

Il Minotauro ha aperto la 61esima edizione del Festival dei Due Mondi

🕒 29 giugno 2018 📁 Arte e cultura, Eventi, Notizie Umbria



Atti amministrativi corretti e legittimi, completato iter formativo a Villa Umbra

Atti amministrativi corretti e legittimi,
completato iter formativo a Villa Umbra
PERUGIA – Si è concluso oggi a Villa Umbra
il [...]



Il Minotauro ha aperto la 61esima edizione del Festival dei Due Mondi. Con il Minotauro ha preso il via al teatro Nuovo Gian Carlo Menotti la 61esima edizione del Festival dei Due Mondi. Un inizio in grande stile. Si è cominciato Alle ore 8 con la mostra, allestita negli spazi della sezione locale dell'Archivio di Stato, dal titolo "Spoleto 1959", alle 9 la presentazione alla Rocca dell'installazione "Canapa Nera – Guardavo le macerie e immaginavo il futuro". Poi a palazzo comunale l'esposizione "I Coni per il Festival" mentre alle 18 al teatrino delle 6 "Luca Ronconi" con il progetto "European Young Theatre" a cura dell'Accademia nazionale d'arte drammatica "Silvio d'Amico".

Il Minotauro, opera lirica in 10 quadri, musica di Silvia Colasanti. Il mito di un mostro terrificante si trasforma, in quest'opera, in un dramma "umano", il dramma di un essere che ha a che fare con sé stesso, anzi con l'infinità di sé riflessi negli specchi del labirinto. A lui si contrappone l'uomo come reale carnefice – capace d'inganno e falsa amicizia – qui rappresentato da Teseo e Arianna.

Ai tre protagonisti vocali dell'opera si aggiunge il Coro degli Uccelli, presagio o testimone di morte, che commenta l'azione, come una sorta di moderno coro greco e una piccola orchestra che incastona le linee vocali dei protagonisti e diventa protagonista essa stessa in alcuni snodi formali dell'azione. La Luna e il Sole accompagnano la sorte implacabile del mostro.

Alla solitudine del Minotauro si contrappongono le giovani vittime a lui destinate, che lo accerchiano minacciosamente prima di essere uccise, una dopo l'altra, in una battaglia tutta percussiva e astratta. Il finale è affidato al Coro degli Uccelli: una lunga preghiera intima e sofferta su cupi rintocchi di campana.



Tutto esaurito al Giò Hotel per Carlo Cottarelli e i suoi 'sette peccati capitali dell'economia italiana'

© 29 giugno 2018



Claudio Ricci prosegue la sua
campagna per Presidenza Umbria
2020 [Video]

© 29 giugno 2018



Attilio Solinas e Claudio Ricci
ospiti de **Il Punto** e di **Alberto**
Scottolini [Video]

Festival dei Due Mondi, con il Minotauro ha preso il via la 61esima edizione



OLYMPUS DIGITAL CAMERA

Festival dei Due Mondi, con il Minotauro ha preso il via la 61esima edizione. Con il Minotauro ha preso il via al teatro Nuovo Gian Carlo Menotti la 61esima edizione del **Festival dei Due Mondi**. Un inizio in grande stile. Si è cominciato Alle ore 8 con la mostra, allestita negli spazi della sezione locale dell'Archivio di Stato, dal titolo "Spoleto 1959", alle 9 la presentazione alla Rocca dell'installazione "Canapa Nera – Guardavo le macerie e immaginavo il futuro". Poi a palazzo comunale l'esposizione "Il Coni per il Festival" mentre alle 18 al teatrino delle 6 "Luca Ronconi" con il progetto "European Young Theatre" a cura dell'Accademia nazionale d'arte drammatica "Silvio d'Amico.

Il Minotauro, opera lirica in 10 quadri, musica di Silvia Colasanti. Il mito di un mostro terrificante si trasforma, in quest'opera, in un dramma "umano", il dramma di un essere che ha a che fare con sé stesso, anzi con l'infinità di sé riflessi negli specchi del labirinto. A lui si contrappone l'uomo come reale carnefice – capace d'inganno e falsa amicizia – qui rappresentato da Teseo e Arianna.

Ai tre protagonisti vocali dell'opera si aggiunge il Coro degli Uccelli, presagio o testimone di morte, che commenta l'azione, come una sorta di moderno coro greco e una piccola orchestra che incastona le linee vocali dei protagonisti e diventa protagonista essa stessa in alcuni snodi formali dell'azione. La Luna e il Sole accompagnano la sorte implacabile del mostro.

Alla solitudine del Minotauro si contrappongono le giovani vittime a lui destinate, che lo accerchiano minacciosamente prima di essere uccise, una dopo l'altra, in una battaglia tutta percussiva e astratta. Il finale è affidato al Coro degli Uccelli: una lunga preghiera intima e sofferta su cupi rintocchi di campana.

Il programma di sabato infatti propone la mostra "Duca – Luce ritrovata" a palazzo Bufalini (ore 10), la musica da Casa Menotti (11 e 18), le inaugurazioni della video-installazione "Julie Born Schwartz: ex-voto" alla chiesa dei Santi Giovanni e Paolo (12) e delle mostre di palazzo Collicola (12), i concerti di mezzogiorno al museo diocesano, il progetto Accademia all'Auditorium della Stella (12), la Mama **Spoleto** Open alla sala convegni del complesso monumentale di San Nicolò (15), l'apertura delle mostre "Gli amici di Modigliani" e "Agguato sociale" nell'Istituto "Amedeo Modigliani" (16) e di Fabrizio Ferri a palazzo Racani Arroni (16), i primi appuntamenti delle "Prediche" alla chiesa di San Gregorio Maggiore (17) e dei "Dialoghi a **Spoleto**" a palazzo Leti Sansi (17), lo spettacolo "Giudizio. Possibilità. Essere" nella palestra di San Giovanni di Baiano (17), i concerti della sera (19), il reading "Novecento" con Alessandro Baricco al teatro "Caio Melisso Spazio Carla Fendi" (20), la replica del "Lucinda Childs Dance Company" e la cerimonia di consegna del premio "Fabiana Filippi" al teatro Romano (21.30) e "Decameron 2.0 – Le storie che ci raccontiamo per continuare a vivere" a San Simone (22).

Il programma di domenica Domenica invece avranno luogo l'inaugurazione dell'installazione "Il mistero dell'origine – Miti trasfigurazioni scienza" della Fondazione Carla Fendi al teatro "Caio Melisso" (11.30), la proiezione del documentario "Il mondo in scena" alla Sala Pegasus (16), altri incontri delle "Prediche" (17) e dei "Dialoghi a **Spoleto**" (17) e le repliche di "Giudizio. Possibilità. Essere" (15), del "Minotauro" (17), di "Decameron 2.0" (18.30), di "Novecento" (20) e di "Lucinda Childs: a portrait" (21.30).



OLYMPUS DIGITAL CAMERA



OLYMPUS DIGITAL CAMERA

Festival dei due mondi nel segno delle donne



SPOLETO – Musica, teatro, danza, letteratura, cinema e pittura: 110 appuntamenti e una sfilata di artisti da tutti i continenti. Di fama internazionale oppure emergenti. Il **Festival dei due mondi (29 giugno -15 luglio)** non tradisce le attese. La sessantunesima edizione è all'insegna delle novità.

Omaggio alle donne L'edizione 2018 si caratterizza per un omaggio alle donne. Dall'apertura della rassegna, commissionata a Silvia Colasanti, che ha composto la musica per l'opera "Il Minotauro", ispirata alla ballata dello svizzero Friedrich Durrenmatt, con la regia di **Giorgio Ferrara**, fino alla serata conclusiva.

Il 15 luglio in piazza Duomo, al posto del consueto concerto, Marion Cotillard sarà la protagonista di "Jeanne d'Arc au bûcher" ovvero "Giovanna d'Arco al rogo", un oratorio con le musiche di Arthur Honegger. L'attrice francese, diretta da un maestro del cinema come Benoît Jacquot, sarà accompagnata dal coro e dall'orchestra di Santa Cecilia. E darà voce all'eroina che ripercorre in punto di morte la sua straordinaria avventura. I testi dello spettacolo sono di Paul Claudel.



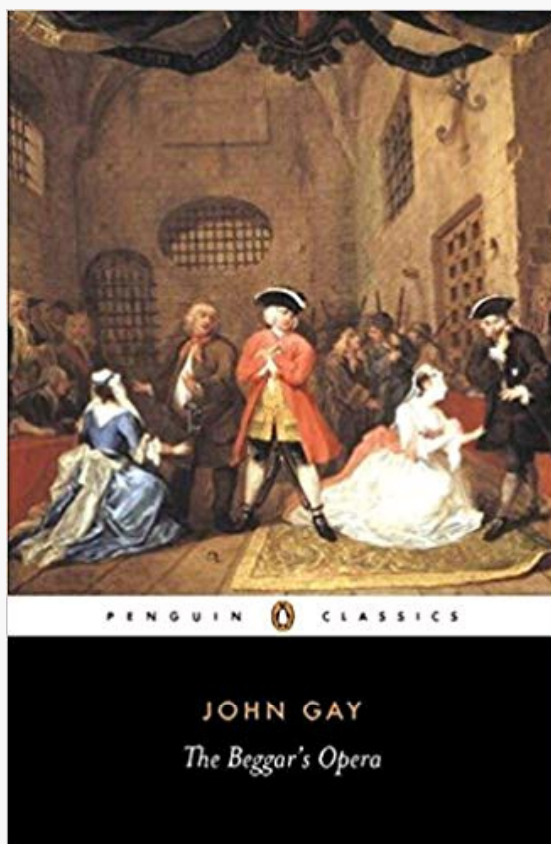
La coreografa americana Lucinda Childs, vera e propria icona della danza contemporanea, con "My ladies rock" rende omaggio a tre grandi interpreti: Aretha Franklin, Janis Joplin e Patti Smith, capaci di

conquistare i palchi di tutto il mondo. Lo spettacolo è firmato dal coreografo Jean-Claude Galotta (sabato 7 luglio, ore 21.30, Teatro Romano).

Due omaggi anche per quanto riguarda il teatro. “Bells and Spells” con due stelle dell’arte circense, Victoria Thierrée Chaplin e sua figlia Aurelia Thierrée (venerdì 13 luglio, ore 21.30, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti).

Adriana Asti con la regia di Marco Tullio Giordana sarà la protagonista di “Donna Fabia”, uno spettacolo tratto da una poesia in dialetto milanese di Carlo Porta (sabato 14 luglio, ore 18.00, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti).

Teatro d'autore Imperdibile, il 6 luglio (Ore 19.30, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti) l'appuntamento con un'opera che gli storici della musica considerano come il primo esempio al mondo di commedia musicale. È “Beggar's Opera” di John Gay, un lavoro inserito nella tradizione del teatro barocco dei primi del 1700. La famosa “Opera del mendicante” da cui Bertold Brecht con il compositore Weill nel 1928 trasse “L'opera da tre soldi”. La versione spoletina di Ian Burton e Robert Carsen, che firma lo spettacolo anche come regista, propone una messa in scena immersa nella contemporaneità, con un tema musicale sviluppato dal barocchista William Christie.



Molti e variegati gli altri appuntamenti. Da Alessandro Baricco con la lettura del suo “Novecento” (dal 30 giugno) fino al ritorno del regista Romeo Castellucci con “La morte di Empedocle” di Friedrich Hölderlin (30 giugno, palestra della scuola media di San Giovanni di Baiano).

Lo stesso giorno va in scena “Decameron 2.0”, un’opera multimediale di Letizia Renzini nata in collaborazione con il Metastasio di Prato (ore 22.00, San Simone, Piazza Campello).

E il 5 luglio Rezo Gabriadze, mago del teatro di animazione, propone “Ramona”, uno spettacolo sull’amore che sboccia tra due vecchie locomotive a vapore (ore 21.00, San Simone, Piazza Campello).

La storia contemporanea trova spazio con le “Lettere a Nour” (6 luglio, ore 21.00, Teatro Caio Melisso) con l’attore Franco Branciaroli diretto da Giorgio Sangati.

Corrado Augias e Corrado Gentile sono gli autori di “Mussolini: io mi difendo!” (7 luglio, ore 21.00, Teatro Nuovo Giancarlo Menotti), con l’assimo Popolizio nel ruolo del Duce: un Benito Mussolini che spiega la sua politica con scritti che lui stesso aveva redatto per una ipotetica difesa davanti agli americani, qualora lo

avessero preso prigioniero.

L'attore Silvio Orlando il 12 luglio è il protagonista di "Si nota all'imbrunire" di Lucia Calamaro, un viaggio disincantato nella natura umana (ore 17.30, Teatro Caio Melisso).

Nella stessa data (12 luglio,) la regista e coreografa Marianna Kavallieratos, nello spettacolo "They" affronta il tema dell'identità sessuale (ore 15.00 Sala Convegni San Nicolò).

Il 13 luglio nell'anniversario della nascita, Ugo Pagliai e Manuela Kusterman rendono omaggio al regista Ingmar Bergman con "Dopo la prova", un'opera allestita da Daniele Salvo (ore 20.00, San Simone, Piazza Campello). Danza Per quanto riguarda la danza, ai due spettacoli classici con la Lucinda Childs Company (29 giugno) e l'Hamburg Ballet di John Neumeier (13 luglio) si accosta il nuovo "My ladies rock", una coreografia di Jean-Claude Gallota (6 luglio), negli anni Ottanta padre della nouvelle danse française, con una turbinosa colonna sonora di rock al femminile.



Musica, danza, mostre e incontri culturali L'evento pop di questa edizione è lo spettacolo del 7 luglio con protagonista Francesco De Gregori. Il cantautore propone i suoi "classici" ma anche alcune canzoni "mai passate alla radio" (ore 21.45, Piazza Duomo).

Il [festival dei due mondi](#) ripropone anche i Concerti di Mezzogiorno a cura dei Conservatori italiani e i Concerti della Sera a cura del Conservatorio Morlacchi di Perugia.

Per quanto riguarda la danza, non solo l'omaggio alla carriera di Lucinda Childs ma anche l'Hamburg Ballet di John Neumeier con "Old Friends": una prima assoluta costruita su un collage di brani che esplorano le mutevoli condizioni delle relazioni umane tra momenti perduti e presagi futuri (13 luglio ore 21.30, Teatro Romano).

Attese, come sempre, le rassegne delle Prediche, gli Incontri di Paolo Mieli e I Dialoghi a [Spoleto](#) di Paola Severini Melograni.

Grandi mostre a Palazzo Collicola Arti Visive. Uno sguardo speciale merita I Capolavori del '300 – Il Cantiere di Giotto, [Spoleto](#) e l'Appennino con opere provenienti da prestigiose raccolte nazionali e internazionali che spaziano tra straordinari fondi oro e sculture di primo Trecento (Museo Diocesano, Basilica di Sant'Eufemia e Museo Nazionale del Ducato).

Appuntamenti dedicati alla scienza Una serie di eventi dedicati alla scienza sono stati organizzati dalla Fondazione Carla Fendi, ora guidata da Maria Teresa Venturini Fendi. Domenica 15 luglio alle 12, in chiusura del Festival, al Teatro Caio Melisso sarà conferito il Premio Carla Fendi, giunto alla sua settima edizione.



Il 1 luglio la figlia dell'astrofisico Stephen Hawking inaugura la mostra "Il mistero dell'origine. Miti, trasfigurazioni e scienza", due installazioni che intendono esplorare l'anelito dell'uomo tra razionalità e spiritualità.

Domenica 15 luglio alle 12, in chiusura del Festival, al Teatro Caio Melisso sarà conferito il Premio Carla Fendi, giunto alla sua settima edizione. Per incoraggiare la divulgazione del pensiero scientifico, la Fondazione Carla Fendi ha deciso di assegnare il suo tradizionale premio (90 mila euro complessivi destinati a scopi didattici) a tre illustri fisici: Peter Higgs e François Englert, Premi Nobel per la Fisica nel 2013 per la teorizzazione del bosone di Higgs e Fabiola Gianotti, fisico delle particelle, direttore del Cern. Nell'Armeria Lucrezia Borgia il percorso espositivo Miti, trasfigurazioni con marmi occidentali classici di epoca greco-romana e antichi scisti orientali (II-IV sec. d.C), affronta invece il bisogno di ricerca interiore dell'uomo. Curate da Quirino Conti, le installazioni sono aperte gratuitamente al pubblico dall'1 al 15 luglio.

Il programma del Festival propone anche le letture da Vita di Galileo di Bertolt Brecht con gli attori Massimo Popolizio e Alberto Onofrietti e un incontro con l'antichista Silvia Ronchey.

Selvaggia D'Urso

Web: www.festivaldispoleto.com

Tag: [Concerti](#), [Luglio](#), [Musica](#), [Spoleto](#)

MENU

UMBRIATouring.it

WEB MAGAZINE DI TURISMO NEL CUORE VERDE D'ITALIA

Unicomare Umbria

Umbria

Italiano

English

Deutsch

Spagnol

Fr

Home / Eventi / In Evidenza / ...

30 giugno 2018

Selvaggia d'Urso

EVENTI, IN EVIDENZA

Articoli Recenti

Dalla storia allo spettacolo al Castello di Giomici

Pane, prosciutto e fantasia rilanciano le zone terremotate

Un secolo di Giubilei in mostra ad Assisi

Collezione Marabottini, una passione illimitata per l'arte

Gubbio al top dei luoghi più amati sui social

A passeggio tra le statue dei registi

Festival del Medioevo, a Gubbio la più grande kermesse sull'Età di Mezzo

61

29 GIUGNO - 15 LUGLIO 2018

SPOLETO FESTIVAL DEI 2 MONDI

OPERA, MUSICA, DANZA, TEATRO, ARTE

SPOLETO – Musica, teatro, danza, letteratura, cinema e pittura: 110 appuntamenti e una sfilata di artisti da tutti i continenti. Di fama internazionale oppure emergenti. Il Festival dei due mondi (29 giugno -15 luglio) non tradisce le attese. La sessantunesima edizione è all'insegna delle novità.

Omaggio alle donne L'edizione 2018 si caratterizza per un omaggio alle donne. Dall'apertura della rassegna, commissionata a Silvia Colasanti, che ha composto la musica per l'opera "Il Minotauro", ispirata alla ballata dello svizzero Friedrich Durrenmatt, con la regia di Giorgio Ferrara, fino alla serata conclusiva.

Il 15 luglio in piazza Duomo, al posto del consueto concerto, Marion Cotillard sarà la protagonista di "Jeanne d'Arc au bûcher" ovvero "Giovanna d'Arco al rogo", un oratorio con le musiche di Arthur Honegger. L'attrice francese, diretta da un maestro del cinema come Benoît Jacquot, sarà accompagnata dal coro e dall'orchestra di Santa Cecilia. E darà voce all'eroina che ripercorre in punto di morte la sua straordinaria avventura. I testi dello spettacolo sono di Paul Claudel.

La coreografa americana Lucinda Childs, vera e propria icona della danza contemporanea, con "My ladies rock" rende omaggio a tre grandi interpreti: Aretha Franklin, Janis Joplin e Patti Smith, capaci di conquistare i palchi di tutto il mondo. Lo spettacolo è firmato dal coreografo Jean-Claude Galotta (sabato 7 luglio, ore 21.30, Teatro Romano).

Due omaggi anche per quanto riguarda il teatro. "Bells and Spells" con due stelle dell'arte circense, Victoria Thierree Chaplin e sua figlia Aurelia Thierree (venerdì 13 luglio, ore 21.30, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti). Adriana Asti con la regia di Marco Tullio Giordana sarà la protagonista di "Donna Fabia", uno spettacolo tratto da una poesia in dialetto milanese di Carlo Porta (sabato 14 luglio, ore 18.00, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti).

Teatro d'autore Imperdibile, il 6 luglio (Ore 19.30, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti) l'appuntamento con un'opera che gli storici della musica considerano come il primo esempio al mondo di commedia musicale. È "Beggar's Opera" di John Gay, un lavoro inserito nella tradizione del teatro barocco dei primi del 1700. La famosa "Opera del mendicante" da cui Bertold Brecht con il compositore Weill nel 1928 trasse "L'opera da tre soldi". La versione spoletina di Ian Burton e Robert Carsen, che firma lo spettacolo anche come regista, propone una messa in scena immersa nella contemporaneità, con un tema musicale sviluppato dal barocchista William Christie.

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 48

Il Minotauro apre il Festival dei due Mondi di Spoleto

Il Minotauro apre il Festival dei due Mondi di Spoleto L'inviata Paola Marinozzi Condividi 30 giugno 2018 Accolta con successo l'opera musicale, unica nel suo genere, che trasforma il mito del Minotauro in una tragedia moderna. Un'apertura originale per la 61a edizione del Festival dei due Mondi di Spoleto.

la provenienza: [Rai News](#)

• [LA FONDAZIONE CARLA FENDI A SPOLETO 61 FESTIVAL DEI 2 MONDI](#)

ROMA aise - La Fondazione Carla Fendi, nata per dare contributo e sostegno alla cultura oggi, dopo la scomparsa della fondatrice e per sua volontà, sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi, ha iniziato un nuovo percorso focalizzandosi sulla scienza e sulla filantropia. "Nella società

• [LA FONDAZIONE CARLA FENDI A SPOLETO 61 FESTIVAL DEI 2 MONDI](#)

ROMA nflash - La Fondazione Carla Fendi, nata per dare contributo e sostegno alla cultura oggi, dopo la scomparsa della fondatrice e per sua volontà, sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi, ha iniziato un nuovo percorso focalizzandosi sulla scienza e sulla filantropia. "Nella

• [Prediche di Spoleto /1. Prudenza, per cambiare l'umanità](#)

La cattedrale di Spoleto dedicata a Santa Maria Assunta, costruita a partire dal 1151 fino al 1227

La prudenza è la prima dell'elenco delle quattro virtù cardinali e non a caso. È una virtù decisamente poco cercata, anzi qualche volta vista come un rallentamento inutile, una

• [Musei gratis, festa de San Piero de Casteo, Pamali festival, Mirano Summer Festival](#)

Si susseguono come di consueto con grande intensità gli eventi nei fine settimana estivi di Venezia e provincia, e il weekend del 29, 30 giugno e 1 luglio non sarà da meno. Ecco la nostra selezione degli appuntamenti da non perdere.

Torna, come ogni prima domenica del mese,

• [Chatrian, un valdostano al festival di Berlino: "Perché uno straniero non può dirigere un festival in Italia?"](#)

Dalla Valle d'Aosta al Festival di Berlino, passando per le lezioni di cinema a Palazzo Nuovo per approdare alla guida del Festival di Locarno e prima per il Noir di nicchia di Courmayeur e per le colline di Alba. In mezzo anche la promozione della Film Commission della Valle

menu

search

Ultimi 7 giorni

Le-ultime-notizie.eu

Home

Rai News

Notizie del giorno

Il Minotauro apre il Festival dei due Mondi di Spoleto

Il Minotauro apre il Festival dei due Mondi di Spoleto

L'inviata Paola Marinozzi Condivide

30 giugno 2018

Accolta con successo l'opera musicale, unica nel suo genere, che trasforma il mito del Minotauro in una tragedia moderna. Un'apertura originale per la 61a edizione del Festival dei due Mondi di Spoleto.

la provenienza: Rai News

Oggi 15:37

LA FONDAZIONE CARLA FENDI A SPOLETO 61 FESTIVAL DEI 2 MONDI

ROMA aise - La Fondazione Carla Fendi, nata per dare contributo e sostegno alla cultura oggi, dopo la scomparsa della fondatrice e per sua volontà, sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi, ha iniziato un nuovo percorso focalizzandosi sulla scienza e sulla filantropia. "Nella società

AISE

2018-06-28 20:52

LA FONDAZIONE CARLA FENDI A SPOLETO 61 FESTIVAL DEI 2 MONDI

ROMA nflash - La Fondazione Carla Fendi, nata per dare contributo e sostegno alla cultura oggi, dopo la scomparsa della fondatrice e per sua volontà, sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi, ha iniziato un nuovo percorso focalizzandosi sulla scienza e sulla filantropia. "Nella

AISE

2018-06-28 20:52

Prediche di Spoleto /1. Prudenza, per cambiare l'umanità

La cattedrale di Spoleto dedicata a Santa Maria Assunta, costruita a partire dal 1151 fino al 1227

La prudenza è la prima dell'elenco delle quattro virtù cardinali e non a caso. È una virtù decisamente poco cercata, anzi qualche volta vista come un rallentamento inutile, una

Avvenire

Oggi 14:34

Musei gratis, festa de San Piero de Casteo, Pamali festival, Mirano Summer Festival

Si susseguono come di consueto con grande intensità gli eventi nei fine settimana estivi di Venezia e provincia, e il weekend del 29, 30 giugno e 1 luglio non sarà da meno. Ecco la nostra selezione degli appuntamenti da non perdere.

Torna, come ogni prima domenica del mese,

Venezia Today

Ieri 18:22

Ultime notizie a Rai News

Oggi 15:37 Via al recupero di un bombardiere BR 20M

Oggi 15:37 Il Minotauro apre il Festival dei due Mondi di Spoleto

Oggi 15:37 Garrone trionfa ai Nastri d'argento: otto premi a "Dogman"

Oggi 15:37 Moto, Olanda: Marquez in pole, terzo Valentino Rossi

Oggi Uomo e donna morti in casa nel

Ultime notizie a Italia

Oggi 15:37 Via al recupero di un bombardiere BR 20M

Oggi 15:37 Il Minotauro apre il Festival dei due Mondi di Spoleto

Oggi 15:37 Garrone trionfa ai Nastri d'argento: otto premi a "Dogman"

Oggi 15:37 Moto, Olanda: Marquez in pole, terzo Valentino Rossi

Oggi Serie A, debutta il fuorigioco in 3D.

Trova notizie dalla Italia su Facebook

Le Ultime Notizie

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 51

Prediche di [Spoleto](#) /1. Prudenza, per cambiare l'umanità

[Festival dei 2 Mondi](#) di [Spoleto](#) 2018: ciclo di "Prediche" sulle virtù cristiane.

È ormai tradizione che il [Festival di Spoleto](#) proponga nel suo programma un ciclo di "Prediche" che, grazie ad interventi qualificati, offra a quanti le vogliano ascoltare qualche spunto di riflessione e approfondimento. Dopo le felici esperienze degli anni passati, nella 61ª edizione del 2018, in programma dal 29 giugno al 15 luglio, verrà affrontato il tema delle virtù cristiane. Le "Prediche" si terranno alle ore 17.00 nella Basilica di S. Gregorio Maggiore:

- Sabato 30 giugno – La **Prudenza** – Mons. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna
- Domenica 1º luglio – La **Giustizia** – Mons. Agostino Marchetto, Arcivescovo Segretario emerito del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti
- Venerdì 6 luglio – La **Fortezza** – Mons. Giovanni Tonucci, Arcivescovo Prelato emerito di Loreto
- Sabato 7 luglio – La **Temperanza** – Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano e Segretario del C9
- Domenica 8 luglio – La **Fede** – Mons. Riccardo Fontana, Arcivescovo Vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro
- Venerdì 13 luglio – La **Speranza** – Mons. Giovanni d'Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno
- Sabato 14 luglio – La **Carità** – Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo di [Spoleto](#)-Norcia



Prima Predica – La Prudenza

Matteo Zuppi sabato 30 giugno 2018

«Gesù ne parla riferendosi all'andare in mezzo ai lupi e ci chiede impegno contro il male, agendo da semplici e da prudenti». L'intervento dell'arcivescovo di Bologna al [Festival dei due Mondi](#)



La cattedrale di [Spoleto](#) dedicata a Santa Maria Assunta, costruita dal 1151 al 1227

La prudenza è la prima dell'elenco delle quattro virtù cardinali e non a caso. È una virtù decisamente poco cercata, anzi qualche volta vista come un rallentamento inutile, una moderazione non necessaria che impedisce uno sviluppo completo e rapido dell'io, una sua piena manifestazione. La bulimia di esperienze, la logica digitale che fa credere tutto possibile e facile, (vero proprio perché facile!) evita la moderazione della prudenza, la irride come residuo del passato, davanti alla tentazione pervasiva e accattivante di provare tanto, tutto e sempre, con l'illusione di non pagare le conseguenze, protetti e nascosti dietro l'anonimato di uno schermo o perché non ci si rende conto degli effetti causati. In realtà sono tutte ragioni che portano a dire che ne abbiamo ancora più bisogno! È una virtù, cioè una «disposizione abituale e ferma a fare il bene», come spiega il Catechismo (1803). Le virtù permettono non soltanto di compiere atti buoni ma di dare il meglio di sé, perché la persona virtuosa cerca e prepara il bene; lo sceglie in azioni concrete e lo rende possibile ad altri. Le quattro virtù cardine di tutte le altre prudenza, giustizia, forza e temperanza – rappresentano anche un ponte importante con l'intera città degli uomini, perché sono virtù «umane» e dispongono «tutte le potenzialità dell'essere umano a entrare in comunione con l'amore divino» (1804).

Le virtù ci aiutano a distinguere comportamenti positivi dai negativi, il meglio dal mediocre, l'autentico dal falso. E ne abbiamo un grande bisogno quando tutto è apparenza e facciamo più fatica nel discernimento, tanto che questo stesso appare inutile o è solo strumentale al proprio interesse, finendo per privilegiare le sensazioni, le emozioni, la superficie scambiata come verità dell'io. La prudenza è la virtù che fa discernere, distinguere, capire, interpretare quello che è secondo lo Spirito di Dio o invece contrario (1806). La prudenza è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo. L'uomo «accorto controlla i suoi passi» (Proverbi 14,15). «Siate moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera» (1 Pt 4,7). Essa non si confonde con la timidezza o la paura, né con la doppiezza o la dissimulazione. È detta «*auriga virtutum* – cocchiere delle virtù»: essa dirige le altre virtù indicando loro regola e misura. È la prudenza che guida immediatamente il giudizio di coscienza. Un modello di prudenza è san Giuseppe, uomo giusto, che medita tra sé e che, prudente, ascolta il sogno e non il proprio istinto. Per questo è coraggioso, determinato, protettore della sua famiglia. Diventiamo prudenti proprio quando si ama qualcuno, quando siamo 'per' qualcuno. La prudenza è senso di responsabilità, è agire facendosi carico delle proprie azioni perché un uomo prudente non gioca né con la propria vita né con quella degli altri, ne conosce il valore, sa che il tempo perduto non torna, che le occasioni mancate non si ripresentano, che le parole non dette sono molto amare e quelle dette male producono dolore profondissimo. L'uomo senza legami, 'dissoluto' non è prudente, come il figlio giovane della parabola, perché è facilmente accecato dalle ricchezze e dal benessere e non si rende conto. Solo nella carestia rientra in se stesso e riscopre l'importanza di quel legame che gli sembrava un limite e dal quale si era voluto sciogliere.

Ecco cos'è la prudenza: uomini che rientrano in se stessi e trovano così la gioia piena della casa del Padre, quella di cui hanno bisogno. In un bellissimo affresco a Santa Maria in Trastevere la prudenza è raffigurata davanti a uno specchio, perché essa richiede riflessione, interiorità, ben diversa dal narcisismo. È una donna giovane nel viso di fronte, ma dietro è un anziano che guarda nella direzione opposta, perché la prudenza è circospetta, guarda intorno, non sospettosa, osserva ovunque. Il vecchio rappresenta la memoria, perché la prudenza si forma sapendo fare tesoro dell'esperienza. La prudenza, però è giovane, guarda al presente perché non è segnata dall'amarezza e dal veleno della disillusione, che fa credere di essere sapienti, di governare la nostra vita e in realtà spegne solo la gioia e l'entusiasmo e ci fa perdere il desiderio che abbiamo nel cuore, la voglia di cambiare e di raggiungere quello che cerchiamo. La prudenza è piena di speranza, di futuro e proprio per questo non vuole perderlo. La prudenza è la virtù del discernimento, dono che bisogna chiedere allo Spirito Santo e allo stesso tempo dobbiamo coltivare «con la preghiera, la

riflessione, la lettura e il buon consiglio », si legge nella *Gaudete et exsultate* al punto 166. L'invito più diretto di Gesù a proposito della prudenza è legato all'andare in mezzo ai lupi. Il cristiano non resta al sicuro, protetto, evitando il lupo. Ma, anche, il cristiano non ha paura del lupo. La prudenza non significa non vivere o una vita a metà, lo sconsigliato conservarsi che ne farebbe una tentazione e non una virtù. «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (Mt 10,16). Cosa accade se siamo solo colombe?

La semplicità senza la prudenza ci espone alla disillusione, al credere di avere sbagliato tutto quando sperimentiamo la cattiveria del male. Quanto facilmente passiamo dall'ingenuità dell'amore al cinismo, induriti o avari perché non siamo stati furbi come serpenti. Unire questa ingenuità con una conoscenza non cinica ma concreta è la prudenza evangelica. Non è sbagliato fermarsi, sapere dire dei no, calcolare, conoscere. E semplicità non è soltanto dire sì! Quando la semplicità si riduce a buonismo offriamo spazio e argomenti al suo contrario, cioè a furbi che pensano di essere realisti, ma in realtà non sanno più volere bene e vedono solo la loro convenienza! Semplicità è vedere il bene sempre, scegliere di andare incontro anche se non hai nulla, di compiere il primo passo per amore. Senza semplicità ci omologhiamo al mondo e la nostra giustizia non supera quella retributiva degli scribi e dei farisei. Senza la semplicità finiamo per credere che l'uomo non cambia o io non lo so aiutare e così «occhio per occhio» e il mondo diventa davvero cieco. L'uomo prudente con intelligenza e profondità sa capire la storia, ma con la semplicità la supera e la cambia perché non diventa cinico, non si accontenta del mero sopravvivere, di tirare a campare o di prendere solo quello che conviene.

Prudente è chi sa guardare le cose come sono, senza preconcetti, liberi dalle deformazioni, dalla paura, dagli interessi personali o collettivi, dalle temibili semplificazioni che ci sembrano dare finalmente la chiarezza e la risposta attesa e invece cancellano la realtà, la riducono a quello che io vedo, non ne capiscono le correnti profonde e non la sanno cambiare. E poi sappiamo che (2Tm 1,7) «Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza». Sì, basta fidarsi completamente del Signore per sentirsi provveduti di ogni cosa. «Il *nihil abentes e l'omnia possidentes* (2Cor 6,10) si rinnova sotto i miei occhi quotidianamente. Sempre mi è vicina la preoccupazione del futuro. Ma sempre mi viene fornito il necessario, qualche volta sovrabbondante», scriveva Papa Giovanni nel suo *Giornale dell'anima*, sottolineando che «la semplicità è amore, la prudenza è pensiero». Per questo il prudente e semplice non diventa profeta di sventura che vive di un passato spesso inesistente, ma nella storia, sa riconoscere sempre «i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa'. Semplici come colombe e prudenti come serpenti per cambiare il mondo e per sconfiggere il nemico della vita.



COMBONIANUM –
Formazione Permanente

UNO SGUARDO MISSIONARIO SUL MONDO E LA CHIESA
Missionari Comboniani – Formazione Permanente –
Comboni Missionaries – Ongoing Formation

Home

----- POSTS -----

ITALIANO

Arte

Articolo mensile

Attualità ecclesiale

Attualità sociale

Bibbia

Carisma comboniano

Cristiani perseguitati

Cultura

Dialogo Interreligioso

Donna

Ecologia

Etica

Ecumenismo

Fede e Spiritualità

Giustizia e Pace

Lectio Divina

Liturgia

Santo del giorno

Un grano di sale

Vergine Maria

Vocazione e Missione

ENGLISH

Article of the Month

Church and religion

Faith and Spirituality

News, Society, Culture

Sunday Reflection

Vocation and Mission

ESPAÑOL

Artigo mensual

Actualidad religiosa

Actualidad, Cultura

Fé y Espiritualidad

Palabra del Domingo

Prediche di Spoleto /1. Prudenza, per cambiare l'umanità

**Festival dei 2 Mondi di Spoleto 2018:
ciclo di "Prediche" sulle virtù cristiane.**

È ormai tradizione che il Festival di Spoleto proponga nel suo programma un ciclo di "Prediche" che, grazie ad interventi qualificati, offra a quanti le vogliano ascoltare qualche spunto di riflessione e approfondimento. Dopo le felici esperienze degli anni passati, nella 61ª edizione del 2018, in programma dal 29 giugno al 15 luglio, verrà affrontato il tema delle virtù cristiane. Le "Prediche" si terranno alle ore 17.00 nella Basilica di S. Gregorio Maggiore:

- Sabato 30 giugno - La **Prudenza** - Mons. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna
- Domenica 1° luglio - La **Giustizia** - Mons. Agostino Marchetto, Arcivescovo Segretario emerito del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti
- Venerdì 6 luglio - La **Fortezza** - Mons. Giovanni Tonucci, Arcivescovo Prelato emerito di Loreto
- Sabato 7 luglio - La **Temperanza** - Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano e Segretario del C9
- Domenica 8 luglio - La **Fede** - Mons. Riccardo Fontana, Arcivescovo Vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro
- Venerdì 13 luglio - La **Speranza** - Mons. Giovanni d'Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno
- Sabato 14 luglio - La **Carità** - Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto-Norcia



Prima Predica – La Prudenza

Matteo Zuppi sabato 30 giugno 2018
«Gesù ne parla riferendosi all'andare in mezzo ai lupi e ci chiede impegno contro il male, agendo da semplici e da prudenti». L'intervento dell'arcivescovo di Bologna al Festival dei due Mondi.

Informazione
Questa voce è stata pubblicata il 01/07/2018 da CCFP in Fede e Spiritualità, ITALIA tag Prediche di Spoleto, Virtù cristiane.

Shortlink
<https://wp.me/p8j5jx>

Navigazione
[Articolo precedente](#)

Annunci

‘Spoleto61’ diventa palco a cielo aperto

Un'altra giornata di [Festival dei Due Mondi](#). [Spoleto](#) per 17 giorni diventa palcoscenico a cielo aperto per accogliere spettacoli, mostre ed eventi. Questa domenica è iniziata presto con le inaugurazioni delle installazioni a cura della fondazione Carla Fendi 'Il mistero dell'origine. Miti trasfigurazioni scienza' e della mostra 'Duca luce ritrovata' dell'artista perugino Alvaro Breccolotti.



Un'opera dell'artista Duca

Arte Da un lato la Scienza, come ricerca, intuizione e arte (è la prima volta che la fondazione Carla Fendi si apre alla scienza e sviluppa per il festival un percorso di carattere storico-scientifico), e dall'altra l'arte iperrealista di Duca, frutti e oggetti di un mondo sospeso, metaforico, archetipico.



Foto Maria Laura Antonelli AGF

Concerti La giornata prosegue con numerosi appuntamenti, dai concerti di mezzogiorno – che vedono esibirsi l'orchestra sinfonica nazionale dei conservatori italiani – alla proiezione del documentario 'Il mondo in scena. [Spoleto](#) 60 anni di festival', film di Benoît Jacquot e Gérald Caillat da un'idea di [Giorgio Ferrara](#), vincitore della menzione speciale ai Nastro d'Argento 2018, proiettato in sala Pegasus alle 16.

Incontri Fra una passeggiata e l'altra per i vicoli e le piazze della città, nel pomeriggio le 'Prediche' a San Gregorio Maggiore e 'I dialoghi a [Spoleto](#)' con Paola Severini Melograni – che discuterà di come le donne difenderanno il mondo' insieme al ministro della difesa della Bosnia ed Erzegovina Marina Pendes, il ministro della difesa dell'Albania Oltha Xhacca e il comandante curdo dell'Unità di Protezione popolare delle donne Nessrin Abdalla.

Spettacoli Alle 17, la replica dell'opera lirica inaugurale 'Minotauro'; mentre nel tardo pomeriggio la replica di 'Decameron 2.0' e, in serata, Alessandro Baricco torna sul palco del teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi con il reading del suo 'Novecento'. Chiude la giornata l'ultima replica di 'Lucinda Childs: A Portrait' al teatro romano.



umbriaOn



Home Attualità Cronaca Cultura Economia Opinioni Politica Sport Foto Video



'Spoleto61' diventa palco a cielo aperto

Un'altra giornata di 'Festival dei Due Mondi' ricco di spettacoli, mostre ed eventi



Foto Maria Laura Antonelli AGF

Home

Attualità

Cerca in umbriaOn:



Ricerca per:

Cerca

01 Lug 2018 12:22

Un'altra giornata di Festival dei Due Mondi. Spoleto per 17 giorni diventa palcoscenico a cielo aperto per accogliere spettacoli, mostre ed eventi. Questa domenica è iniziata presto con le inaugurazioni delle installazioni a cura della fondazione Carla Fendi 'Il mistero dell'origine. Miti trasfigurazioni scienza' e della mostra 'Duca luce ritrovata' dell'artista perugino Alvaro Breccolotti.



Un'opera dell'artista Duca

Arte Da un lato la Scienza, come ricerca, intuizione e arte (è la prima volta che la fondazione Carla Fendi si apre alla scienza e sviluppa per il festival un percorso di carattere storico-scientifico), e dall'altra l'arte iperrealista di Duca, frutti e oggetti di un mondo sospeso, metaforico, archetipico.

[LA MOSTRA 'DUCA LUCE](#)

[RITROVATA' - IL VIDEO](#)

Concerti La giornata prosegue con numerosi appuntamenti, dai concerti di



Documenti



A [Spoleto](#) un ciclo di “Prediche” sulle virtù cristiane



È ormai **tradizione** che il “[Festival di Spoleto](#)” proponga nel suo programma un ciclo di “Prediche” per offrire spunti di riflessione e approfondimento a chiunque voglia partecipare. Nella 61ª edizione del 2018, in programma dal 29 giugno al 15 luglio, verrà affrontato il tema delle virtù cristiane.

Le “**Prediche**” si terranno alle ore 17.00 nella Basilica di S. Gregorio Maggiore.

Sabato 30 giugno si discuterà della **Prudenza** con l'**Arcivescovo Matteo Maria Zuppi di Bologna**. Domenica 1° luglio si parlerà della Giustizia con l'**arcivescovo Agostino Marchetto, Segretario emerito del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti**.

Venerdì 6 luglio, **tema di discussione** sarà la Fortezza con l'**arcivescovo Giovanni Tonucci**, Prelato emerito di Loreto.

Sabato 7 luglio, sarà affrontato il tema della **Temperanza** con il vescovo **Marcello Semeraro** di Albano e Segretario del **Consiglio dei Cardinali**.

Domenica 8 luglio si parlerà della Fede con l'**arcivescovo Riccardo Fontana**, vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro.

Venerdì 13 luglio la Speranza sarà la virtù protagonista con il vescovo **Giovanni d'Ercole** di Ascoli Piceno. Sabato 14 luglio infine si parlerà di Carità con l'**arcivescovo Renato Boccardo** di [Spoleto](#)-Norcia.

Ti potrebbe interessare

-



Chi Siamo | Spoleto | Portogheso | Inglese | Tedesco | Seguiaci

Vaticano | Mondo | Italia | Europa | Storie | News | Cultura | Santa Marta | Archivio

Ricerca

Home » Notizie » News

A Spoleto un ciclo di "Prediche" sulle virtù cristiane

Newsletter Registrati



Le virtù cristiane
Foto: Arcidiocesi Spoleto Nordia



Di Redazione

Follow

SPOLETO , 04 luglio, 2018 / 3:00 PM (ACI Stampa). - È ormai tradizione che il "Festival di Spoleto" proponga nel suo programma un ciclo di "Prediche" per offrire spunti di riflessione e approfondimento a chiunque voglia partecipare. Nella 61ª edizione del 2018, in programma dal 29 giugno al 15 luglio, verrà affrontato il tema delle virtù cristiane.

Le "Prediche" si terranno alle ore 17.00 nella Basilica di S. Gregorio Maggiore.

Sabato 30 giugno si discuterà della Prudenza con l'Arcivescovo Matteo Maria Zuppi di Bologna. Domenica 1º luglio si parlerà della Giustizia con

Oggi su ACI Stampa



Papa Francesco, riconciliazione, unità e unitarismo nel colloquio con Shevchuk



A Spoleto un ciclo di "Prediche" sulle virtù cristiane



Dalle case alle chiese. Cosa ha fatto Aiuto alla Chiesa che Soffre nel 2017?



Luglio, l'agenda del Papa: Messa per i migranti e Canonizzazione del Beato Sulprizio

News



A Spoleto un ciclo di "Prediche" sulle virtù cristiane



Luglio, l'agenda del Papa: Messa per i migranti e Canonizzazione del Beato Sulprizio



Intercomunion, l'interpretazione della diocesi di Paderborn in Germania

I più letti



I nuovi Cardinali

SPOLETO: FESTIVAL DEI DUE MONDI ALLA 61 EDIZIONE



Concerti, spettacoli teatrali, mostre in cui si intersecano arte e scienza accompagnano uno degli appuntamenti più attesi dell'anno a [Spoleto](#)

Cultura tra arte, musica, teatro e molto altro nella **61° edizione** del **FESTIVAL DEI DUE MONDI** che come ogni anno si svolge a [Spoleto](#) dal 1958 rappresentando un appuntamento di grande respiro internazionale per dare spazio alle emozioni dell'uomo alle sue aspirazioni con uno sguardo alla scienza e alle infinite possibilità di legare quest'ultima alle arti.

La manifestazione iniziata a fine giugno, che si avvale tra gli altri del sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Umbria, Comune di [Spoleto](#), Fondazione Carla Fendi, e ancora della Fondazione Cassa di Risparmio di [Spoleto](#), unisce diverse realtà tra concerti, spettacoli teatrali, mostre e premi per creare un'interazione visivo emotiva tra i diversi linguaggi e forme espressive volte a suggerire un nuovo modo per guardare e meglio soffermarsi a comprendere i valori della società sempre in evoluzione.

A proposito di scienza quale campo di azione che si intreccia con l'arte va citata la **Fondazione Carla Fendi**, presieduta da **Maria Teresa Venturini Fendi** che si apre proprio alla Scienza come ricerca e intuizione, Scienza come Arte, presentando una **mostra di carattere storico-scientifico** dal titolo "**Il Mistero dell'Origine. Miti, Trasfigurazioni e Scienza**" aperta fino al 15 luglio 2018 ad ingresso libero.

Il progetto espositivo si **articola in due momenti** a sottolineare come Oriente e Occidente si siano soffermati sulla ricerca dell'assoluto. Il primo momento espositivo dedicato alla tematica "Miti e Trasfigurazioni" presso l'Armeria Lucrezia Borgia presenta **un'installazione avvolgente** composta da reperti preziosi, antichi scisti orientali (II-IV secolo d. C.) provenienti dalla regione della Gandhara, unitamente a marmi occidentali di epoca greco romana, il secondo nella Chiesa della Manna d'Oro sul tema "Scienza" presenta **un'installazione virtuale di carattere astrofisico** ad introdurre il visitatore in un viaggio che procede dal Big Bang ai risultati della realtà di oggi con il CERN Centro Europeo di Ricerca Nucleare. Un viaggio nel tempo e nello spazio con il supporto dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. (ingresso libero alla mostra dal 2 al 15 luglio da lunedì a giovedì 10.00-19.30, venerdì, sabato e domenica 10.00-23.00).



Sulla scia della mostra e nello spirito dell'attualità scientifica non poteva mancare il prestigioso riconoscimento **"Premio Carla Fendi"** che sarà consegnato il 15 luglio a partire dalle ore 12.00 sul palcoscenico del teatro Caio Melisso spazio Carla Fendi a noti **Premi Nobel** e importanti **personalità della ricerca astrofisica**: la Presidente della Fondazione **Maria Teresa Venturini Fendi conferirà** infatti il Premio a **Peter Higgs** e **François Englert**, vincitori del Nobel per la fisica 2013 ed a **Fabiola Gianotti**, fisica delle particelle, direttore del Centro Europeo di Ricerca Nucleare di Ginevra. (ingresso libero)

Da citare la decennale collaborazione con l'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"** e con le principali **scuole di teatro europee** con il progetto **"European Young Theatre"**, una grande palestra della creatività, per i futuri protagonisti del teatro in Italia e nel mondo.. Tra gli appuntamenti lo spettacolo "La collezione paesaggio" adattamento del testo di Harold Pinter di cui vengono rappresentate due sciarade sull'ambivalenza del desiderio al Teatrino delle 6- Luca Ronconi il 9 luglio alle 21.00 (ingresso libero).



Gli incontri con la cultura e l'innovazione, con la sostenibilità e il territorio, l'internazionalizzazione e il futuro sono le realtà trattate nel format **"Innovazione, Cultura , Futuro"** da un grande giornalista e storico **Paolo Mieli** che ha scritto su La Repubblica, l'Espresso, la Stampa, Il Corriere della Sera e di questi ultimi due è stato anche direttore. E' autore di diversi libri tra cui editi da Rizzoli "Le storie, la storia" (1999), "Storia e politica" (2001), "La goccia cinese" (2002) e "L'arma della memoria" (2015).

Concepito dal gruppo Hdrà, il format che si svolge presso la sede del Palazzo Collicola Arti Visive,

DATA	sabato 7 luglio 2018
SITO WEB	www.romacapitalemagazine.it
INDIRIZZO	https://www.romacapitalemagazine.it/segnalazione-eventi/segnalazione-eventi/spoleto-festival-dei-due-mondi-alla-61-edizione-4980-spoleto-festival-dei-due-mondi-alla-61-edizione

propone, **un ciclo di incontri con conversazioni** dedicate a **personaggi che si sono distinti in diversi ambiti** da quello delle istituzioni e delle aziende, a quello del cinema, della cultura e dello spettacolo. A conversare con Paolo Mieli I (nei giorni 7 e 8, 14 e 15 luglio) sono tra gli altri Francesco Starace, Carlo Freccero, Paola Cortellesi, Gabriele Muccino, Ennio Fantastichini, Marco Travaglio, Franca Leosini e Raffaella Carrà.

Un'occasione per ritrovare storie, esperienze di vita diverse, profonde per la capacità di catturare con ironia, spirito critico, ma anche accenti melodrammatici aspetti dell'esistenza che ci appartengono ora attraverso lo sguardo del cineasta, ora del giornalista, ora dell'attore comico ora dello scrittore. Gli incontri sono ad ingresso libero.

Nella Chiesa di San Gregorio Maggiore un appuntamento dedicato alle virtù cristiane: **"Prediche"** a cura dell'Archidiocesi di [Spoleto](#) Norcia in collaborazione con il festival. Le virtù cristiane divise in due gruppi teologici (fede, speranza e carità) e cardinali (prudenza, giustizia, forza e temperanza) rappresentano un sistema di "disciplina" umana e cristiana. Sul loro ruolo nella società di oggi, sulla necessità di applicarle per una sana convivenza se ne parla negli incontri in programma fino al 14 luglio cui partecipano **Mons. Matteo M. Zuppi** Arcivescovo di Bologna, **Mons. Agostino Marchetto** Arcivescovo Segretario emerito del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti, **Mons. Giovanni Tonucci** Arcivescovo Prelato emerito di Loreto, **Mons. Marcello Semeraro** Vescovo di Albano e Segretario del C9, **Mons. Riccardo Fontana** Arcivescovo-Vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro, **Mons. Giovanni d'Ercole** Vescovo di Ascoli Piceno e, **Mons. Renato Boccardo** Arcivescovo di [Spoleto](#)-Norcia (ingresso libero agli incontri)

A firmare il Manifesto di questa edizione della manifestazione è il **fotografo di fama internazionale Fabrizio Ferri** che lega il suo nome al settore della moda in particolare con servizi per le più prestigiose riviste fascioni del mondo tra cui vanno ricordate: Harper's Bazaar, Vogue, Marie Claire, Elle e Vanity Fair.

Le foto presenti nell'articolo sono state gentilmente concesse da Anna Manna, scrittrice e poeta di grande sensibilità e Presidente e fondatrice di un Premio importante ROSSE PERGAMENE DEL NUOVO UMANESIMO .

[SPOLETO: FESTIVAL DEI DUE MONDI](#) ALLA 61 EDIZIONE

Per info sul programma in dettaglio vedere il sito: www.festivaldeiduemondi.com

segnalati appuntamenti ad ingresso libero

cerca...



ARTICOLI - ARCHIVIATI

Gennaio, 2016

Agosto, 2014

Luglio, 2014

Giugno, 2014

Maggio, 2014

Aprile, 2014

Marzo, 2014

Febbraio, 2014

Gennaio, 2014

Dicembre, 2013

Novembre, 2013

Ottobre, 2013

ULTIMI UTENTI REGISTRATI

direttore

assistenza

Isambucci

ArtBeat

diamondsmediastudio

SPOLETO: FESTIVAL DEI DUE MONDI ALLA 61 EDIZIONE

Luglio 6, 2018 Scritto da [Silvana Lazzarino](#) Pubblicato in [Segnalazione Eventi](#) [Add new comment](#)

Tweet



Letto 9

dimensione font



Stampa



Email



(0 Voti)



Concerti, spettacoli teatrali, mostre in cui si intersecano arte e scienza accompagnano uno degli appuntamenti più attesi dell'anno a Spolcto

Cultura tra arte, musica, teatro e molto altro nella **61° edizione** del **FESTIVAL DEI DUE MONDI** che come ogni anno

si svolge **a Spoleto** dal 1958 rappresentando un appuntamento di grande respiro internazionale per dare spazio alle emozioni dell'uomo alle sue aspirazioni con uno sguardo alla scienza e alle infinite possibilità di legare quest'ultima alle arti.

La manifestazione iniziata a fine giugno, che si avvale tra gli altri del sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Umbria, Comune di Spoleto, Fondazione Carla Fendi, e ancora della Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, unisce diverse realtà tra concerti, spettacoli teatrali, mostre e premi per creare un'interazione visivo emotiva tra i diversi linguaggi e forme espressive volte a suggerire un nuovo modo per guardare e meglio soffermarsi a comprendere i valori della società sempre in evoluzione.

A proposito di scienza quale campo di azione che si intreccia con l'arte va citata la **Fondazione Carla Fendi**, presieduta da **Maria Teresa Venturini Fendi** che si apre proprio alla Scienza come ricerca e intuizione, Scienza come Arte, presentando una **mostra di carattere storico-scientifico** dal titolo **"Il Mistero dell'Origine. Miti, Trasfigurazioni e Scienza"** aperta fino al 15 luglio 2018 ad ingresso libero.

Il progetto espositivo si **articola in due momenti** a sottolineare come

Spoletto61, la Chiesa di San Gregorio gremita per l'Arcivescovo Fontana. Mons Boccardo: "bentornato a casa"



DUE MONDI
NEWS

IL QUOTIDIANO
MULTIMEDIALE
DI SPOLETO

(DMN) [Spoletto](#) – una basilica di San Gregorio Maggiore gremita, ha accolto, ieri pomeriggio, il ritorno a [Spoletto](#) di mons. Riccardo Fontana, Pastore della Chiesa di [Spoletto](#)-Norcia dal 1995 al 2009 ed attuale Arcivescovo-Vescovo della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Che l'affetto degli spoletini verso l'Arcivescovo toscano fosse ancora immutato nel tempo è cosa nota e la presenza di tante persone, nella Chiesa romanica dedicata a San Gregorio, tra cui alcuni amministratori cittadini del recente passato, ne è la prova.



Mons. Fontana, è tornato a [Spoletto](#) su invito del suo successore mons. Renato Boccardo, per tenere la propria "lezione teologica", nell'ambito delle "Prediche", promosse dall'Archidiocesi ed inserite, già da alcuni anni, nel programma del [Festival dei Due Mondi](#). Mons. Fontana, con parole semplici e non con termini da sapiente teologo quale è, miscelando aneddoti del suo ministero spoletino a fatti di attualità, per circa un ora, ha parlato ai presenti della "Fede". *"Sono particolarmente lieto di accogliere mons. Fontana – ha detto l'Arcivescovo Boccardo nella sua introduzione – oggi torna a casa e la vostra presenza, così numerosa, dice del ricordo fecondo che ha lasciato dei lunghi anni alla guida della Chiesa di [Spoletto](#)-Norcia. Lo ringrazio per la sua generosità nel dire subito di sì al mio invito. Bentornato a casa".*



DUE MONDI
NEWS



Eventi

Letto 43

DUE MONDI
NEWS

IL QUOTIDIANO
MULTIMEDIALE
DI SPOLETO

(DMN) Spoleto – una basilica di San Gregorio Maggiore gremita, ha accolto, ieri pomeriggio, il ritorno a Spoleto di mons. Riccardo Fontana, Pastore della Chiesa di Spoleto-Norcia dal 1995 al 2009 ed attuale Arcivescovo-Vescovo della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Che l'affetto degli spoletini verso l'Arcivescovo toscano fosse ancora immutato nel tempo è cosa nota e la presenza di tante persone, nella Chiesa romanica dedicata a San Gregorio, tra cui alcuni amministratori cittadini del recente passato, ne è la prova.



Mons. Fontana, è tornato a Spoleto su invito del suo successore mons. Renato Boccardo, per tenere la propria "lezione teologica", nell'ambito delle "Prediche", promosse dall'Archidiocesi ed inserite, già da alcuni anni, nel programma del Festival dei Due Mondi. Mons. Fontana, con parole semplici e non con termini da sapiente teologo quale è, miscelando aneddoti del suo ministero spoletino a fatti di attualità, per circa un ora, ha parlato ai presenti della "Fede". *"Sono particolarmente lieto di accogliere mons. Fontana – ha detto l'Arcivescovo Boccardo nella sua introduzione – oggi torna a casa e la vostra presenza, così numerosa, dice del ricordo fecondo che ha lasciato dei lunghi anni alla guida della Chiesa di Spoleto-Norcia. Lo ringrazio per la sua generosità nel dire subito di sì al mio invito. Bentornato a casa".*

Foto Kim Mariani

SHARE

f Facebook

g+ Google+

Twitter

#Mons. Riccardo Fontana

#Prediche

#Spoleto

#Spoleto61

Articolo precedente

Spoleto61, grande



Monsignor D'Ercole al [Festival di Spoleto](#): “Dopo il sisma ho visto persone duramente provate aggrapparsi alla speranza, Gesù” (di F. Gnagni)

“Nei giorni dopo il sisma ho incontrato persone provate duramente, che con il crollo delle case hanno visto la morte di tutti i loro cari e hanno perso tutto quel che avevano: lì ho visti tentennare per più di un istante, ma poi sono riusciti ad aggrapparsi alla grande speranza che ha il volto di Gesù. È qui che ho visto il miracolo della speranza, dono dell'amore divino che chiede l'umile fiducioso abbandono dell'essere umano”. Sono le parole dell'intervento di monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno, al [Festival dei Due Mondi di Spoleto](#), la manifestazione internazionale di musica, arte, cultura e spettacolo che dal lontano 1958 colora ogni anno le strade e le piazze della cittadina umbra di [Spoleto](#).

Il prelado infatti, intervenendo alle Prediche di [Spoleto](#), ha raccontato come fin dal giorno della sua ordinazione episcopale, nel 2009, venne esortato dallo stesso Santo Padre a “manifestare sollecitudine e animare e organizzare la speranza” nei confronti di una “Chiesa così provata”. “Organizzare la speranza non è facile se non ci si riferisce a un progetto più alto e sublime, che supera ogni umana prospettiva”, ha spiegato D'Ercole. “Organizzare la speranza richiede il ricorso all'aiuto di Dio che sostiene chi, come Abramo, è incrollabile nel credere e sperare contro ogni umana evidenza”.

Ma “una piccola prova di questa speranza, che non si perde nemmeno fra le macerie del terremoto, è quanto ho sperimentato il 24 agosto del 2016 e nelle successive ripetute scosse del sisma”, ha aggiunto con fermezza, forte della vicinanza con i volti e le storie della popolazione locale colpita da quei tragici eventi. Questo perché “la missione di un vescovo è quella di attingere alla fontana della speranza, sorgente divina capace di ridare prospettive nuove a chi si trova nel morso della disperazione, della solitudine, dell'abbandono, del dolore e dell'incertezza”.

La diocesi di Ascoli Piceno, da quel tragico giorno di fine agosto di due anni fa, è infatti impegnata in prima linea nel dare sostegno e supporto alla popolazione locale, colpita dalla sventura ma capace di rialzare la testa con fede e con coraggio, per ripartire. Il Faro di Roma, nella sua sezione di Ascoli, di questo ne ha dato e continua a darne testimonianza. “La speranza porta a dare senso al vivere, ci permette di rialzarci più volte e anche quando pare perduta, va cercata, scovata e nutrita perché cresca e non muoia”, ha affermato ancora il vescovo di Ascoli. “In effetti potremmo dire che la speranza è la capacità di stare nel non ancora, incerto ma desiderabile: permette di mantenere vivo il desiderio di vivere e la ricerca del piacere di vivere; ci conduce fuori dalla sensazione di pura e semplice sopravvivenza”.

Speranza che si divide in piccola speranza, “l'attesa fiduciosa di qualcosa in cui si è certi o ci si augura che consista il proprio bene” o “che ci si augura avvenga secondo i propri desideri”, oppure la grande speranza, “una delle tre virtù teologali che, secondo la teologia cattolica consiste nella sicura attesa della beatitudine eterna e dell'assistenza della grazia per conseguirla”. Se infatti la prima “è una modalità, una posizione di fronte a ciò che accade”, resta però necessario compiere “un passo successivo, abbiamo bisogno di toccare la speranza”, che cioè “il cuore poggi su qualcosa di solido ed è qui che s'innesta il dono teologale della speranza”, ha affermato D'Ercole: “la grande speranza, che è Dio, roccia invincibile su cui saldamente il credente può costruire la sua esistenza”.

Speranza che però anche nelle situazioni più difficili e dolorose della vita “ha un nome”, come ha affermato il vescovo di Ascoli Piceno, in conclusione: “Gesù Cristo e un esempio ancor più vicino a noi esseri mortali, Maria”. Che, “fra tutte le genti, Maria è vivace fontana di speranza, sorgente continua di speranza, incarnazione di speranza che dà senso a tutto, luce della luce, colore del colore. È Modello e Segno di sicura speranza verso cui guarda ogni credente, incamminato sui sentieri dell'umana esistenza”.

Francesco Gnagni

L'articolo [Monsignor D'Ercole al Festival di Spoleto: “Dopo il sisma ho visto persone duramente provate aggrapparsi alla speranza, Gesù”](#) (di F. Gnagni) proviene da [FarodiRoma](#).

Condividi:

Friuli Venezia
Giulia
Agevolazioni



Monsignor D'Ercole al Festival di Spoieto: “Dopo il sisma ho visto persone duramente provate aggrapparsi alla speranza, Gesù” (di F. Gnagni)



“Nei giorni dopo il sisma ho incontrato persone provate duramente, che con il crollo delle case hanno visto la morte di tutti i loro cari e hanno perso tutto quel che avevano: li ho visti tentennare per più di un istante, ma poi sono riusciti ad aggrapparsi alla grande speranza che ha il volto di Gesù. È qui che ho visto il miracolo della speranza, dono dell'amore divino che chiede l'umile fiducioso abbandono dell'essere umano”. Sono le parole dell'intervento di monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno, al Festival dei Due Mondi di Spoieto, la manifestazione internazionale di musica, arte, cultura e spettacolo che dal lontano 1958 colora ogni anno le strade e le piazze della cittadina umbra di Spoieto.

Il prelado infatti, intervenendo alle Prediche di Spoieto, ha raccontato come fin dal giorno della sua ordinazione episcopale, nel 2009, venne esortato dallo stesso Santo Padre a “manifestare sollecitudine e animare e organizzare la speranza” nei confronti di una “Chiesa così provata”. “Organizzare la speranza non è facile se non ci si riferisce a un progetto più alto e sublime, che supera ogni umana prospettiva”, ha spiegato D'Ercole. “Organizzare la speranza richiede il ricorso all'aiuto di Dio che sostiene chi, come Abramo, è incrollabile nel credere e sperare contro ogni umana evidenza”.

Ma “una piccola prova di questa speranza, che non si perde nemmeno fra le macerie del terremoto, è quanto ho sperimentato il 24 agosto del 2016 e nelle successive ripetute scosse del sisma”, ha aggiunto con fermezza, forte della vicinanza con i volti e le storie della popolazione locale colpita da quei tragici eventi. Questo perché “la missione di un vescovo è quella di attingere alla fontana della speranza, sorgente divina capace di ridare prospettive nuove a chi si trova nel morso della disperazione, della solitudine, dell'abbandono, del dolore e dell'incertezza”.

La diocesi di Ascoli Piceno, da quel tragico giorno di fine agosto di due anni fa, è infatti impegnata in prima linea nel dare sostegno e supporto alla popolazione locale, colpita dalla sventura ma capace di rialzare la testa con fede e con coraggio, per ripartire. Il Faro di Roma, nella sua sezione di Ascoli, di questo ne ha dato e continua a darne testimonianza. “La speranza porta a dare senso al vivere, ci permette di rialzarci più volte e anche quando pare perduta, va cercata, scovata e nutrita perché cresca e non muoia”, ha affermato ancora il vescovo di Ascoli. “In effetti potremmo dire che la speranza è la capacità di stare nel non ancora, incerto ma desiderabile: permette di mantenere vivo il desiderio di vivere e la ricerca del piacere di vivere; ci conduce fuori dalla sensazione di pura e semplice sopravvivenza”.

Speranza che si divide in piccola speranza, “l'attesa fiduciosa di qualcosa in cui si è certi o ci si augura che consista il proprio bene” o “che ci si augura avvenga secondo i propri desideri”, oppure la grande speranza, “una delle tre virtù teologali che, secondo la teologia cattolica consiste nella sicura attesa della beatitudine eterna e dell'assistenza della grazia per conseguirla”. Se infatti la prima “è una modalità, una posizione di fronte a ciò che accade”, resta però necessario compiere “un passo successivo, abbiamo bisogno di toccare la speranza”, che cioè “il cuore poggia su qualcosa di solido ed è qui che s'innesta il dono teologale della speranza”, ha affermato D'Ercole: “la grande speranza, che è Dio, roccia invincibile su cui

saldamente il credente può costruire la sua esistenza”.

Speranza che però anche nelle situazioni più difficili e dolorose della vita “ha un nome”, come ha affermato il vescovo di Ascoli Piceno, in conclusione: “Gesù Cristo è un esempio ancor più vicino a noi esseri mortali, Maria”. Che, “fra tutte le genti, Maria è vivace fontana di speranza, sorgente continua di speranza, incarnazione di speranza che dà senso a tutto, luce della luce, colore del colore. È Modello e Segno di sicura speranza verso cui guarda ogni credente, incamminato sui sentieri dell’umana esistenza”.

Francesco Gnagni

FarodiRoma
Contatti
Genova
Ascoli Piceno
Campania

HOME
MENU
EDIZIONI LOCALI
ESPAÑOL
PORTUGUÊS

Home > FarodiRoma > Prima pagina > Monsignor D'Ercole al Festival di Spoleto: "Dopo il sisma ho visto persone...

Prima pagina

Monsignor D'Ercole al Festival di Spoleto: "Dopo il sisma ho visto persone duramente provate aggrapparsi alla speranza, Gesù" (di F. Gnagni)

By redazione - 13/07/2018

"Nei giorni dopo il sisma ho incontrato persone provate duramente, che con il crollo delle case hanno visto la morte di tutti i loro cari e hanno perso tutto quel che avevano: li ho visti tentennare per più di un istante, ma poi sono riusciti ad aggrapparsi alla grande speranza che ha il volto di Gesù. È qui che ho visto il miracolo della speranza, dono dell'amore divino che chiede l'umile fiducioso abbandono dell'essere umano". Sono le parole dell'intervento di monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno, al Festival dei Due Mondi di Spoleto, la manifestazione internazionale di musica, arte, cultura e spettacolo che dal lontano 1958 colora ogni anno le strade e le piazze della cittadina umbra di Spoleto.

Il prelado infatti, intervenendo alle Prediche di Spoleto, ha raccontato come fin dal giorno della sua ordinazione episcopale, nel 2009, venne esortato dallo stesso Santo Padre a "manifestare sollecitudine e animare e organizzare la speranza" nei confronti di una "Chiesa così provata". "Organizzare la speranza non è facile se non ci si riferisce a un progetto più alto e sublime, che supera ogni umana prospettiva", ha spiegato D'Ercole. "Organizzare la speranza richiede il ricorso all'aiuto di Dio che sostiene chi, come Abramo, è incrollabile nel credere e sperare contro ogni umana evidenza".

Ma "una piccola prova di questa speranza, che non si perde nemmeno fra le macerie del terremoto, è quanto ho sperimentato il 24 agosto del 2016 e nelle successive

ATTUALITÀ

oBike gettata nel Tevere, la Sindaca Raggi incontra in Campidoglio i protagonisti dell'atto vandalico

Attualità 13/07/2018

Lite per l'affitto, 25enne arrestato per tentato omicidio

Attualità 13/07/2018

Crolla ala del centro commerciale del lusso a Città del Messico: era stata inaugurata 4 mesi fa

Attualità 13/07/2018

Esplosione vicino aeroporto del Cairo: in fiamme deposito di una società petrolchimica militare

Attualità 13/07/2018

Campidoglio, la Raggi annuncia la fine di affittopoli

Attualità 13/07/2018

Droga. Blitz dei Carabinieri nei pressi della Stazione Termini: cinque le persone arrestate

Attualità 13/07/2018

Di Maio brinda al taglio dei vitalizi: "Dedicato alle vittime della legge Fornero"

Attualità 12/07/2018

Clamoroso, Pedrosa annuncia il ritiro dalla MotoGp: "Non vivo più le gare come prima"

Attualità 12/07/2018

Spoletto: Festival Dei Due Mondi Alla 61 Edizione



DI SILVANA LAZZARINO E A CURA DI VITTORIO BERTOLACCINI **SPOLETO**: FESTIVAL DEI DUE MONDI ALLA 61 EDIZIONE Concerti, spettacoli teatrali, mostre che intersecano arte e scienza accompagnano uno degli appuntamenti più attesi dell'anno a **Spoletto** Cultura tra arte, musica, teatro e molto altro nella 61° edizione del **FESTIVAL DEI DUE MONDI** che come ogni anno si svolge a **Spoletto** dal 1958 rappresentando un appuntamento di grande respiro internazionale per dare spazio alle emozioni dell'uomo alle sue aspirazioni con uno sguardo alla scienza e alle infinite possibilità di legare quest'ultima alle arti. La manifestazione iniziata a fine giugno, che si avvale tra gli altri del sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Umbria, Comune di **Spoletto**, Fondazione Carla Fendi, e ancora della Fondazione Cassa di Risparmio di **Spoletto**, unisce diverse realtà tra concerti, spettacoli teatrali, mostre e premi per creare un'interazione visivo emotiva tra i diversi linguaggi e forme espressive volte a suggerire un nuovo modo per guardare e meglio soffermarsi a comprendere i valori della società sempre in evoluzione. A proposito di scienza quale campo di azione che si intreccia con l'arte va citata la Fondazione Carla Fendi, presieduta da Maria Teresa Venturini Fendi che si apre proprio alla Scienza come ricerca e intuizione, Scienza come Arte, presentando una mostra di carattere storico-scientifico dal titolo "Il Mistero dell'Origine. Miti, Trasfigurazioni e Scienza" aperta fino al 15 luglio 2018 ad ingresso libero. Il progetto espositivo si articola in due momenti a sottolineare come Oriente e Occidente si siano soffermati sulla ricerca dell'assoluto. Il primo momento espositivo dedicato alla tematica "Miti e Trasfigurazioni" presso l'Armeria Lucrezia Borgia presenta un'installazione avvolgente composta da reperti preziosi, antichi scisti orientali (II-IV secolo d.C.) provenienti dalla regione della Gandhara, unitamente a marmi occidentali di epoca greco romana, il secondo nella Chiesa della Manna d'Oro sul tema "Scienza" presenta un'installazione virtuale di carattere astrofisico ad introdurre il visitatore in un viaggio che procede dal Big Bang ai risultati della realtà di oggi con il CERN Centro Europeo di Ricerca Nucleare. Un viaggio nel tempo e nello spazio con il supporto dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. (ingresso libero alla mostra dal 2 al 15 luglio da lunedì a giovedì 10.00-19.30, venerdì, sabato e domenica 10.00-23.00). Sulla scia della mostra e nello spirito dell'attualità scientifica non poteva mancare il prestigioso riconoscimento "Premio Carla Fendi" che sarà consegnato il 15 luglio a partire dalle ore 12.00 sul palcoscenico del teatro Caio Melisso spazio Carla Fendi a noti Premi Nobel e importanti personalità della ricerca astrofisica: la Presidente della Fondazione Maria Teresa Venturini Fendi conferirà infatti il Premio a Peter Higgs e François Englert, vincitori del Nobel per la fisica 2013 ed a Fabiola Gianotti, fisica delle particelle, direttore del Centro Europeo di Ricerca Nucleare di Ginevra. (ingresso libero) Da citare la decennale collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e con le principali scuole di teatro europee con il progetto "European Young Theatre", una grande palestra della creatività, per i futuri protagonisti del teatro in Italia e nel mondo.. Tra gli appuntamenti lo spettacolo "La collezione paesaggio" adattamento del testo di Harold Pinter di cui vengono rappresentate due sciarade sull'ambivalenza del desiderio al Teatrino delle 6- Luca Ronconi il 9 luglio alle 21.00 (ingresso libero). Per il Teatro, fra gli altri prendono parte, Adriana Asti, Corrado Augias, Alessandro Baricco, Franco Branciaroli, Lucia Calamaro, Romeo Castellucci, Victoria Chaplin Thierrée e Aurélia Thierrée, Rezo Gabriadze, Emilio Gentile, Marco Tullio Giordana, Manuela Kustermann, Silvio Orlando, Ugo Pagliai, Massimo Popolizio, Letizia Renzini, Daniele Salvo. Silvio Orlando va citato per lo spettacolo "Si nota all'imbrunire (Solitudine da paese spopolato)" scritto e diretto da Lucia Calamaro che parla della maledizione che sempre più sta devastando la società di oggi: la solitudine o meglio la "solitudine sociale" che vede sempre

più le persone isolate, malessere che investe molti giovani. A dare risalto a realtà emergenti nel panorama artistico italiano e internazionale è la MaMa [Spoleto](#) Open, a cura de La MaMa Umbria International, realizzata in collaborazione con il Comune di [Spoleto](#), il Festival dei 2Mondi e il coinvolgimento di associazioni locali e partner internazionali, che presenta spettacoli per lo più interdisciplinari con la partecipazione di artisti emergenti provenienti dall'Iran, dal Marocco, dal Libano, dalla Russia, dagli Stati Uniti, dall'Italia. "Non è ancora nato" di Caroline Baglioni e Michelangelo Bellani in scena l'8 luglio alla Sala Frau. San Nicolò/Sala Convegna, racconta una storia verosimile contemporanea che si sofferma sul saper perdonare, sulla necessità di questo gesto prima verso se stessi e poi verso gli altri, in questo caso il perdono riguarda quello di una figlia nei confronti del padre ossia quello di un padre e di una figlia nei confronti della propria esistenza. "Penelope" in scena il 15 luglio alla Sala Frau, da Omero-Ovidio-Atwood con drammaturgia e regia a cura di Matteo Tarasco, racconta con lucida follia le pene di un amore ritrovato, ma invivibile uno struggente grido di esstasi erotica che si trasforma in agonia. Ripercorrendo l'Odissea da punto di vista di Penelope, la protagonista Penelope oramai defunta racconta il ritorno di Ulisse come non è mai stato raccontato. E' la storia di un amore ossessivo dalle conseguenze atroci: un'ossessione che si fa verbo, strappando ogni singola parola al marasma di gemiti inarticolati in cui questa donna innamorata affoga e si dibatte. I suoi occhi non vedono il mondo e i drammi che lo sconvolgono, ma si fanno testimoni di un desolato finale dove Penelope in una terra di nessuno si aggira impaurita, solitaria e triste. Gli incontri con la cultura e l'innovazione, con la sostenibilità e il territorio, l'internazionalizzazione e il futuro sono le realtà trattate nel format "Innovazione, Cultura, Futuro" da un grande giornalista e storico Paolo Mieli che ha scritto su La Repubblica, l'Espresso, la Stampa, Il Corriere della Sera e di questi ultimi due è stato anche direttore. E' autore di diversi libri tra cui editi da Rizzoli "Le storie, la storia" (1999), "Storia e politica" (2001), "La goccia cinese" (2002) e "L'arma della memoria" (2015). Concepito dal gruppo Hdrà, il format che si svolge presso la sede del Palazzo Collicola Arti Visive, propone, un ciclo di incontri con conversazioni dedicate a personaggi che si sono distinti in diversi ambiti da quello delle istituzioni e delle aziende, a quello del cinema, della cultura e dello spettacolo. A conversare con Paolo Mieli I (nei giorni 7 e 8, 14 e 15 luglio) sono tra gli altri Francesco Starace, Carlo Freccero, Paola Cortellesi, Gabriele Muccino, Ennio Fantastichini, Marco Travaglio, Franca Leosini e Raffaella Carrà. Un'occasione per ritrovare storie, esperienze di vita diverse, profonde per la capacità di catturare con ironia, spirito critico, ma anche accenti melodrammatici aspetti dell'esistenza che ci appartengono ora attraverso lo sguardo del cineasta, ora del giornalista, ora dell'attore comico ora dello scrittore. Gli incontri sono ad ingresso libero. Nella Chiesa di San Gregorio Maggiore un appuntamento dedicato alle virtù cristiane: "Prediche" a cura dell'Archidiocesi di [Spoleto](#) Norcia in collaborazione con il festival. Le virtù cristiane divise in due gruppi teologici (fede, speranza e carità) e cardinali (prudenza, giustizia, forza e temperanza) rappresentano un sistema di "disciplina" umana e cristiana. Sul loro ruolo nella società di oggi, sulla necessità di applicarle per una sana convivenza se ne parla negli incontri in programma fino al 14 luglio cui partecipano Mons. Matteo M. Zuppi Arcivescovo di Bologna, Mons. Agostino Marchetto Arcivescovo Segretario emerito del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti, Mons. Giovanni Tonucci Arcivescovo Prelato emerito di Loreto, Mons. Marcello Semeraro Vescovo di Albano e Segretario del C9, Mons. Riccardo Fontana Arcivescovo-Vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro, Mons. Giovanni d'Ercole Vescovo di Ascoli Piceno e, Mons. Renato Boccardo Arcivescovo di [Spoleto](#)-Norcia (ingresso libero agli incontri) I Concerti della Sera a cura del Conservatorio "Francesco Morlacchi" di Perugia diretto da Piero Caraba presenta un programma in cui si alternano concerti e performance tenuti dagli allievi della maggiore Istituzione didattica /musicale dell'Umbria. Un programma ricco per diversi generi di musica che spazia dalla lirica al recital pianistico, dalla musica da camera al jazz e che tra i vari appuntamenti prevede il 14 luglio un concerto dell'Orchestra Jazz del Conservatorio di Perugia diretta da Mario Raja. Una coproduzione internazionale, alla quale ha contribuito il [Festival di Spoleto](#), porta in scena la nuova versione di "The Beggar's Opera" di John Gay e Johann Christoph Pepusch, con l'ideazione musicale di William Christie e la regia di Robert Carsen. Si tratta di un racconto satirico ambientato tra ladri, prostitute e protettori di Londra che sottolinea come l'avidità capitalista, il crimine e la disuguaglianza rappresentano la normalità. In scena dal 6 all'8 luglio al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti. E' una produzione del Festival anche l'oratorio drammatico "Jeanne d'Arc au Bûcher" di Arthur Honegger e Paul Claudel, che chiude la manifestazione in Piazza Duomo e che avrà come protagonista il premio oscar Marion Cotillard. L'opera che va in scena il 15 luglio in Piazza Domo, con la regia di Benoît Jacquot, è diretta da Jérémie Rhorer alla testa dell'Orchestra Giovanile Italiana, con il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e il Coro delle Voci Bianche. I Concerti di mezzogiorno presso il Salone dei Vescovi del Messo Diocesano saranno eseguiti dai giovani talenti provenienti dai maggiori conservatori italiani e vincitori del Premio Nazionale delle Arti. Durante i dodici concerti nelle giornate del festival agli strumentisti si alterneranno gli Ensemble di archi dell'Orchestra Sinfonica Nazionale dei Conservatori, dell'Orchestra Barocca e dell'Orchestra Jazz su musiche tra gli altri di N. Rota, D. Shostakovich, E. Morricone, A. Vivaldi, G. Sollima, J. S. Bach, J. Brahms, F. Chopin e L.V. Beethoven. A firmare il Manifesto di questa edizione della manifestazione è il fotografo di fama internazionale Fabrizio Ferri che lega il suo nome al settore della moda in particolare con

servizi per le più prestigiose riviste fascioni del mondo tra cui vanno ricordate: Harper's Bazaar, Vogue, Marie Claire, Elle e Vanity Fair. Silvana Lazzarino Le foto presenti nell'articolo sono state gentilmente concesse da Anna Manna, scrittrice e poeta di grande sensibilità e Presidente e fondatrice di un Premio importante ROSSE PERGAMENE DEL NUOVO UMANESIMO. Silvana Lazzarino [SPOLETO: FESTIVAL DEI DUE MONDI](#) ALLA 61 EDIZIONE Per info sul programma in dettaglio vedere il sito: www.festivaldeiduemondi.com

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

Prediche di [Spoleto](#)/7. Carità, il vero volto di Dio

Stralci della riflessione su “La carità” di Renato Boccardo, arcivescovo di [Spoleto](#)-Norcia, che chiude il ciclo di “Prediche” al [Festival dei Due mondi](#), quest’anno dedicato al tema delle virtù cristiane: «Quando il cristianesimo parla di carità, parla di Dio che in Cristo rivela di amare l’uomo e desidera che l’uomo risponda»



“La Carità” di Piero del Pollaiuolo, dipinto conservato agli Uffizi

L'intervento chiude il consueto ciclo di “Prediche” al [Festival dei Due mondi](#), quest’anno dedicato al tema delle virtù cristiane. La serie ha visto le riflessioni: sulla speranza di Giovanni D’Ercole, vescovo di Ascoli-Piceno; sulla prudenza dell’arcivescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi; sulla giustizia di Agostino Marchetto, arcivescovo segretario emerito del Pontificio consiglio per i Migranti; sulla temperanza di Marcello Semeraro, vescovo di Albano; sulla fortezza di Giovanni Tonucci, arcivescovo prelado emerito di Loreto; sulla fede di Riccardo Fontana, arcivescovo vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro.

Quando si parla di carità il pensiero corre spontaneamente al portafoglio e subito ci immaginiamo il gesto classico dell'elemosina. Invece, quando i cristiani parlano di carità vogliono intendere altro. Carità è innanzitutto la definizione, l'identità stessa di Dio, che è amore gratuito di benevolenza. Il termine carità, poi, definisce l'amore con il quale Dio ama se stesso e ama ognuno di noi. Infine, carità significa l'amore con il quale noi amiamo Dio, noi stessi e il prossimo. Così ne parla il Catechismo della Chiesa Cattolica: «La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa per se stesso, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio»; essa «ha come frutti la gioia, la pace e la misericordia; esige la generosità e la correzione fraterna; è benevolenza; suscita la reciprocità, si dimostra sempre disinteressata e benefica; è amicizia e comunione».

«Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4, 16). Queste parole della prima Lettera di Giovanni descrivono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine di Dio e la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre una formula sintetica dell'esistenza cristiana: “Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto”. Abbiamo creduto all'amore di Dio: così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva». Così scriveva Papa Benedetto XVI nella sua Lettera Enciclica *Deus caritas est*.

La carità, l'amore, è Dio stesso, l'Essere vivente e personale che vuole farsi conoscere e perciò chiama all'esistenza ciò che non esiste (cf *Rom 4, 17*), offrendo alla sua creatura la possibilità di condividere qualcosa della sua beatitudine. Questo Essere vivente e personale è in se stesso comunione sostanziale delle tre divine Persone: il Padre ama il Figlio, e l'amore con il quale il Padre ama il Figlio è lo Spirito Santo. Tutto ciò che è creato lo è per amore e con amore e riceve l'amore come legge di vita. «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (1 Gv 3, 16). Il fatto che chi ama voglia essere riamato è nella logica dell'amore. Il desiderio di essere corrisposto nasce dalla forza dell'amore stesso, che non sperimenta la perfezione del suo atto se non nel superamento di ogni estraneità dell'uno all'altro. La Scrittura afferma che anche Dio desidera essere corrisposto, e utilizza una formula sorprendente: parla della gelosia di Dio (cf *Es 34, 14; Dt 4, 24*), Dio è geloso.

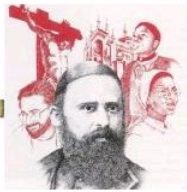
Quando il cristianesimo parla di carità, parla di Dio che in Cristo rivela di amare l'uomo e desidera che l'uomo risponda a questo amore. E nello stesso tempo, intende la carità con la quale l'uomo ama Dio: la carità dell'uomo è risposta alla carità di Dio. «Noi amiamo – afferma san Giovanni – perché Egli ci ha amati per primo» (1Gv 4, 19). Dio dona la sua grazia, ma bisogna accoglierla. In Gesù la natura umana è pienamente salvata, cioè perdonata, giustificata, santificata, divinizzata, resa pienamente “figlia” nella vita gloriosa dell'amore immortale. Ma dipende da ciascuno accogliere questo dono con una adesione personale e libera al mistero di Gesù, il Verbo fatto carne, morto e risuscitato: «Dio, che ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te», dice sant'Agostino.

L'amore non costringe. Ecco perché la grazia ricevuta nel Battesimo può rimanere infruttuosa per anni... Ma per fortuna Gesù ci dice: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco» (Gv 5, 17). Dio è sempre all'opera nella nostra vita! Anche se non sempre ce ne rendiamo conto, non siamo abbandonati a noi stessi. «Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano», affermava già il salmista (Sal 139, 5). Attraverso gli avvenimenti dell'esistenza quotidiana, Dio mi aiuta a meglio conoscermi, a chiarificare le mie intenzioni, ad emergere dalle mie indeterminazioni. Con la sua grazia che previene, Egli tutto dispone affinché io mi possa aprire alla luce della fede; libera la mia libertà affinché io possa dare il mio consenso; mi attira a sé attraverso grazie e prove, mi offre continuamente la possibilità di rispondere al suo amore.

Ma in che modo l'uomo può amare Dio? Ce lo rivela san Paolo in un passaggio mirabile della lettera ai Romani: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (5, 5). È il dono dello Spirito Santo che, da una parte, ci comunica la certezza e l'esperienza dell'amore con cui Dio ci ama in Cristo e, dall'altra, ci muove ed ispira ad amare Dio come Egli merita di essere amato. È una sorta di “abilitazione”, di potenziamento che viene operato in noi: amandoci, Dio ci costituisce capaci di amare a nostra volta come Egli ama. Così il credente diventa strumento libero e intelligente della Forza divina che agisce in lui. Lo Spirito Santo costituisce il “punto di incontro” fra Dio che in Cristo ama l'uomo e l'uomo che ama Dio in Cristo. È la carità di cui parla la fede cristiana. Si comprende allora quanto afferma san Giovanni: «Dio è carità. Chi rimane nella carità, rimane in Dio e Dio in lui» (1 Gv 4, 16). Il nostro è dunque un amore “di risposta”, che dipende dal fatto che Dio è amore e ci ama.

Renato Boccardo
Avvenire sabato 14 luglio 2018

UNO SGUARDO MISSIONARIO SUL MONDO E LA CHIESA Missionari Comboniani – Formazione Permanente – Comboni Missionaries – Ongoing Formation



Home

----- POSTS -----

ITALIANO

Arte

Articolo mensile

Attualità ecclesiale

Attualità sociale

Bibbia

Carisma comboniano

Cristiani perseguitati

Cultura

Dialogo Interreligioso

Donna

Ecologia

Etica

Ecumenismo

Fede e Spiritualità

Giustizia e Pace

Lectio Divina

Liturgia

Santo del giorno

Un grano di sale

Vergine Maria

Vocazione e Missione

ENGLISH

Article of the Month

Church and religion

Faith and Spirituality

News, Society, Culture

Sunday Reflection

Vocation and Mission

ESPAÑOL

Artigo mensual

Actualidad religiosa

Actualidad, Cultura

Fé y Espiritualidad

Palabra del Domingo

**COMBONIANUM –
Formazione Permanente**

UNO SGUARDO MISSIONARIO SUL MONDO E LA CHIESA
Missionari Comboniani – Formazione Permanente –
Comboni Missionaries – Ongoing Formation

Prediche di Spoleto/7. Carità, il vero volto di Dio

Stralci della riflessione su “La carità” di Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia, che chiude il ciclo di “Prediche” al Festival dei Due mondi, quest'anno dedicato al tema delle virtù cristiane: «Quando il cristianesimo parla di carità, parla di Dio che in Cristo rivela di amare l'uomo e desidera che l'uomo risponda»



“La Carità” di Piero del Pollaiuolo, dipinto conservato agli Uffizi

L'intervento chiude il consueto ciclo di “Prediche” al Festival dei Due mondi, quest'anno dedicato al tema delle virtù cristiane. La serie ha visto le riflessioni: sulla speranza di Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli-Piceno; sulla prudenza dell'arcivescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi; sulla giustizia di Agostino Marchetto, arcivescovo segretario emerito del Pontificio consiglio per i Migranti; sulla temperanza di Marcello Semeraro, vescovo di Albano; sulla forza di Giovanni Tonucci, arcivescovo prelato emerito di Loreto; sulla fede di Riccardo Fontana, arcivescovo vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro.

Quando si parla di carità il pensiero corre spontaneamente al portafoglio e subito ci immaginiamo il gesto classico dell'elemosina. Invece, quando i cristiani parlano di carità vogliono intendere altro. Carità è innanzitutto la definizione, l'identità stessa di Dio, che è amore gratuito di benevolenza. Il termine carità, poi, definisce l'amore con il quale Dio ama se stesso e ama ognuno di noi. Infine, carità significa l'amore con il quale noi amiamo Dio, noi stessi e il prossimo. Così ne parla il Catechismo della Chiesa Cattolica: «La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa per se stesso, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio»; essa «ha come frutti la gioia, la pace e la misericordia; esige la generosità e la correzione fraterna; è benevolenza; suscita la reciprocità, si dimostra sempre disinteressata e benefica; è amicizia e comunione».

«Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui” (1 Gv 4, 16). Queste parole della prima Lettera di Giovanni descrivono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine di Dio e la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre una formula sintetica dell'esistenza cristiana: “Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto”. Abbiamo creduto all'amore di Dio: così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva». Così scriveva Papa Benedetto XVI nella sua Lettera Enciclica *Deus caritas est*.

La carità, l'amore, è Dio stesso, l'Essere vivente e personale che vuole farsi conoscere e

Informazione
Questa voce è stata pubblicata il 18/07/2018 da CCFP in Fede e Spiritualità, ITALIA tag Carità, Le prediche di Spoleto, Virtù.

Shortlink
<https://wp.me/p1jzm>

Navigazione
Articolo precedente
Articolo successivo

Annunci